IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trie[ste]
TEL[EFONI]
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

15 NOV 1957

Mercoledì, 13 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3424 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

I PROBLEMI DELLA PACE E DELLA SICUREZZA E LE ESIGENZE DELLA N. A. T. O.

LUNGHI COLLOQUI DI GRONCHI E PELLA CON I RESPONSABILI DELLA POLITICA TURCA

Presentemente non esistono preoccupazioni di crisi internazionali Necessità di stabilire un collegamento fra il M.O. e l'alleanza occidentale

Ankara, 12

Alle ore undici di questa mattina il Presidente Gronchi si è incontrato a Cankya Kosku con il Presidente Bayar per il previsto colloquio politico. Hanno partecipato al colloquio da parte italiana il Ministro Pella, l'Ambasciatore Pietromarchi, il Ministro Cippico e il dott. Caravale, da parte turca il Primo Ministro Adnan Menderes, il Ministro degli Esteri Ethem Menderes e alri funzionari del Ministero degli Esteri. Il colloquio è durato circa due ore in un'atmosfera di grande cordialità. Si è trattato del primo ampio esame della situazione internazionale e dei problemi di comune interesse.

Dopo una colazione intima nella sua residenza, il Presidente Gronchi ha consegnato varie onorificenze a personalità turche. Così il Presidente dell'Assemblea nazionale Kraltan, il Ministro di Stato Zorlu, il Ministro degli Esteri Menderes, il Ministro della Difesa Semi Erginet e l'Ambasciatore a Roma Acikalin hanno ricevuto le insegne di cavaliere di gran croce dell'Ordine «al merito della Repubblica Italiana». In serata il Presidente ha conferito al Presidente della Repubblica turca Bayar le insegne di cavaliere di gran croce con gran cordone, dello stesso Ordine.

Nel pomeriggio, accompagnato dal seguito, il Presidente Gronchi si è recato a visitare i principali monumenti della città, tra cui il museo ittita. Successivamente il Capo dello Stato italiano veniva ospitato a un tè offerto in suo onore dal Presidente dell'Assemblea nazionale turca.

L'impressione prevalente negli ambienti della delegazione italiana, dopo la prima presa di contatto del Presidente Gronchi con i dirigenti turchi, è che, alla fine, entrambi i paesi saranno pienamente soddisfatti dell'esito dei colloqui. Come è noto, le conversazioni, iniziatesi già ieri sera in occasione del pranzo del ricevimento offerti dal Presidente turco, e riprese in forma ufficiale stamane presso la residenza del Presidente Bayar, non seguono un ordine prestabilito nè si basano su una precisa «agenda di argomenti», dato il carattere del viaggio del Capo dello Stato italiano. Entrambe le parti però sono del tutto consapevoli dell'importanza dei problemi sul tappeto e si accingono ad esaminarli con uno spirito di collaborazione e di amicizia.

I colloqui si svolgono su tre piani complementari: esame generale della situazione mondiale, esame della situazione politica in Europa e nel Medio Oriente, posizione dei due paesi alla vigilia della sessione del Consiglio della NATO, prevista per il prossimo dicembre, e che rivestirà particolare importanza, tanto che già si parla di essa come di una occasione per un «rilancio atlantico».

In primo luogo, saranno riaffermati i principii della difesa militare, della consultazione politica permanente e dello sviluppo della collaborazione economica. In questo quadro che vede l'Italia e la Turchia su posizioni perfettamente armonizzate, vengono ad inserirsi particolari problemi politici comuni, che non è difficile individuare. Si sente sempre più chiaramente che il problema della sicurezza del Medio Oriente non rappresenta se non un aspetto del problema della sicurezza del mondo libero. Ed in questa visione rientra la necessità di stabilire un collegamento sempre più intimo tra Medio Oriente e mondo atlantico.

I colloqui continuano stasera e domani. Già dall'incontro di stamane (svoltosi con larga partecipazione di tecnici e uomini di Governo) si è tratta una impressione estremamente favorevole. Si rileva poi che la frequenza e l'ampiezza dei colloqui non indica affatto l'esistenza di divergenze od anche solo di difficoltà tra le due parti, ma solo che l'importanza dei problemi in discussione e la reciproca fiducia suggeriscono un esame il più largo possibile della situazione.

Naturalmente, la particolare posizione strategica della Turchia, la quale ha un confine di 2000 km. con l'URSS, rende i dirigenti turchi specialmente sensibili ai problemi della sicurezza. E' quindi naturale che le due parti si siano scambiate tutte le informazioni in loro possesso, essendo peraltro convinte, entrambe, che presentemente non esistano fondate preoccupazioni di crisi internazionali.

Non risulta che durante i colloqui di Ankara si sia parlato, finora, di un progetto per una intesa mediterranea. A questo proposito il punto di vista italiano rimane quello esposto alla Camera dall'on. Pella, cioè che l'Italia è naturalmente interessata a tutto ciò che può unire i popoli mediterranei, mentre respinge tutto ciò che può dividerli.

Il Presidente Gronchi aveva ricevuto stamane la cittadinanza onoraria della capitale turca. Con questa cerimonia, avvenuta alle ore 9.30 nella sua residenza di Haricije Koskuy, si è iniziata la seconda giornata del Presidente ad Ankara. Il Governatore della città, Vali, nella sua qualità di presidente della municipalità e di commissario del Comune ha invitato Gronchi ad accogliere la cittadinanza come segno della profonda simpatia che la popolazione della capitale turca nutre per lui e per l'intera nazione italiana.

Il Governatore ha ricordato le eccezionali manifestazioni di entusiasmo con cui Gronchi è stato salutato ieri al suo arrivo, dicendo che con esse si è voluto esprimere un riconoscimento per l'infaticabile uomo politico e Capo di Stato, insieme con l'attestazione del grande concorso dato dall'Italia alla civiltà dei popoli. A riprova della grande simpatia che Gronchi ha suscitato, il Governatore ha concluso esprimendo l'augurio che il Capo dello Stato italiano possa tornare nuovamente ad Ankara e per un più lungo soggiorno.

Il Presidente ha risposto con un breve discorso. Alla cerimonia erano presenti il Presidente della Repubblica turca Bayar, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano Pella e le personalità del seguito.

Dispacci da New York rilevano che il viaggio del Presidente Gronchi in Turchia viene riportato con rilievo dalla stampa americana. Il «New York Herald Tribune», in una corrispondenza da Roma di Barrett Mc Gurn, scrive: «Il Presidente Gronchi si è recato in Turchia per compiere un nuovo passo nello sviluppo di «una dottrina italiana» per il Medio Oriente. La dottrina, che non è stata mai ufficialmente dichiarata, è basata sul presupposto che la dottrina Eisenhower è insufficiente, che l'Italia ha diritto ad essere presente nell'Oriente e che può essere utile sia a sè stessa che ai suoi alleati trattando con i vari paesi del Medio Oriente i quali sono sospettosi sia degli americani che degli inglesi e dei francesi».

I compatrioti di Keraban

DAL NOSTRO INVIATO

Ankara, 12

Prima di partire per la Turchia, noi sentimmo la necessità di consultare un libro; un libro solo, dell'Ottocento. No, non era il «Costantinopoli» del De Amicis, che sta alla Turchia moderna come la «lanterna magica» sta al Cinerama; non furono neppure le rievocazioni delle belle disincantate di Istanbul, fatte da Pierre Loti. Era un romanzo del Verne, e neppure dei più famosi, che lasciò nella nostra memoria giovanile una impressione profonda. Si intitola «Keraban l'ostinato». Ma non lo abbiamo trovato in nessuna libreria. I nostri classici, si vede, sono sorpassati. Siamo dunque costretti a darne appena un accenno.

Keraban era dunque un ricco turco, che possedeva una bella villa, uno yaliss, a Scutari d'Asia; cioè sulla riva asiatica del Bosforo. E tutte le mattine egli, che era uomo molto pio, attraversava il Bosforo in caicco, per recarsi a fare le sue divozioni a Istanbul, in qualcuna delle grandi moschee, e per fumare nel suo tchibouk, nel caffè preferito; salvo, poi, a tornarsene, sempre per caicco, sulla opposta riva del Bosforo, dove lo aspettavano le sue devote mogli. Una vita del tutto regolata. Ma un giorno, in questa vita, intervenne una novità. Al momento di prendere il caicco per ritornare a casa, Keraban apprese che, da un'ora all'altra, senza preavviso, il Gran Visir del tempo — del cui malgoverno già si mormorava — aveva stabilito non sappiamo più quanti paras di imposizione per ogni caicco che attraversava il Bosforo. Questa decisione indignò Keraban; il quale risolvette di non sottostarvi, pur essendo fermissimo nel voler tornare a casa. Ma come avrebbe egli risoluta la difficoltà? Ribellandosi al Gran Visir? Giammai; Keraban era troppo fedele suddito del Sultano, per cedere a questo estremo. E allora, come? Non c'era che un mezzo: fare per terra il giro del Mar Nero. E Keraban, che per risparmiare pochi paras è uomo che non bada alle migliaia di piastre, fa il giro del Mar Nero. Gli capitano avventure di tutti i colori, in cui entrano cosacchi ucraini, banditi georgiani, armeni traditori e «fanariote» affascinanti, finchè arriva sano e salvo, e di ottimo umore, al suo yaliss di Scutari. E qui apprende che il Sultano, all'indomani della sua partenza, avendo appreso l'ultimo sopruso del Gran Visir, quello della imposizione sui caicchi, si era seccato e gli aveva fatto mozzare la testa, abolendo l'imposizione.

Lo abbiamo detto, non siamo riusciti a trovare il volume su Keraban, prima di partire. Ma da quando siamo in Turchia, e giriamo per Ankara, vediamo molti tipi che somigliano moltissimo a Keraban, e che, secondo la nostra idea, sarebbero capacissimi di imprese del genere di quella dell'eroe di Verne.

Perchè, in sostanza, quali qualità rivela l'exploit di Keraban? E' facile dirlo. Un grande orgoglio, una fierezza indomabile, un vivo senso della giustizia (intolleranza del sopruso), congiunto con un forte senso gerarchico (incapacità di pensare, anche soltanto pensare, ad una ribellione contro la legittima autorità), il tutto dominato dalla capacità di tenere fermo, fino allo estremo, nell'impegno che si è contratto, prima ancora che con gli altri, con se stessi. E queste qualità sono quelle che ci sembrano prevalenti e caratteristiche nelle persone dei ceti politici, e in genere della classe dirigente, che avviciniamo e che osserviamo. Poco brillio, poco gusto per la discussione, nessuna indulgenza per il paradosso, se vogliamo essere completi, una certa lentezza nel gioco delle idee, una certa pesantezza nei giudizi, e il bisogno di prendere sempre del tempo prima di farsi una idea di una certa questione, prima di prendere una decisione, prima di dare una risposta. Ma, in compenso, le qualità di Keraban: una volontà di ferro, che può arrivare fino al puntiglio e fino all'eroismo, ma che ha sempre, in se stessa, qualcosa di nobile.

Queste qualità si accompagnano poi, spesso, ad una certa diffidenza dello straniero in genere, anche se arriva con le migliori intenzioni, e con sulle labbra parole di miele. Ciò è la conseguenza, oltre che di una certa durezza nativa, anche dell'esperienza, di una dolorosa esperienza secolare. I turchi conquistarono con la scimitarra un impero immenso; e, per secoli, furono i padroni (formali) di questo impero, e fecero dinanzi al mondo la figura di esserne i dominatori. Ma nel vecchio regime sultaniale, a tutti i gradi del Governo e dell'amministrazione, a cominciare dal palazzo imperiale di Yldig Kiosk, i turchi veraci erano sommersi da una marea di «levantini» di tutte le razze, o, meglio, di rottami di tutte le razze del Levante, più accorti di loro nell'arte di piacere, di persuadere, di lusingare e di mentire, i quali, appunto per queste arti, si impadronivano di tutti i posti-chiave. E l'impero turco, che il mondo, attraverso la letteratura e le frasi fatte, conosceva e deplorava, come la creazione della «tirannide turca», era in realtà una baracca in cui oriundi greci, armeni, siriani, albanesi, libanesi, e levantini in genere, sfruttavano proprio, e principalmente, il cittadino anatolico di razza turca, bestia da tiro e da soma, da marcia e da assalto, a seconda che gli si lasciavano addosso i suoi cenci o gli si metteva addosso una uniforme. E facevano questo con la protezione e la complicità degli europei, di tutti gli europei, ma specie dei sudditi delle grandi Potenze, i quali, con le capitolazioni, e con il controllo di certi servizi pubblici, come il «debito ottomano», e con la padronanza delle ferrovie, e avanti, si erano assicurati, in Turchia, un campo di sfruttamento e di torchiatura ideale. Si capisce che, dopo secoli di raggiramenti levantini e di sfruttamenti europei ci sia stata in Turchia una reazione nazionalista espressa, soprattutto, nel costume, che ha impregnato fortemente di sè tutta la vita turca. Lo straniero è accolto con inappuntabile cortesia negli ambienti diplomatici e politici, e con ospitalità generosa, e qualche volta commovente, dalle popolazioni delle campagne anatoliche. Ma non gli si dà volentieri corda. E la reticenza a parlare altra lingua che il turco, di cui danno prova persino il personale alberghiero, gli stewarts, le hostesses, è caratteristica di questo umore. Che era, del resto, l'umore di Keraban, quello del periplo del Mar Nero.

Ma la categoria sociale in cui queste qualità della razza appaiono più evidenti, sono i soldati; i quali, poi, sono contadini anatolici, rivestiti della uniforme.

Non sono precisamente «bei soldati» nel significato corrente della parola, nel senso, cioè, di un fisico scelto, su cui la uniforme si adatti con eleganza, e che sappiano portarla con disinvoltura. Le visite mediche, ai consigli di leva, hanno, si vede, criteri molto larghi; e prendono anche i piccoletti, i tozzi, quelli che, nelle parate, sono la croce del sergente o del caporale. E le uniformi stesse sono qualche volta, un po' logore, perchè le più efficienti sono usate in piazza d'armi. E i visi di questi soldati spesso sono pesanti, e con gli occhi poco vivi. E il loro tratto è spesso timido e impacciato. Ma, ad osservarli bene, si fa presto a riconoscere in loro un «materiale umano» prezioso, se in mano di uomini capaci. Il modo in cui salutano il superiore, per esempio, rivela all'occhio esercitato una capacità di obbedienza a tutta prova, uno spirito di subordinazione assoluto, un rispetto della gerarchia che non è scalfito da alcun dubbio. Certo, questi figli di poveri contadini anatolici, i cui padri non hanno avuto mai altra confidenza, come veicoli, con l'asinello, e come armi, con qualche vecchio «Martin», possono avere un po' di imbarazzo. E molti sguardi smarriti, dinanzi alle armi americane, di cui l'esercito turco è provveduto; e la istruzione del maneggio di queste armi deve essere lunga e paziente. Ma una volta che i cervelli che sono dietro a queste fronti un po' «bombées» la hanno afferrata, state pur certi che quelle armi saranno maneggiate a dovere. Le maneggeranno come i loro padri nel 1916, sulla penisola di Gallipoli, maneggiarono i ferravecchi che erano in uso nell'armata del Sultano; e che, in mano loro, bastarono a ricacciare malamente in mare il Corpo di spedizione franco-inglese. Donde venne, allora, di moda, nei testi militari, l'espressione: «Mentalità di Gallipoli». Che vuol dire la mentalità di chi si difende sino all'estremo, piede a piede, ignorando perfino il concetto di ritirate; come fecero allora i turchi delle divisioni di Kemal, e come farebbero i soldati turchi di oggi, se...

E qui ritorna a venirci in mente la qualità dominante di Keraban, che era la ostinazione. Certo: i soldati turchi, gli «asker», sono ostinati come lui; non per niente sono figli della stessa razza. Senonchè, nell'eroe del Verne, l'ostinazione si palesò nel capriccio di fare il giro del Mar Nero; nei soldati turchi di oggi si paleserebbero in una forma superiore, in una forma eroica — nel resistere fino all'ultimo, fino al sacrificio completo, fino al massacro, per impedire che il giro del Mar Nero lo facciano... Beh, diciamo così, lo facciano gli altri.

Giovanni Ansaldo

La situazione

Alla conferenza della NATO a Parigi è arrivato inaspettato un inviato di Eisenhower a rassicurare gli alleati che i bombardieri USA dotati di ordigni nucleari sono sempre all'erta e possono prendere il volo in 15 minuti. Nello stesso tempo un altro rappresentante americano, il sen. Jackson, ha proposto che venga costituito nel Sahara, dato che da noi non c'è spazio sufficiente, un Centro sperimentale per la preparazione all'uso delle armi nucleari. Infine il Maresciallo Juin ha chiesto che si distribuisca a tutti i membri dell'alleanza una scorta di bombe atomiche.

Si stanno stringendo i tempi, insomma. L'Occidente dopo il primo periodo di sorpresa e di confusione sta organizzandosi. Gli americani fanno inoltre di tutto per mantenere stretti i legami con gli alleati. Si rendono conto che noi non possiamo resistere alla Russia senza di loro, ma anche loro non possono resistere senza di noi. E' questo uno dei risultati positivi della crisi che ha scosso l'Occidente.

Kruscev, intanto, s'è reso conto che sta passando il momento favorevole per la sua politica in Europa e riprende le manovre nel Medio Oriente: cresce sempre più la campagna egiziana-siriana contro Hussein di Giordania. Si sobillano i profughi palestinesi, si congiura ad Amman.

E' ingenuo credere che tutto finirà in una bolla di sapone. E' più probabile che da questo fermento nasca qualche nuova «avventura» in quel settore.

Mentre il mondo cammina e gli uomini riescono a lanciare i primi satelliti artificiali, in Italia ci troviamo alle prese con la nuova alluvione del Po. Questa volta il dramma sembra esser contenuto in più angusti limiti, ma cosa conta? Il Governo tutti gli anni spende miliardi per tamponare le falle e alleviare il disagio di quelle martoriate popolazioni. E' chiaro che i quattrini o sono spesi male o sono insufficienti. Oppure che i nostri tecnici non sono all'altezza della situazione. L'ipotesi più probabile è che si sia speso, e poco, per le misure di emergenza, ma non per una soluzione definitiva del problema. E' chiaro che occorre affrontare in grande stile e con piani a lunga scadenza anche i problemi del Settentrione e del Centro. Non è vero che solo nel Meridione ci sono zone depresse da risanare e da potenziare. Ci sono anche al Nord. Il problema del Polesine è in definitiva il problema di un fiume. Molti fiumi in Italia hanno questo problema. Bisogna affrontarlo con un piano a lunga scadenza e con mezzi adeguati. Non si può ammettere che ogni anno cinque o sei giorni di pioggia diano il via ad una alluvione in qualche parte d'Italia.

IL PIANO STRATEGICO PER LA DIFESA ATLANTICA

EISENHOWER HA CHIESTO LA COLLABORAZIONE DI STEVENSON

Nel suo atteso discorso di oggi il Presidente dovrà chiarire alcuni aspetti del nuovo programma da lui annunciato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Domani da Oklahoma, il Presidente Eisenhower pronuncerà il secondo discorso della serie «Scienza e sicurezza». Dopo quello tenuto mercoledì scorso alla televisione da Washington il discorso di domani sarà ancora più interessante, poichè farà il punto definitivo alla situazione. I vari particolari del piano di ripresa americano sono rimasti oscuri e non precisati. Eisenhower dovrà chiarirli per completare la sua opera e ripristinare il senso di sicurezza e di fiducia nell'animo del paese.

Egli ha presieduto stamane una importante riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, che è risultata molto più vasta di quella della passata settimana. Vi hanno partecipato sessantadue personalità. Oltre ai componenti di diritto del Consiglio nazionale, sono stati fatti intervenire numerosi alti ufficiali delle varie armi, per lo più colonnelli, e fra questi coloro che sono specializzati nella compilazione dei bilanci militari.

Ufficialmente, lo scopo della riunione verteva sul bilancio generale delle Forze armate. E, indubbiamente, l'argomento è stato abbondantemente discusso. Ma non si trattava soltanto di questo tema che il Consiglio doveva occuparsi. Da fonte ufficiosa si è saputo che un altro argomento è stato affrontato, sul quale non si aveva la concordanza di vedute fra i vari Dicasteri: quello degli aiuti all'estero. Il Presidente, prima di prendere una qualsiasi decisione, ha voluto consultarsi esaurientemente con il Vicepresidente Richard Nixon, con il Segretario di Stato, Foster Dulles, con il Ministro del Tesoro, Anderson.

Non sembra che siano state prese decisioni definitive. Ma molto si è parlato di alcuni paesi europei, come per esempio la Jugoslavia, sul cui caso sono state tenute presenti non solo le considerazioni di carattere politico e diplomatico, ma anche quelle di ordine strategico, le quali, come per il passato, hanno spesso dominato le prime.

Domani, nel discorso di Eisenhower se ne avrà forse un cenno generico. Ma l'interesse della parola del Presidente sarà per lo più assorbito dal chiarimento — che tutti attendono — sulle reali funzioni del «coordinatore atomico», lo scienziato James Killian, da lui nominato, e sull'autorità di cui sarà investito. Eisenhower dovrà anche mettere in luce un altro punto, che ha creato qualche preoccupazione: quello che riguarda la rivalità fra le Forze armate nel programma dei missili e dei satelliti. Purtroppo, una congerie di notizie di agenzie, sulle quali occorre pur esercitare un severo controllo e un'opera di cernita, ha fatto sorgere la più grande confusione sulla materia.

E' bene dire che nulla di certo è stato ancora fissato e non sembra che per il momento possa essere fissato. La tecnica americana vorrà in qualche modo superare quella sovietica. Per farlo, le occorrerà del tempo e non la precipitazione di un lancio che non aggiungerebbe nulla al progresso scientifico. Questa mattina si leggeva sul «New York Times» che il dott. John Hagen, direttore del programma dei satelliti, aveva dichiarato al corrispondente del giornale da Washington che gli Stati Uniti dovevano mettere in orbita un satellite che avesse a bordo non un animale, come il secondo «Sputnik», ma un uomo. Egli ha aggiunto che per ottenere questo non basteranno soltanto poche settimane; ci vorrà uno spazio di tempo più largo; ma che sin da ora la tecnica americana si cimenterà nella prova per riuscirvi.

Intanto viene annunciato che un addetto scientifico sarà nominato presso le Ambasciate degli Stati Uniti a Roma, a Londra, a Parigi e a Tokio, e quindi anche in altre importanti capitali europee ed asiatiche. Attualmente nessuno ricopre una simile carica. Le designazioni saranno fatte dal nuovo assistente del Presidente Eisenhower per la scienza e la tecnologia, James Killian. Il settimanale «News Week» aveva rilevato in proposito come mancassero candidati ad un simile posto, giacchè le retribuzioni fissate si aggiravano sui novemila dollari all'anno. Sembra ora che Killian intenda portare le retribuzioni annuali dai tredici ai diciassettemila dollari, con spettanze supplementari «generose».

L'avvenimento del giorno, che sarà maggiormente illustrato domani da Eisenhower, non riguarda nè i missili, nè i futuri satelliti. Riguarda invece un passo politico compiuto da Eisenhower per assicurarsi la collaborazione di uno dei maggiori leaders del partito democratico di opposizione, Adlai Stevenson. Il Presidente lo aveva invitato a recarsi a Parigi con lui per partecipare — e non da semplice osservatore — alla riunione del 16 dicembre prossimo dei quindici Capi del Governo. L'offerta aveva riscosso molti favori e un grande interesse. Vi si vedeva un procedimento cui il Governo inglese spesso ricorre, chiedendo l'intervento del capo dell'opposizione in eventi di grande interesse, suscettibili di impegnare decisamente il paese.

Eisenhower voleva che a Parigi non ci fossero soltanto i rappresentanti del partito repubblicano al Governo, ma anche qualche esponente del partito avverso, in modo che le decisioni da prendere recassero la firma del Governo e l'avallo dell'opposizione.

Si trattava, come si vede, di un'iniziativa che avrebbe conferito un maggior valore alla riunione della NATO a Parigi. Ma Adlai Stevenson ha mezzo accettato e mezzo reclinato lo invito, pur accettando di collaborare in qualche modo all'elaborazione del piano per la difesa del mondo occidentale che il Presidente Eisenhower presenterà, a nome del suo paese, alla riunione parigina dei Capi di Governo dei paesi atlantici.

E' la prima volta, dopo due sconfitte nelle elezioni presidenziali a opera di Eisenhower, che Stevenson, sia pure con varie limitazioni, aderisce a un invito della Casa Bianca a contribuire alla formulazione della politica estera americana. C'è stato al riguardo a Washington un contrastante seguirsi di annunzi: pare che ciò sia dovuto a un errore dell'addetto stampa presidenziale James Hagerty o, per lo meno, questa è la spiegazione ufficiale. In ogni modo, in un primo momento Hagerty aveva annunciato che Stevenson aveva declinato l'invito alla collaborazione, pur accettando di «commentare pubblicamente» in un secondo momento il piano che sarà elaborato da Eisenhower. Poi Hagerty si è corretto, ha chiesto scusa del suo errore e ha annunciato che Stevenson aveva accettato di seguire l'elaborazione del piano a opera dei massimi organi di Governo e di comunicare al Governo stesso — quindi non pubblicamente — le sue osservazioni al riguardo.

Lo stesso Stevenson, in una dichiarazione ufficiale diramata a New York dopo il primo annuncio dell'addetto stampa presidenziale, ha precisato di aver già fatto presente la settimana scorsa al Segretario di Stato Dulles di essere «lieto di riesaminare e discutere» le proposte americane. James Hagerty, a sua volta, ha spiegato che il leader democratico «sarà tenuto al corrente della elaborazione del programma e, a quanto si spera, discuterà con gli esponenti del Governo i vari punti del programma prima che questo assuma veste definitiva». «I commenti del signor Stevenson — ha aggiunto lo addetto stampa presidenziale — avranno la natura di consultazioni durante il corso della preparazione del piano».

Bonaventura Caloro

RAFFORZATA VIGILANZA DIFENSIVA CONTRO LA MINACCIA DEI MISSILI

Pronti a ogni evenienza gli aerei atomici americani

Franco appello del senatore Jackson ai parlamentari della NATO a Parigi per un «rilancio» scientifico - Proposto un «centro per i razzi teleguidati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Dopo una relazione da lui fatta alla conferenza dei parlamentari della NATO, il gen. Powers, comandante l'Aviazione strategica americana, ha dichiarato ai giornalisti che dal 1.o ottobre una buona parte delle forze sotto il suo comando si trova in stato di allarme e che ben presto un terzo dell'Aviazione strategica americana sarà costantemente in grado di prendere il volo entro quindici minuti per fronteggiare qualsiasi minaccia d'attacco con missili balistici.

Il gen. Power si è astenuto da qualsiasi altra precisazione, ma si apprende che lo SHAPE è convinto che l'apparizione dei missili balistici intercontinentali non ha in alcun modo soppresso l'utilità dell'aviazione strategica. I missili balistici — si pensa allo SHAPE — completeranno in avvenire la aviazione strategica. Del pari, attualmente, l'aviazione completa e appoggia l'artiglieria senza sostituirla nè abolirla.

Il gen. Powers è giunto appositamente in volo a Parigi dagli Stati Uniti per assistere alla riunione dell'Assemblea parlamentare della NATO con il fine di rassicurare i rappresentanti parlamentari delle quindici nazioni atlantiche sull'efficienza e sulle capacità difensive dell'Occidente, alla luce delle recenti realizzazioni sovietiche nel campo dei missili. «I nostri apparecchi — ha detto Powers — sono già sulle piste di decollo e hanno a bordo il carico di bombe atomiche. Gli equipaggi dormono nelle immediate vicinanze degli apparecchi. Noi stiamo progressivamente aumentando il numero degli apparecchi in stato di allarme per portarlo ad un terzo dei nostri effettivi. Gli aerei possono prendere il volo in 15 minuti. Questo stato di allarme è cominciato il 1.o ottobre».

Nelle dichiarazioni del gen. Powers si vede la conferma ufficiale dell'esistenza di depositi nucleari americani attraverso il mondo e un indice della vigilanza degli Stati Uniti in seguito alle recenti allusioni di Nikita Kruscev relative al perfezionamento delle armi moderne sovietiche, perfezionamento del quale gli «Sputnik» inducono a non dubitare.

Il «vento degli Sputnik» è intanto arrivato nelle grandi sale del palazzo della NATO, dove si discute, non senza una certa amarezza, della riorganizzazione dell'alleanza atlantica che, si direbbe, si è resa conto — appunto per il soffiare del «vento degli Sputnik» — dei suoi punti di debolezza e di quel tanto di eccessivo ottimismo che è un segno di debolezza nella sua potenza.

Già nelle discussioni del gruppo dei parlamentari della NATO avvenute ieri, si sono avvertiti i sintomi dell'imbarazzo nel quale i paesi europei continentali dell'alleanza sono stati posti dal lancio dei satelliti artificiali sovietici, e si sono sentite le più dure critiche che mai siano state fatte alla organizzazione e ai suoi capi. Oggi, pur su un terreno diverso, ma non meno appassionante di quello trattato ieri, e per di più da parte di un senatore americano, le critiche al «sistema» usato dall'alleanza nello organizzare i suoi quadri non sono state meno acerbe.

Il senatore Henry Jackson non ha avuto troppi peli sulla lingua. Ha detto subito: «Una comunità di nazioni non può rimanere sempre allo stesso posto: o progredisce, o fatalmente perde terreno. Ogni anno che passa presenta problemi nuovi e i progetti che ieri apparivano perfetti, oggi sono inadeguati. Il simbolo dell'ultima sfida verso la NATO sono ben chiaramente gli «Sputnik». Diciamo le cose con obiettività. I satelliti artificiali rappresentano una realizzazione scientifica e tecnica monumentale. Benchè non abbiano un significato militare diretto, essi sono il minaccioso simbolo della sempre crescente potenza dell'Unione Sovietica sul terreno scientifico e su quello militare. Essi ci ricordano con energia che, in una certa misura, lo sviluppo dei razzi teleguidati ha superato in Russia i risultati ottenuti dalla nostra comunità». (Ma qui forse sarà bene avvertire che la parola «comunità» sostituisce, pudicamente, i diretti chiamati in causa: gli Stati Uniti).

Subito dopo il senatore ha caricato la dose: «Prima degli «Sputnik», troppa gente immaginava che per mantenere la supremazia della comunità atlantica non era necessario dedicare ogni sforzo e attività all'organizzazione, e troppa gente immaginava che il nostro dominio scientifico e industriale non avrebbe mai potuto essere minacciato seriamente. Ebbene, non potremo più avere simili illusioni. Siamo in una lotta assoluta, il cui risultato non può dipendere da ciò che non abbiamo fatto in passato, ma da ciò che faremo nel futuro».

Il sen. Jackson ha aggiunto: «Sono sicuro che i capi di Stato dei nostri paesi, quando si riuniranno a Parigi nel mese di dicembre, studieranno con grande cura i vantaggi che deriveranno alla N.A.T.O. dalla modifica delle leggi in vigore sullo scambio delle informazioni d'ordine militare». Questa frase nasconde un acerbo rimprovero agli Stati Uniti per la loro politica che non contempla lo scambio dei segreti atomici con i paesi dell'alleanza atlantica.

L'oratore ha reso omaggio al contributo dato dagli europei — tra i quali ha citato Fermi — al progresso della scienza negli Stati Uniti. Ma quel progresso non è nè sufficiente, nè soddisfacente, secondo il senatore, perchè occorre che la scienza e la coltura scientifica siano egualmente diffuse nella comunità atlantica. La scienza ha rivoluzionato il mondo del ventesimo secolo, di questo secolo nel quale noi viviamo: «La scoperta fatta da uno scienziato di genio — ha detto Jackson — può rovesciare l'equilibrio di ogni forza militare».

Occorre perciò che siano valorizzate, incoraggiate, rafforzate le «risorse umane della comunità atlantica»; e il senatore Jackson ha proposto che si formi un vero e proprio «fronte del talento», capace di creare grandi idee scientifiche. «Non bisogna frapporre ostacoli — ha detto Jackson — allo sviluppo delle competenze. Ogni giovane, uomo o donna, realmente capace e che desidera seguire una carriera tecnica o scientifica dovrà essere incoraggiato e dovrà, nel corpo della comunità atlantica, ricevere l'educazione necessaria».

Concludendo, il senatore Jackson ha fatto una proposta rivoluzionaria: costituire un «centro di preparazione sui missili teleguidati», centro nel quale si formeranno tecnicamente e scientificamente tutti gli studiosi della materia della comunità. Ciò significa la messa in comune delle conoscenze di ordine atomico e nucleare che ora sono patrimonio e segreto degli Stati Uniti. Gli europei — dagli italiani ai lussemburghesi — dovrebbero poter accedere ai segreti attualmente privilegio di pochi scienziati e tecnici americani, per avere la possibilità di portare un loro contributo di preparazione e di intelligenza — all'infuori della forzata emigrazione negli Stati Uniti — rimanendo nei loro rispettivi paesi, che dovrebbero poter disporre di laboratori, di scuole scientifiche specializzate e, di conseguenza, di grandi mezzi finanziari. Affascinante prospettiva per tutti quei giovani che sono inclinati alle ricerche e agli studi scientifici. Ma un siffatto programma sarà realizzato?

L'interrogativo si pone obbligatoriamente, ben sapendo quanti ostacoli si frappongono a così impegnativi progetti. Ma la risposta la si può ritrovare nello stesso discorso del senatore Jackson: «La comunità atlantica subirà uno choc fatale se i sovietici potranno provare che il loro sistema produce non soltanto una grande quantità di fucili, ma anche una più grande quantità di merce. Le frontiere dell'uomo non sono più al Nord, il Sud l'Est e l'Ovest; sono dove lo spirito umano incontra ostacoli alla sue possibilità. I limiti dello spirito umano sono dappertutto». E una altra risposta può essere data da questo importante fatto: ieri notte il senatore Jackson (che è membro della commissione atomica americana), ha telefonato alla Casa Bianca: Eisenhower personalmente lo avrebbe autorizzato a fare la sensazionale proposta di un «Centro missili» in ogni Nazione europea dell'Alleanza atlantica (il che equivale alla dotazione di missili e razzi teleguidati per i paesi atlantici). Si apre dunque — e verosimilmente — l'era degli «sputnik» anche per l'Europa libera: il vecchio continente forse sta per essere dotato dei mezzi per entrare nella grande e affascinante corsa (che speriamo pacifica) per il dominio dello spazio astrale.

Stelio Tomei

DOPO CINQUE GIORNI DI SILENZIO UFFICIALE

Nessun dato certo sulla fine di Laika

Radio Mosca si limita a precisare i giri compiuti dai due satelliti attorno alla Terra

Londra, 12

Lo scienziato sovietico prof. Alexander Lebedinsky, professore di geofisica ed astrofisica all'Università di Mosca, durante una conferenza tenuta al Palazzo della Cultura a Varsavia, ha dichiarato oggi che tutte le notizie diffuse in Occidente circa la sorte della cagnetta Laika sono «pure congetture». Egli ha aggiunto che «non c'è assolutamente alcun dato» circa il fatto se la cagnetta sia viva o morta. Il prof. Lebedinsky si è rifiutato di dire se, a suo parere, Laika possa essere ancora viva.

A cinque giorni dall'ultimo comunicato ufficiale sulle condizioni del cane-cavia, nessuna notizia certa sulla sorte di Laika è ancora stata fornita da parte sovietica. Tuttavia, nel contrasto, ma forse solo apparente, con quanto detto a Varsavia dal suo collega Lebedinski, lo scienziato sovietico Porzevsky ha detto oggi a Mosca che la cagnetta Laika lanciata negli spazi nove giorni fa a bordo del secondo satellite sovietico «è evidentemente morta». Egli ha aggiunto che gli studiosi russi non sanno, allo stato attuale dei loro lavori, come fare tornare sulla terra gli «abitacoli» dello «Sputnik».

Porzevsky ha detto di ritenere che la cagnetta sia morta ancor prima che i segnali radio del secondo satellite venissero a cessare. Egli ha d'altra parte dichiarato di non essere a conoscenza del fatto che a bordo dello «Sputnik II» esistesse una qualche attrezzatura per mezzo della quale il cane o il suo corpo possano essere ricondotti a terra. «Attualmente — ha detto l'oratore — gli scienziati non conoscono il modo di fare tornare un «container» dello «sputnik» a terra. Si possono fare molte ipotesi per assicurare questo ritorno, sia a mezzo di paracadute speciali sia a mezzo di motori muniti di razzi a scoppio ritardato. Ma una soluzione definitiva non è stata ancora trovata».

Queste dichiarazioni smentiscono esplicitamente la notizia fornita oggi dal corrispondente da Mosca del «Baltimore Sun» il quale afferma che Laika è tornata sulla terra. Secondo la notizia essa sarebbe stata «catapultata» fuori del satellite ad avrebbe atterrato presso Mosca. Il giornalista aggiunge tuttavia di ignorare se e quando Laika sia morta.

A Bonn intanto un alto funzionario dell'Ambasciata sovietica ha dichiarato di ritenere che l'URSS lancerà il suo terzo satellite artificiale quanto prima, forse subito dopo il lancio del primo satellite terrestre americano. Il funzionario, il quale parlava con un corrispondente della «United Press» ha aggiunto che a suo parere il terzo «sputnik» sarà più grande e più pesante dei due precedenti e porterà a bordo un essere vivente; forse, anche in questo caso, un cane.

Anche stasera Radio Mosca informa che ambedue gli «sputnik» proseguono nella loro corsa attorno alla Terra, senza far parola del cane passeggero. Domani mattina — dice il comunicato — lo «Sputnik I» avrà compiuto 591 rivoluzioni intorno alla Terra, mentre il suo razzo propulsore ne avrà effettuati 595. Lo «Sputnik II» compirà il suo 138.o giro alle ore 4 di domani 13 novembre. Con cielo sereno, il secondo satellite può essere visto a occhio nudo fra 54 e 68 gradi Nord prima dell'alba e fra 35 e 68 gradi Sud dopo il tramonto.

I BEI CAMPI COLTIVATI DEL DELTA TRASFORMATI IN UN'IMMENSA LAGUNA

Migliaia di uomini in lotta contro la massa d'acqua incalzante

Eretta con rapidità prodigiosa una barriera difensiva davanti a Porto Tolle
Triste esodo delle popolazioni colpite - La situazione per ora sembra stazionaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovigo, 12

L'acqua dell'alluvione si era congiunta stamane, su un largo fronte, all'acqua del mare. Settemila ettari di terra polesana ormai trasformati in una limacciosa laguna; settemila ettari che erano tutti coltivati e nei quali qualche località è rimasta vuota e come staccata dal mondo: Tolle, Scardovari, Polesine Camerini, Ca' Mello, Bonelli. Il nemico liquido e gonfio continuava intanto la marcia paurosa. Stretto d'assedio era il Comune di Porto Tolle (27 mila ettari, 22 mila abitanti) e una colonna d'acqua stava avanzando difilato, senza ostacoli, su Ca' Tiepolo.

Macchine e uomini, militari dell'Esercito, guardia di finanza e pompieri con mezzi anfibi, volontari specializzati e uomini che le passate esperienze hanno trasformato in competenti «ausiliari», si moltiplicavano a portare soccorso, a porre ripari, a alleviare sofferenze e difficoltà alle persone, a mettere al sicuro bestiame, a tamponare falle e a erigere barricate, dove la minaccia si profili più vicina o non improbabile, particolarmente nei «passaggi obbligati» che la tradizione del Po straripante ha fatto conoscere.

La notte scorsa, nel buio fitto rotto da qualche lume o dall'improvviso accendersi dei fari degli autocarri, donne, uomini, vecchi e bambini hanno a malincuore abbandonato le loro abitazioni. Dai primi piani di qualche casa già cinta dalle acque, si intravvedevano dietro i vetri delle finestre i visi ansiosi degli abitanti, visi che sembravano ancor più tristi dalla scarsa luce che mandavano le fioche fiammelle delle candele. Lungo la strada diversi autocarri che caricavano decine di capi di bestiame ed attrezzi agricoli, l'unica ricchezza di questi contadini che solo da qualche tempo sono divenuti dei piccoli proprietari grazie all'Ente per la colonizzazione del Delta padano che ha assegnato loro una casetta civettuola, un pezzo di terra e, spesso, una stalla discretamente fornita. Attorno al centro del paese migliaia di fiaccole punteggiavano gli innumerevoli argini ed arginelle dove si stava cercando disperatamente di contenere la massa d'acqua che spietatamente premeva e, quasi ovunque, travolgeva le inutili difese. Ogni tanto una fila di quelle fiaccole si spegneva: era il segno che in quel punto la natura aveva vinto sull'uomo e di queste sconfitte l'uomo ne subirà ancora; voglia Iddio che siano poche e non delle Waterloo.

Una visione completa del disastro abbattutosi nella zona «bassa» strappata al mare e resa fertile dalla tenace volontà dell'uomo si è potuta avere sorvolando l'immensa laguna con un elicottero che il direttore generale dei servizi antincendi del Ministero degli Interni, Prefetto Pianese, ha messo per alcune ore del pomeriggio a disposizione di un gruppo di giornalisti. Dall'alto non si capiva subito dove finiva la terra e dove cominciava il mare. I bei campi appena arati di fresco e il regno di Nettuno erano una sola immensa laguna. Poi man mano che si avanzava verso il centro di Valle Boccara in direzione di Scardovari, si cominciavano a scorgere le case semisommerse e i fienili: sembravano tante boe e nulla più. Poi, ecco il confine fra la Valle Boccara e la sacca di Scardovari. Soltanto osservando la carta era possibile fare questa distinzione. Valle Boccara e sacca di Scardovari si chiamano così soltanto sulla carta, ma per coloro che le guardavano dall'alto si chiamavano semplicemente Mare Adriatico.

Dove lo spettacolo era però più struggente era la valle di Scardovari nei pressi della Bocca del Po di Tolle. Quella inconfondibile sinuosa linea nera che spiccava dal grigio della massa liquida assomigliava a un'anguilla che una mano invisibile aveva come spezzato in più punti. Attraverso sei, sette, otto o anche dieci spaccature l'acqua salsa entrava con paurosi ribollimenti. Dalle brecce il mare continuava incessantemente a vomitare.

Dopo il sorvolo di Giarrette, le cui case dai tetti aguzzi parevano uscire da una pozzanghera, ecco Ca' Mello con la sua chiesa e le poche costruzioni che le si stringono attorno, anch'esse immerse in una vasta pozzanghera, e quindi il centro di Ca' Tiepolo, dove a tre quarti di strada fra la massa liquida e la piazza troneggia la statua del Patrono. Qui una ventina di ruspe ammucchiano terreno per erigere un solido baluardo attorno al capoluogo. Nella stessa località attorno al camposanto si è lavorato fino a tarda sera per apprestare l'ultima difesa.

Si può dire che questa superficie minacciata dalle acque sia diventata la «zona di nessuno». L'acqua avanzava lenta, si potrebbe dire in punta di piedi per sorprendere i difensori di Ca' Tiepolo, avvolgerli nelle sue spire, circondarli e vincerli. Ma il pericolo purtroppo non può dirsi fugato. Infatti, a tarda sera si apprendeva che le acque alluvionali erano arrivate a seicento metri circa in linea d'aria dalla piazza di Ca' Tiepolo, cominciando a lambire la centrale elettrica e avvicinandosi pure alla cintura difensiva del paese.

Le notizie della sera desunte dalle segnalazioni pervenute dai vari posti di osservazione, riflettevano un leggerissimo miglioramento della situazione dovuto soprattutto a una notevole ricezione di masse d'acqua da parte del mare e a una minore pressione degli affluenti che si innestano lungo il corso del Po.

Secondo le direttive impartite dal Ministero dei Lavori pubblici, si provvederà ora d'urgenza a turare le falle a mare della sacca di Scardovari e quindi quella interna di Valle Boccara, lavori per i quali è già stato deciso un primo stanziamento di duecento milioni. L'opera dovrebbe essere portata a compimento in dodici o quindici giorni.

Alle 21, il Genio civile aveva praticamente ultimato la linea difensiva di fronte all'abitato di Porto Tolle lunga circa sette chilometri e alta circa due metri, riprendendo quindi i lavori di emergenza intesi a tutelare la pubblica incolumità, lavori nei quali insieme ad altrettanti militari accorsi con mezzi meccanici di considerevole potenza, risultano impegnati centinaia di operai. Verso le 23, con una rapidità semplicemente prodigiosa anche il rilevato di difesa di Porto Tolle poteva dirsi realizzato. Ora proseguono a ritmo affannoso i lavori per la chiusura della rotta a Polesine Camerini, sulla sinistra del Po di Tolle, dove fortunatamente il fiume scorre sotto guardia, decrescendo con un ritmo abbastanza soddisfacente.

L'ing. Padovan del Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dichiarato questa sera che la situazione può dirsi stazionaria, anche se le acque avvicinandosi rapidamente a Porto Tolle accennano ad estendersi sempre di più. Questo fatto, ha soggiunto, può spiegarsi con il movimento delle masse d'acqua che ricacciate dalle difese di fortuna dai punti maggiormente esposti al pericolo, per moto naturale si dirigono verso le più immediate depressioni. Per questo motivo, dopo aver portato a termine il bastione sul rilevato di Porto Tolle il Genio ha intrapreso nel corso della notte il rinforzo dell'argine sinistro del Po di Gnocca in località Ca' Vendramin mediante l'erezione di solidi soprassogli.

Vittorio Allori

SUL PROGETTO GONELLA PER LA RIFORMA DELL'ASSEMBLEA DI PALAZZO MADAMA

Il Governo messo in minoranza alla Commissione Interni del Senato

La votazione decisiva la si avrà però in aula - Elezioni solo per la Camera? Ancora un «no» dei liberali alle insistenze della destra per un'intesa comune

Roma, 12

La riapertura delle Camere ha portato le prime difficoltà al Governo, come s'era previsto. La Commissione Interni del Senato ha infatti esaminato oggi gli altri articoli del progetto Gonella per la riforma dell'Assemblea di Palazzo Madama e ha bocciato le proposte governative. I commissari democristiani si sono trovati isolati contro le opposizioni che hanno approvato la riduzione del «quorum» elettorale da 200 mila voti a 140 mila, rigettando invece la proposta per l'aumento dei senatori per regione da sei a nove e l'aumento dei senatori a vita e di diritto. In tal modo la tesi governativa è stata bocciata in pieno, sia pure per uno stretto margine: 11 voti contro 10. Per protesta il relatore Schiavoni si è dimesso.

Su un punto solo la Commissione si è trovata d'accordo; nel decidere di chiedere un rinvio di dieci giorni per la discussione in aula, dovendosi stendere una nuova relazione. La richiesta è stata accolta e la riforma sarà discussa in aula solo il 22. Peraltro domani l'argomento tornerà sul tappeto, sempre nell'aula di Palazzo Madama, in quanto Zoli, che stasera si è consultato a lungo con il sen. Ceschi capo gruppo della D.C., risponderà alle interpellanze sulla presunta intenzione del Governo di sciogliere l'Assemblea in anticipo.

Tra le altre interpellanze ce n'è una abbastanza interessante del monarchico Nacucchi, il quale chiede che il Governo invece di anticipare la chiusura del Senato prolunghi di un anno la durata della Camera. Ciò che è accaduto alla Commissione degli Interni rimanda comunque in alto mare tutta la faccenda. Le opposizioni cantano vittoria, ma si tratta di una vittoria di Pirro. La D. C. è stata battuta, va bene, ma senza di essa non si può approvare in aula, che è la sede deliberante, la riforma del Senato, giacchè trattandosi di una legge costituzionale, abbisogna dei due terzi dei voti. Siamo, quindi, al punto di prima. D'altra parte negli ambienti ufficiosi si fa notare che praticamente le opposizioni approvando la modifica del sistema elettorale, giustificherebbero una eventuale decisione del Capo dello Stato per lo scioglimento anticipato del Senato. Quel che pensa di fare il Governo lo sapremo domani dalla dichiarazione che farà il sen. Zoli. E' da notare che in alcuni ambienti vicini all'on. Pella stasera si avanzava la ipotesi che si abbia l'elezione unicamerale e cioè solo per i deputati. In questo caso gli stessi ambienti pensano che le elezioni sarebbero anticipate a metà aprile.

Anche oggi l'attività dei partiti è stata intensa. Cominciamo dalla destra. Si sono avute delle dichiarazioni del monarchico Degli Occhi e dei missini Roberti e Ferretti. Mentre questi due ultimi si sono mostrati ottimisti, specie il secondo, Degli Occhi ha messo in rilievo come sia augurabile nei periodi elettorali non organizzare confusi raggruppamenti. «Il PNM — ha aggiunto — deve essere prudente a confondersi con partiti dichiaratamente repubblicani!». Ci pare che questo inciso basti a rendere problematico una intesa tra il PMP e il MSI. Covelli a sua volta ha invitato Michelini a lanciare un nuovo appello ai liberali e Michelini ha replicato che sarebbe una cosa inutile, visto che il primo appello è caduto nel vuoto.

Il consiglio di Covelli è del resto inutile, visto che l'on. Malagodi in una intervista ad un settimanale ha dichiarato: «E' vero che nei partiti monarchici si esprimono anche talune esigenze simili alle nostre su particolari problemi, anche importanti. Ma vi è una questione di funzione politica fondamentale che esige un massimo di chiarezza. Non voglio fare delle polemiche inutili, ma non posso esimermi da talune constatazioni. Non sono esempi di chiarezza il MSI, per dirne una, che, prima vota a favore di Zoli, malgrado gli sberleffi cui è fatto oggetto, e poi gli vota contro; il PNM, alleato del MSI è legato a questo partito da un patto di unità d'azione, che continua invece a votare a favore di Zoli e, anzi, si dichiara campione di una politica autenticamente cattolica, come ha fatto l'on. Covelli a Milano e a Como; e neppure il PMP, quando lo vediamo dichiararsi più di centro-destra che di destra e poi prosegue tenacemente una alleanza con il MSI».

La dichiarazione del segretario liberale è chiara; «un no» ad ogni intesa a destra. E' vero che nel consiglio nazionale del PLI alcuni esponenti di via Frattina insisteranno per un «patto di non aggressioe» tra PLI e destre ma con nessuna speranza.

L'intervista dell'on. Malagodi ha toccato anche altri punti: rilevato che era un'illusione parlare di distensione internazionale e di sganciamento dei socialisti dai comunisti, ha lamentato che i dirigenti della DC, dal Presidente della Repubblica all'on. Fanfani, al sen. Zoli, all'on. Pella, si siano illusi in queste materie e li ha accusati addirittura di fondamentale indifferenza verso le esigenze della libertà. Ha lamentato anche la confusione nell'azione politica tra la DC e i Comitati civici, affermando che in tal modo si rischia di far rinascere il conflitto religioso nel nostro paese a beneficio delle sinistre. Le parole del segretario liberale sono destinate a riaccendere senza dubbio la polemica con la DC e anche con gli ambienti cattolici che era già in atto nei mesi scorsi.

A sinistra anche oggi sono continuati i lavori del Comitato centrale del PSI e Nenni si è praticamente trovato in minoranza di fronte ai «carristi» e ai morandiani. Lussu e Fortini insistono per entrare in direzione, Nenni minaccia le dimissioni, Basso, che è l'unico che può mettere Nenni in grado di resistere all'attacco dei filo-comunisti, non si scopre. Intanto è andata all'aria l'adesione di Unità popolare al PSI. Dopo le decisioni negative dei gruppi di Torino e di Trieste, entrerebbero nel partito nenniano solo tremila iscritti all'U.P.

Il segretario dell'Internazionale socialista Morgan Phillips giungerà a Roma il 15 c. m. con un aereo della linea ELAL proveniente da Israele. Comunicazione in tal senso è pervenuta stamane alla segreteria del P.S.D.I. L'uomo politico inglese, che giunge a Roma in forma del tutto privata, coglierà naturalmente l'occasione della sua permanenza in Italia per avere uno scambio di idee con gli esponenti socialisti italiani.

PIÙ TRANQUILLA L'ATMOSFERA DOPO IL CASO DE SETA

SFILANO I TESTI MINORI AL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

Un biglietto di Pignatelli a carico del Torlonia: «Ho paura di lui ma è tanto compromesso che deve andare con i piedi di piombo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

Il riflesso dell'ultima udienza si vede ad occhio nudo appena si entra in aula: stamane una ora prima dell'inizio dell'udienza vi era già una folla compatta. Ve n'era anche nelle gallerie.

L'eco di quel che è accaduto ieri vibra ancora nell'aria perchè lo scatto del marchese De Seta e le parole che hanno dato forma alla sua protesta sono sulla bocca di tutti i presenti ed i commenti sul suo comportamento si incrociano anche nelle conversazioni fra gli avvocati.

Come si vede, ce n'è a iosa per giustificare l'affluenza della folla, più che mai curiosa di vedere sulla pedana l'ormai celebre marchese. Il Tribunale entra alle 9.20 e subito il cancelliere Pagano fa l'appello degli imputati. Sono tutti presenti. Viene chiamato il maresciallo Casolino, il quale si presenta con un'aria assai meno spavalda di ieri.

«Sulle condizioni economiche del Picarelli — risponde ad analoga domanda del residente — non so molto. So che viveva modestamente. Io non feci indagini per accertare se possedesse degli appartamenti».

Dopo alcune contestazioni mossegli dalla difesa che in certi momenti mettono in evidente imbarazzo il teste, viene chiamato il Tabili per alcune precisazioni e quindi ritorna sulla pedana il commissario Dante, che precisa le date in cui furono scattate le fotografie sulle quali avvennero i riconoscimenti, e fornisce la fotografia del Monti che risultava mancante.

Il Tribunale emette a questo punto una ordinanza con la quale si dispone l'acquisizione agli atti di una copia fotostatica dei cartellini segnaletici esistenti presso l'apposito ufficio della Questura, sui quali venne a suo tempo annotata la data in cui le foto vennero scattate.

Altra teste: la signora Eleonora Zacek, la quale vide in casa Ognibene dei flaconi con la scritta «oppio» contenenti una polvere nera.

Sale quindi sulla pedana dei testimoni Alberto Fingo, un giovane detenuto che deve scontare una pena di tre anni e 9 mesi per furto. Egli riferisce particolari appresi in carcere, attraverso la intercettazione di alcuni biglietti che gli imputati si scambiarono e che egli ha consegnato al magistrato.

Il Presidente dà quindi lettura dei predetti biglietti e chiama per primo il marchese De Seta, il quale riconosce come suo il primo di essi, indirizzato a Pignatelli. La missiva contiene frasi offensive all'indirizzo del De Marcus.

Nel secondo biglietto, sempre indirizzato da De Seta a Pignatelli, il marchese siciliano invita l'amico a cercare di incontrarsi con lui per chiarire insieme la loro posizione.

Pepito Pignatelli riconosce il terzo biglietto, da lui indirizzato a De Seta e chiarisce che la frase «ho paura di Augusto come uomo, ma tu sai che è tanto compromesso che deve andare con i piedi di piombo» si riferiva al Torlonia.

Pepito Pignatelli spiega infine come il Torlonia avesse cercato di far apparire Mugnani presente a casa De Seta invece che da Carlo Croccolo, per diminuire la sua responsabilità.

E' quindi la volta di Alberto Meccarelli, che viene interrogato su circostanze riguardanti l'imputato Trimboli. Quindi Guidarino Guidi riferisce particolari su una lite avvenuta in una trattoria tra il De Marcus e Pignatelli per questioni di denaro.

Giorgio Sangiusto, commerciante, ha detto: «Negli anni 1954-55-56 vidi il De Seta molto spesso: di tanto in tanto a casa sua. Ricordo che una volta aveva delle pastiglie e pestava quelle pastiglie con una bottiglietta. Gli chiesi perchè facesse ciò, ma egli rispose evasivamente».

Franco Lucentini ricorda che il Pignatelli si era trovato con la Tupini in una gioielleria. La donna chiedeva che fine avesse fatto un assegno che aveva dato a De Marcus.

Alfeo Arpinati, che è barman nell'albergo Villa Igea, di Palermo, ricorda di aver visto De Seta prendere da un tubetto delle pastiglie che schiacciava con il fondo di un bicchiere e poi annusava. De Seta diceva che la polvere gli serviva per mantenere la mente lucida per giocare a scacchi.

Ferdinando Brancato, vicebrigadiere dei carabinieri, ha detto infine che dopo l'evasione del De Seta il carabiniere Nuzzacci si recò da lui a chiedere aiuto per ricercare il marchese e compirono insieme alcune indagini.

Alle 15.30 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

P. M.

LA RIPRESA DEI LAVORI A PALAZZO MADAMA

Rinviato l'esame della riforma del Senato

I due progetti in discussione fra nove giorni
Commemorato Di Vittorio dalle due Camere

Roma, 12

I due disegni di legge costituzionali, uno di iniziativa del Governo e l'altro del sen. Sturzo, riguardanti modifiche alla durata e alla composizione del Senato, saranno discussi a Palazzo Madama fra dieci giorni. Questo ha deciso l'assemblea per dar modo al sen. Baracco di redigere la relazione sui due progetti, il cui esame preliminare è stato completato dalla commissione questa mattina.

Il sen. STURZO aveva chiesto la discussione immediata; il sen. CARISTIA, favorevole alle due proposte, aveva affermato che il problema della riforma del Senato è ormai maturo per una decisione.

In principio di seduta il Presidente MERZAGORA ha dato lettura del decreto con cui il Presidente della Repubblica ha nominato Giuseppe Paratore senatore a vita per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico-sociale. L'annunzio è stato accolto dagli applausi unanimi dell'assemblea.

Il Senato ha poi cominciato a discutere una proposta di legge dell'on. LA MALFA, intesa a prorogare da 70 a 75 anni il limite d'età per i professori delle Accademie di belle arti che ebbero a subire persecuzioni per ragioni politiche o razziali. Dopo interventi favorevoli dei senatori Angelina MERLIN e DONINI e dei sen. CIASCA e LAMBERTI, che hanno invece avanzato alcuni rilievi, il progetto su proposta del relatore TIRABASSI è stato rinviato alla commissione per un ulteriore esame.

La Camera ha cominciato a discutere due mozioni, sei interpellanze e cinque interrogazioni presentate da deputati di vari partiti per chiedere maggiori investimenti dell'IRI nel Sud e in particolare il potenziamento degli stabilimenti di Castellammare di Stabia, Pozzuoli e Torre Annunziata. Hanno parlato gli on. MAGLIETTA e COLASANTO.

Camera e Senato riprendendo i lavori parlamentari hanno commemorato Giuseppe Di Vittorio. Il suo nome — ha detto il Presidente LEONE a Montecitorio — resterà nella storia delle rivendicazioni delle masse operaie e sarà sempre motivo di esaltazione per i compagni di fede e di rispetto per tutti. A nome del Governo si è associato il Ministro del Lavoro GUI. Hanno parlato anche gli onorevoli PEZZI, LIZZADRI, CHIARAMELLO, GULLO, DELCROIX, MACRELLI, DE CARO, RAPELLI, BUCCIARELLI DUCCI, GRECO, ROBERTI e FILOSA.

Al Senato i senatori TERRACINI, MARIANI, MOLE', CINGOLANI, AMADEO e NACUCCHI. Il Ministro DEL BO a nome del Governo e il Presidente MERZAGORA a nome di tutta l'assemblea hanno ricordato con commosse parole la figura dell'uomo politico e sindacalista scomparso.

UN NUOVO PRIMATO dell'Aviazione americana

New York, 12

L'Aviazione americana ha battuto il primato di distanza e velocità senza scalo e senza rinnovo di carburante, che sinora era detenuto da un apparecchio francese, il Mistral, il quale lo aveva ottenuto nel 1955 su un percorso di 2316 chilometri.

La vittoria americana è stata riportata da un aereo gigante, il «KC 135», pilotato dal vice-capo maggiore dell'Aviazione americana, generale Curtis Lemay, il quale ha percorso 10.800 chilometri in 13 ore e 3 minuti e mezzo, dal campo di aviazione nel Massachusetts sino a Buenos Aires, in Argentina.

Il generale americano, che i compagni di arma chiamano «sigaro», poichè mai lo si vede senza il sigaro in bocca, ha commentato il suo successo, dicendo che aveva compiuto soltanto una bella scampagnata, senza emozioni di sorta e che nel prossimo avvenire lo faranno con pari serenità i normali passeggeri delle linee civili.

FAMIGLIA LOMBARDA SEMIDISTRUTTA DAL FUOCO

Cinque persone arse vive nel rogo di una cascina

Il padre e un figlioletto sono riusciti a salvarsi lanciandosi dalla finestra con le vesti in fiamme - Lo scoppio nella cucina

Milano, 12

Un violentissimo incendio è scoppiato questa sera alla cascina Montebuono nei pressi di Melegnano. Cinque persone sono morte tra le fiamme. Lo incendio è stato causato dallo scoppio del serbatoio di una motocicletta. Sul posto sono numerose squadre dei vigili del fuoco di Milano, carabinieri e militi della strada.

Dalle prime frammentarie notizie risulta che le vittime appartengono tutte alla stessa famiglia che abita nella cascina Montebuono, una costruzione isolata a due chilometri e mezzo da Melegnano. La famiglia era composta di nove persone: il padre, Angelo Agazzi di 41 anni, la moglie Angela di 36, il suocero Riccardo Tuini di 55 e di sei bambini, due dei quali sono ricoverati allo ospedale di Lodi per malattia, cosicchè sono scampati alla tragedia della famiglia. Al momento della sciagura nella cucina si trovavano tutti gli altri componenti la famiglia: il suocero ascoltava la radio, la moglie stava sparecchiando la tavola, i fanciulli giocavano tra loro.

Nello stesso locale, l'Agazzi stava pulendo con la benzina la sua motocicletta. Un po' di carburante era sgocciolato dal serbatoio, ed i vapori del liquido impregnavano il locale. Nessuno dei presenti però aveva pensato al pericolo che poteva derivare dal focolare acceso. Uno dei bambini si è avvicinato alla motocicletta con una candela accesa. Un attimo dopo una violenta deflagrazione sconvolgeva la stanza.

In un lampo, si sprigionavano le fiamme che avvolgevano tutti gli astanti e scoppiava anche il serbatoio della motocicletta. Nonostante la porta d'ingresso fosse scardinata, le fiamme si sono sviluppate così rapidamente da cogliere tutti di sorpresa. Impossibile scampare al rogo, poichè lo Agazzi, nel pulire il motomezzo, si era messo davanti alla porta d'ingresso. Le fiamme ostruivano quindi la sola via d'uscita, e la cucina si trasformava in un braciere ardente, mentre i resti incandescenti della macchina venivano proiettati contro le pareti e contro i corpi degli infelici che cadevano a terra, mentre le fiamme continuavano la loro opera di distruzione e di morte.

Il padre e il bimbo che gli era vicino con la candela riuscivano con un disperato sforzo a saltare dalla finestra con gli abiti in fiamme. L'Agazzi e il piccino si rotolavano a terra e tutti e due riuscivano a raggiungere l'abbeveratoio del bestiame, nella cui acqua potevano spegnere le fiamme che li avvolgevano sfuggendo alla atroce sorte dei congiunti. Sono rimasti ustionati ma non gravemente.

Nel frattempo gli abitanti di un'altra cascina posta a qualche distanza, si avvedevano delle fiamme e accorrevano sul posto, provvedendo a chiamare i carabinieri di Melegnano, mentre i due ustionati venivano prontamente ricoverati all'ospedale di Lodi. Sul luogo del disastro subito dopo accorrevano da Milano numerose squadre dei vigili del fuoco, col comandante superiore, il prefetto, il questore, agenti di P. S. e carabinieri. Torrenti di acqua vengono rovesciati senza interruzione sul rogo, che pare abbia incenerito anche la stalla.

Fino a questo momento, le cinque salme carbonizzate, non sono ancora state recuperate: giacciono sotto un cumulo di macerie e rovine fumanti, e la opera di rimozione si prospetta per il momento estremamente difficile.

BORSE E MERCATI

MILANO

La prima naturale reazione alla notizia dell'ulteriore rinvio dell'inizio dei lavori della sottocommissione per l'art. 17 è stata offerta dal mercato con una riunione fattasi di nuovo incerta e a fondo pesante. Non si rilevano, salvo eccezioni, grandi spostamenti di prezzi, ma ciò che conta è il tono generale, fattosi dimesso, incerto e svogliato.

Per Fiat e Montecatini la difesa è stata più efficace e le perdite si sono ridotte a poca cosa. Ciò è buon segno, poichè una certa stabilità sui capisaldi della quota è garanzia di equilibrio e di resistenza in ogni caso. Resistenti anche Sviluppo, Generali, Sade, Sip, Sarda, Vizzola, Edison-Volta, Rumianca e Italgas.

Risanamento 455, Fiat 115.125.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14380 (—), Bastogi 1678 (—1), Breda 2565 (—), Finelettrica 1175 (—2), Finmare 476 (—2), Finsider 617,50 (—1), GIM 5340 (—), Invest 2508 (—2), La Centrale 8055 (—), Sviluppo 1550 (+21), Ass. Gener. 25000 (+150), RAS 7570 (—5).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 2300 (+20), Cantoni 11950 (—50), Cucirini 7500 (—), Stampati 1790 (—), Gavardo 3855 (—5), Lanerossi 3610 (—40), Linificio 437 (+2), Snia Viscosa 1635 (—7), Un. Manif. 34950 (—).

Alimentari: Eridania 4505 (—5), Rom. Zucch. 585 (—5).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 498 (—3), Fiat 1230 (—4).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1524 (—), CIELI 2990 (—3), Dinamo 2950 (+12), Edison 2775 (—6), Magneti 850 (—2), Orobia 2349 (+4), Romana El. 2813 (—7), Seso 2720 (—4), Meridelettr. 1444 (+1), Terni 273,25 (—0,25), Vizzola 3640 (+28).

Minerari e metallurgici: Ilva 434,50 (—2,50), Montecatini 2419 (—1), Siele 6730 (—10).

Chimici: ANIC 2493 (—), Italgas 1332 (+3), Liquigas 317 (+5), Pibigas 199 (—0,50), Rumianca 1782 (+7), SAFFA 2355 (—10).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4470 (—), Gen. Imm. 615 (—1).

Diversi: Italcementi 15125 (+20), Pirelli S. p. A. 3895 (—24), Pirelli e C. 2802 (—51).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,33, franco francese 127,75, marco 147,425, scellino austriaco 23,70, peseta spagnola 10,125, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 640,50, fiorino olandese 162,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4850-5050, oro 707-711, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 478, Generali 24800, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1640, Montecatini 2410, CRDA 270, Beni Stabili 4470, Immobiliare 616, Pirelli It. 3921.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Venezie poco nuvoloso. Nebbia in Val Padana. Su Umbria, Marche e Abruzzi nuvolosità intermittente. Sulle regioni meridionali e isole tempo in graduale miglioramento; tuttavia su Puglie e regioni joniche si avranno ancora annuvolamenti intensi con qualche pioggia. Temperatura stazionaria. Mare ovest Sardegna, basso Tirreno, mare a sud Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 18.8; Trento 7.5, 18; Trieste 11.2, 15.4; Venezia 9.8, 17; Milano 3.9, 17.5, Torino 1.4, 19.4; Genova 9.7, 17.9; Bologna 8.4, 19; Firenze 4.4, 16.7; Pisa 5, 18.2; Ancona 10, 15; Perugia 6, 11.8; Pescara 5.2, 17.6; L'Aquila meno 0.4, 12.2; Roma 5.8, 16.8; Campobasso 5.3, 11.7; Bari 10.6, 16.2; Napoli 4.9, 17.5; Potenza 5.8, 10; R. Calabria 11.2, 16; Messina 12.5, 14.6; Palermo 11.5, 16.8; Catania 11.2, 20.5; Alghero 12.5, 15.8; Cagliari 11.8, 17.2.

VIVE A ROMA DA VENT'ANNI DOPO LA FUGA DALLA SUA PATRIA

Una donna pretendente al trono del Portogallo

La principessa Maria Pia Sassonia Coburgo di Braganza ha accettato l'offerta da parte dei legittimisti lusitani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

La Principessa Maria Pia di Sassonia Coburgo di Braganza, che vive a Roma da 20 anni, ha accettato di rivendicare per sè e per i suoi eredi la corona del Portogallo. I legittimisti «costituzionali» portoghesi si sono rivolti infatti alla nobildonna, invitandola a prendere posizione come erede al trono. Il Marchese Don Giovanni Antonio da Costa Cabedo di Serra Grande, uno dei più noti aristocratici portoghesi, le ha presentato una petizione con le firme di centinaia di compatrioti che desidererebbero diventare suoi sudditi.

In Portogallo non vige la legge salica: i legittimisti «costituzionali» considerano così la Principessa di Sassonia Coburgo di Braganza come la Regina Maria III, legittima erede degli ultimi sovrani regnanti, perchè figlia del Re Carlo I e sorellastra dell'ultimo Re Manoel II, morto senza figli, quindi ultima discendente del ramo costituzionale della casa di Braganza del Portogallo.

Un doppio regicidio segnò la fine della monarchia lusitana: nel 1908 Carlo I e l'infante Don Luis di Braganza furono feriti a morte da alcuni terroristi mentre in carrozza attraversavano le vie di Lisbona. Salì al trono il secondogenito Manoel, il quale fu costretto all'esilio il 4 ottobre 1910; così finì la monarchia portoghese. Prima di morire, Carlo I aveva affidato Maria Pia ad Alfonso di Spagna che ne divenne il tutore. Dopo aver trascorso la sua adolescenza in Spagna e in Francia, Maria Pia nel '36 si trasferì in Italia, dove si dedicò alla letteratura e al teatro. Ha adattato infatti per le scene diverse commedie straniere e ne ha scritte lei stessa alcune, che però non sono state rappresentate. Ha pubblicato diverse opere letterarie, in spagnolo e in francese (in Spagna è noto un suo volume di novelle edito con uno pseudonimo). Quest'anno è uscito a Parigi un suo libro con il titolo «Memoires d'une infante vivante».

Dalla missione portata a termine dal Marchese Joao De Serra Grande nascono, forse, le premesse d'un colpo di stato in Portogallo, dove attualmente sembra vi siano almeno tre milioni di monarchici speranzosi in una restaurazione incruenta, ma pronti — si dice — anche a versare il loro sangue per la causa che difendono. Non si esclude in taluni ambienti romani che la notizia dell'accettazione, da parte della Principessa Maria Pia di Sassonia Coburgo di Braganza, della offerta del trono di Lisbona portatale dal nobiluomo portoghese, susciti delle misure precauzionali da parte del Governo di Salazar per impedire un movimento insurrezionale nel paese, e passi diplomatici perchè i sudditi della Repubblica di Portogallo non tramino all'estero contro l'attuale regime forma istituzionale. La petizione dei monarchici portoghesi spiega ampiamente il perchè si chieda la restaurazione e acclama la Principessa «Sua Maestà la Regina Donna Maria III».

Dunque, da oggi il nostro paese ospita la pretendente al trono di uno Stato estero. La Principessa è nata a Lisbona il 13 marzo del 1907 e la stessa sera del regicidio, l'anno successivo, fu trasportata segretamente in Spagna, tanto che pur sapendo i portoghesi della esistenza di lei, la maggior parte di essi non aveva più saputo dove si fosse rifugiata. Soggiornò a lungo in Spagna di dove si trasferì poi in Francia e successivamente in Italia, dove sposò un generale dell'Esercito.

«Avrei potuto rivendicare immediatamente i miei diritti di fronte al mondo dopo la morte di Don Manoel II — ha dichiarato oggi la Principessa Maria Pia di Sassonia — ma preferii non farlo per due motivi: innanzitutto perchè l'amore per il mio popolo ed autorevoli consiglieri mi indussero a non turbare con mosse avventate l'ordine interno del Portogallo, già reso malfermo dal trapasso ad una differente forma istituzionale; e poi perchè si temeva che la proclamazione del mio diritto al trono avrebbe potuto compromettere la mia sicurezza e quella dei miei fedeli». La Principessa — che ha una lontana parentela con Casa Savoia essendo nipote della Principessa Maria Pia che sposò Luigi I di Portogallo — era stata proposta a suo tempo come consorte del Duca Aimone di Spoleto e poi del Duca di Kent. Ma — sono le sue parole — «scelsi l'amore e preferii rimanere oscura ospite del vostro magnifico Paese». Sposò infatti un generale dell'Esercito italiano, il quale, per un comprensibile riserbo, non intende apparire in questa vicenda, che potrebbe portarlo a coprire il ruolo di principe consorte.

Maria Pia — la quale vive attualmente in un elegante appartamento della parte alta dei Parioli, ed ha una figliola che frequenta un istituto romano — dovrà fronteggiare, nella sua nuova posizione di pretendente al trono, le rivendicazioni di Don Duarte Nuno, un discendente del ramo cadetto dei Braganza (ramo che fu bandito dal Portogallo nel 1833 e poi recentemente riammesso per decisione dell'Assemblea nazionale portoghese). Ella pensa che se il movimento monarchico nel suo paese dovesse assumere seria consistenza e Salazar fosse costretto a cedere, forse sarebbe preferito dall'attuale regime la condidatura di Don Duarte, il quale in un certo senso sarebbe più vicino ai voleri dei repubblicani. La Principessa non esclude che «fatti imprevedibili» possano verificarsi prima della scomparsa di Salazar dalla scena politica.

G. C.

Sciopero di due giorni dei lavoratori dolciari

Roma, 12

La Segreteria della FILID nel confermare lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori dell'industria dolciaria, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali della CISL, della CGIL e della UIL per i giorni 14 e 15 novembre, ha deciso la convocazione a Milano per domenica 17 novembre del Comitato esecutivo nazionale della Federazione.

GRAF SODDISFATTO della sua visita in Italia

Vienna, 12

Di ritorno dalla visita ufficiale in Italia, il Ministro della Difesa, Graf, e il Sottosegretario Stephani, col loro seguito, sono rientrati questa mattina a Vienna, dove sono stati ricevuti e salutati dall'Ambasciatore d'Italia, Corrias, e da funzionari del Ministero austriaco della Difesa.

Al suo arrivo, il Ministro Graf ha dichiarato tra l'altro: «Abbiamo ricevuto in Italia un'accoglienza oltremodo calorosa e affettuosa: è andata assai oltre le normali cortesie e si è svolta in uno spirito di straordinaria amicizia. Questa atmosfera l'abbiamo avvertita dappertutto, nei nostri incontri col Capo della Stato, Gronchi, col Presidente del Consiglio Zoli, col Ministro Taviani e particolarmente ieri a Porcenone, in mezzo ai carristi e ai bersaglieri della Divisione «Ariete». Sarebbe bene intensificare e rendere molto più frequenti i contatti con gli amici italiani, poichè attraverso questi contatti si riuscirebbe a risolvere certi problemi assai più facilmente che con polemiche di stampa e con manifestazioni di piazza».

Alla domanda se a Roma abbia trattato la questione dell'Alto Adige e quella dell'ex maggiore Reder, prigioniero a Gaeta, egli ha risposto: «Ho parlato anche della questione altoatesina col Presidente della Repubblica, col Presidente del Consiglio, col Ministro Taviani, e ho riportato l'impressione che le mie conversazioni abbiano contribuito a far progredire i contatti iniziati a New York tra i Ministri degli Esteri Pella e Figl.

«Il caso Reder è una questione di politica interna, e ritengo che occorrerà ancora del tempo prima che si arrivi a una soluzione».

Avendogli un radioreporter domandato se durante l'udienza col Papa abbia toccato anche la questione del Concordato (tra l'Austria e il Vaticano), il Ministro Graf ha risposto di averne parlato, ma di non poter fare dichiarazioni in proposito, essendo noto che non si può rendere pubblico quanto si dice in un colloquio con il Santo Padre.

prima di acquistare un
TELEVISORE

chiedete alla Ditta
MARIO CHICCO
Via Imbriani n. 11 - Telefono 93838
l'opuscolo gratuito
"PERCHÈ HO ACQUISTATO UN TELEVISORE PHILIPS"
Conoscerete il parere di 6897 possessori del televisore definito
"L'ESPRESSIONE DELLA TECNICA PIU' AVANZATA"

IL DIAVOLO A VENEZIA

A CA' REZZONICO, trionfo del Settecento veneziano, questo secolo ancora così scarsamente conosciuto, in una sala in cui sono appesi alcuni dei più tipici quadri del Longhi, c'è una piccola tela nella quale un ignoto pittore ha fermato lo spettacolo insolito della laguna coperta di ghiaccio vista dalle Fondamenta nuove. La crosta gelida si stende a perdita di occhio e, come posata su di essa, un'isoletta alza verso il cielo bigio il suo campanile aguzzo. Su un cartiglio, in un angolo del quadro, il pittore ha scritto questa non peregrina ottava: *«Del millesettecento ottanta otto — Nel mese appunto che l'anno feniva — S'incominciò a gellar ai vintiotto — Continuando nel mese che seguiva — Sino li dieci, ma d'allor fu rotto — Il passaggio dall'una all'altra riva; — E alfin che la memoria non sia spenta — Ciascun successo, qui si rappresenta».*

Non so se fosse in questa occasione che, come mi è stato raccontato, un frate di San Francesco al deserto, spintosi con un suo somarello sino a Venezia per la questua, al ritorno sprofondò col quadrupede nel ghiaccio e si perse «corpo e beni» in laguna. Il quadretto in parola non suggerisce niente di così tragico: sulla riva limitata, come da due quinte, dalle vecchie case di cui la salsedine ha corroso l'intonaco, si svolge una specie di kermesse invernale come se ne vedono in certe tele olandesi, con venditori ambulanti, crocchi di persone che discutono e bimbi che scivolano sul ghiaccio.

Dinanzi a quel modesto dipinto pensai che l'autunno aveva ormai consumato nel cielo e nei giardini di Venezia quasi tutti i suoi colori; difatti il sole che entrava dai finestroni del salone adorni di vecchi damaschi e accendeva gli ori delle antiche poltrone schierate lungo le pareti, aveva già quell'ardente pallore che assumono certi vini preziosi troppo a lungo invecchiati. L'inverno era alle porte. Di prima mattina una nebbia leggera velava le cose lontane, l'acqua della laguna era quasi bianca, il cielo di un azzurro sbiadito e l'urlo dei vaporetti, per uno strano giuoco della fantasia, mi faceva pensare agli angosciosi richiami che, negli ultimi capitoli di *The war of the worlds*, i marziani di Wells lanciano dall'alto dei loro trespoli metallici su Londra deserta come una metropoli dissepolta.

Per fortuna gli inverni come quello del 1788 di cui l'ignoto pittore ha fermato l'aspetto nella piccola tela di Ca' Rezzonico, a Venezia sono piuttosto rari. In genere l'inverno si accontenta di chiudere la città come un gioiello in un astuccio imbottito di nebbie argentee o iridate, per entro le quali i colori sfumano e si diluiscono. Spesso piove, e allora Venezia suggerisce l'idea di un bel volto rigato da lacrime fredde; se poi ci si arresta ad ascoltare il suono della pioggia sull'acqua d'un rio solitario, vien fatto di pensare a una città di cristallo che risuoni tutta su una nota tenuta interminabilmente. Ma una giornata di sole basta per risvegliare un'effimera primavera sulla riva degli Schiavoni e sulle Zattere.

Un tempo questi ultimi giorni d'autunno, al contrario di quel che accade oggi, vedevano Venezia ridestarsi alla sua vera vita, una vita festosa e fastosa, dissipata e leggera, che faceva di essa, così scrive uno storico, «un'isola incantata, una abazia di Thélème, una rosa pesante della valle di Tempe». La gente della buona società tornava dalle ville di terraferma, si riaprivano i teatri pubblici e privati, al Ridotto l'oro scorreva sui tavoli da giuoco, negli ospedali, alla Pietà, ai Mendicanti, agli Incurabili, all'Ospedaletto, più conservatori che ospizi, le orfanelle ricominciavano i loro concerti vespertini, eseguendo una *musique transcendante»* che mandava in estasi il presidente de Brosses e a proposito della quale Rousseau dice che nè in Italia nè altrove era possibile ascoltarne di migliore. Più tardi incominciava il famoso carnevale che rivive per noi in certi dipinti di G. Bella della Querini-Stampalia. In quel periodo dell'anno nei più accreditati salotti veneziani e nei caffè di piazza San Marco si udivano risuonare tutte le lingue d'Europa.

* * *

Il primo aspetto di Venezia che io conobbi fu appunto quello invernale. Mio padre e mia madre erano attori, come poi lo fui io, e per alcuni anni durante la mia infanzia recitarono in veneziano; per la compagnia di Benini e per quella di Zago il carnevale o la quaresima a Venezia era di rigore. Correvano per il teatro anni d'oro. Il vecchio e abbandonato «Goldoni» era esaurito quasi ogni sera. Una novità di Gallina recitata da Benini costituiva un avvenimento. Le sere di *première* Giacinto Gallina andava in un caffè vicino al teatro a giocare lo scopone col macchinista. *«Se i bate le man, chiameme»* diceva; ma poi non resisteva e, di tanto in tanto, tra una mano e l'altra, metteva la testa dentro la porta del palcoscenico e, senza ansia apparente, domandava: *«Se divertelí»* e intendeva alludere agli spettatori, *«o se rompeli le tavernele?».*

Confesso che di Gallina non ho nella mente nessuna immagine precisa, ma Benini, sua sorella Italia, artista non meno eccellente di lui, ed Emilio Zago sono ben vivi nel mio ricordo. Chi tra poco si ricorderà più di questi grandi attori? A nessuno più che alla gente di teatro si conviene l'epigrafe che John Keats avrebbe voluto scolpita sulla sua tomba: «Qui giace un uomo il cui nome fu scritto sull'acqua». Il ricordo più vivo che serbo di Zago si riferisce agli ultimi anni della sua vita, quando già da tempo aveva abbandonato le scene e viveva da piccolo *rentier* nella sua città. Sovente, durante i miei soggiorni veneziani, passando per Merceria, lo trovavo appoggiato al parapetto di quel ponte dei Bareteri su cui sporge un gentil balconcino di ferro battuto, legno e vetro, simile a una bacheca o a un reliquario.

Il comm. Emilio Zago se ne stava lì, nè più nè meno che il suo Goldoni sul proprio basamento in campo San Bartolomeo, offrendo la pancetta prominente alla compiaciuta ammirazione dei suoi concittadini. Aveva un volto paffuto e benevolo segnato da un grosso neo alla radice del naso, le mani grassocce piene d'anelli, portava vestiti impeccabili, bellissimi panciotti fantasia e il cappello duro ben calcato sulla fronte. Credo che tutt'insieme superasse di poco un metro e mezzo di statura. In uno dei sonetti della signora Caterina, il buon Testoni lo aveva definito *«un scart de leva».* Tutte le volte che mi fermavo a conversare con lui, a un certo punto, alzando le braccia corte per afferrare la tesa del cappello, esclamava: *«Cossa che ti me ricordi to pare!».* Poi, per la ennesima volta, mi raccontava l'aneddoto del copione dei *Recini da festa* di Selvatico che si era perso proprio il giorno di un'andata in scena e che mio padre aveva riscritto in poche ore a memoria, *«senza sbagliar una virgola».*

* * *

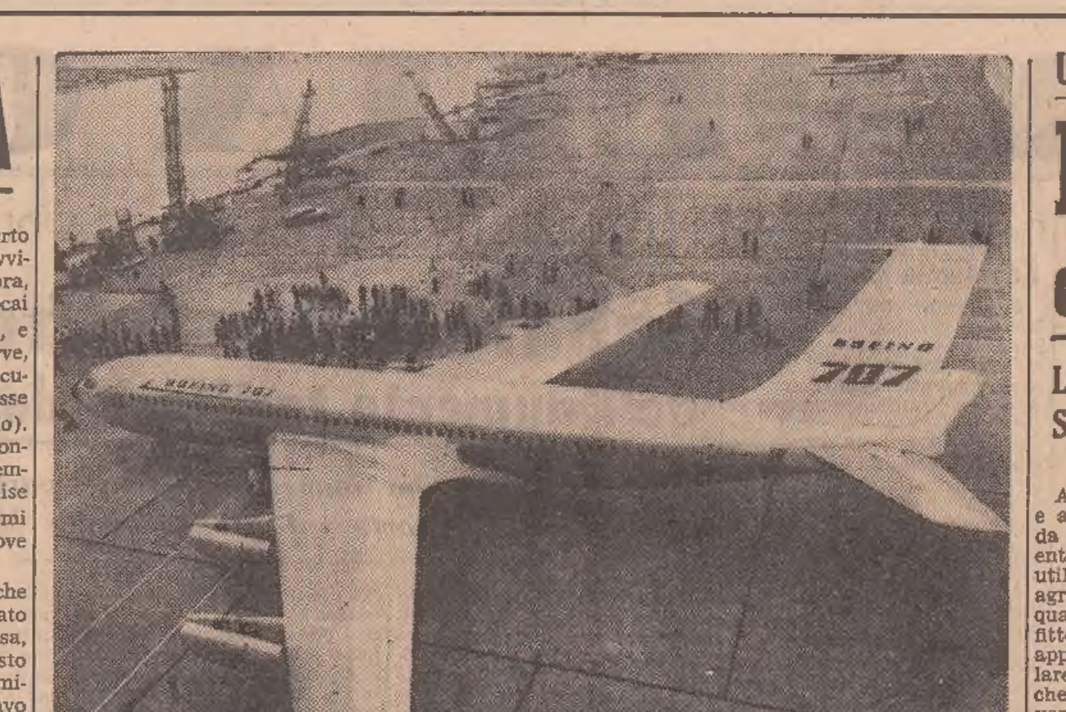
A Venezia ebbi alcuni incontri singolari. Vorrei raccontare come un giorno vi conobbi l'ebreo errante, ma non sono ben certo se questo sia un fatto accaduto veramente, o una di quelle fantasie che, con l'andare del tempo, diventano per chi le ha concepite più reali della stessa realtà, per cui ci rinuncio. Dirò invece come a Venezia feci la conoscenza del diavolo. Un diavolo in carne e ossa, simile, penso, a quello che disturbava le veglie laboriose del dottor Lutero, un diavolo, per così dire, di tipo domestico. Lutero, così afferma nei *Tischreden*, se ne liberava dicendogli «parole pungenti e sarcastiche» (pare infatti che questo genere di diavoli siano molto permalosi); ma a quell'epoca io avevo tre o quattro anni e davanti a quell'apparizione infernale, ancorchè d'apparenza inoffensiva, non seppi che tacere spaurito e finalmente gettare un grido di terrore.

Eravamo arrivati a Venezia l'ultima sera di carnevale, e, sbarcati dal vaporetto a Rialto, ci eravamo diretti subito alla casa in cui i miei genitori erano soliti alloggiare nei loro soggiorni in quella città, a pochi passi dal teatro Goldoni. Trovammo la famiglia dei padroni di casa, assai numerosa, ancora a tavola. Quello che volgeva alla fine era stato evidentemente un pranzo di festa, con dolci, frutta d'ogni genere e bottiglie colorate. Io avevo molto sonno, ma dinanzi a quelle ghiottonerie per un momento me ne dimenticai. Seduto sulle ginocchia della padrona di casa, mangiai qualche dolce e, per la prima volta, assaggiai un dito di *champagne*. Il colpo del tappo che saltava in aria e il ribollire spumoso del liquido dorato versato nei calici mi piacquero più del sapore del liquido stesso e di quel pizzicorino esilarante che sentivo salirmi su per il naso. Mi tornò il sonno e mia madre mi portò a letto, un lettino di ferro che subito si mise a ondeggiare come, poco prima, avevo visto ondeggiare le gondole sulle onde suscitate dal passaggio del vaporetto. La camera era in penombra perchè mia madre, uscendone, aveva nascosto la candela che ardeva sul cassettone con un libro aperto. Il letto continuava a ondeggiare in modo inquietante come se stesse per naufragare nell'ombra che nascondeva il pavimento; nella luce incerta, complice lo stato di semiebbrezza in cui mi trovavo, i mobili assumevano forme strane, minacciose e le tende ai lati della finestra si muovevano come se qualcuno si celasse tra le loro pieghe. A un tratto la porta, che era in faccia a me, si aprì ed entrò il diavolo.

Era proprio il diavolo, quale mi era stato descritto, con un vestito rosso scintillante di piccoli fuochi che si accendevano e spegnevano continuamente, con due corna lunghe e sottili e il viso nero. Aveva in mano una candela accesa, per cui la sua ombra smisurata balzava paurosa da una parete all'altra. Mentre io, messomi a sedere sul letto, lo fissavo come affascinato, incapace di emettere un suono, egli cominciò a rovistare nell'armadio e nel cassettone come se cercasse qualche cosa. Aveva l'aria d'essere molto arrabbiato e borbottava tra sè, certo in lingua diavolesca perchè non riuscivo ad afferrare una sola parola di quel che diceva. Mi parve a un certo punto che accennasse ad avvicinarsi al mio letto, e allora, riacquistati gli spiriti, invocai disperatamente la mamma, e subito mia madre apparve, sfolgorante come un angelo custode (è probabile che avesse in mano un lume a petrolio). Ella ebbe un breve dialogo concitato col diavolo, che mi sembrò assai mortificato, e lo mise alla porta, poi corse a me e mi prese tra le sue braccia, dove scoppiai in lacrime.

Il giorno dopo mi fu detto che il diavolo era stato ammazzato dal figlio del padrone di casa, un giovanotto alto e robusto per il quale avevo molta ammirazione, e siccome mi mostravo un po' incredulo, mi venne mostrato il suo vestito rosso pieno di lustrini sfavillanti. C'erano, impigliati appunto nei lustrini, qualche coriandolo e qualche pezzetto di stella filante...

Cesare Giardini



Sta per entrare in servizio sulle linee di una grande compagnia americana il «Boeing 707» un colossale aereo commerciale a reazione capace di una velocità di mille chilometri orari

UN APPELLO BASATO SU MOLTEPLICI RAGIONI

Proteggere gli uccelli dalle stragi indiscriminate

La loro tutela può essere conciliata con le esigenze della caccia Su un'antica disputa le obiettive conclusioni di uno zoologo insigne

Alla fine del secolo scorso e al principio del 1900, vi era da noi gran discussione, fra entomologi e ornitofili, sulla utilità o meno degli uccelli in agricoltura. Discussioni delle quali ne traevano maggior profitto i cacciatori, in ispecie gli appartenenti a quella particolare branca dell'arte venatoria che sono gli uccellatori. Tiravano cioè essi l'acqua al proprio mulino, per affermare non solo la liceità, ma anzi l'utilità della caccia ad ogni uccello di volo e di passo.

Si sosteneva infatti che la opera di distruzione degli insetti, che più o meno alacremente viene eseguita dagli uccelli, era di nessun vantaggio all'agricoltura, anzi di danno; perchè gli uccelli divoravano indiscriminatamente tanto gli insetti dannosi quanto gli insetti utili, gli entomofagi, quelli cioè, e non son pochi, che sono fattori di equilibrio, vivendo a spese degli altri insetti.

Negli ultimi cinquanta anni, l'argomento è stato studiato a fondo e risolto; paradossalmente da ultimo una constatazione è venuta a togliere ogni argomento anche ai più accaniti sostenitori della dannosità degli uccelli; vieppiù e peggio degli uccelli insettivori, gli stessi insetticidi operano senza distinzione, distruggendo ogni insetto utile o dannoso che sia; non solo, ma minacciano l'esistenza degli animali domestici e talvolta anche di qualche incauto rappresentante del genere umano.

E allora non val meglio ritornare alla legge suprema della natura, quella dell'equilibrio biologico? E non intervenire con la distruzione degli uccelli, che di tale equilibrio rappresentano un cardine?

Comechessia, oggi la scienza è d'accordo su questi due punti fondamentali: gli uccelli risultano quasi sempre utili nella stagione della riproduzione, in primavera; anche le specie più dannose o considerate tali, come il passero, non lo sono in primavera, perchè essenzialmente in quella stagione sono distruttrici di insetti per i bisogni dei loro piccoli.

Secondariamente la diminuzione della popolazione ornitica in generale e le trasformazioni agrarie riducono di assai il problema dei danni che alcune specie (corvidi, aironi, passeri) possono apportare all'agricoltura.

Sono queste le conclusioni alle quali giunge, in un suo recente accurato e molto ordinato studio, il Toschi (Augusto Toschi - *Gli uccelli e la loro protezione* - a cura della Sezione Italiana Comitato Internazionale Protezione Uccelli - Bologna 1957), seguendo gli insegnamenti dell'illustre Alessandro Ghigi; l'insigne zoologo ha infatti ben ribadito il concetto della varietà dell'azione degli uccelli in rapporto all'agricoltura a seconda dell'andamento della stagione e dell'età; conciliando in definitiva anche le tesi dei cacciatori, dei cacciatori bennati si intende, che vogliono protetta la riproduzione in primavera e libera la caccia nell'autunno.

Elemento di armonia

Gli uccelli d'altronde non vanno protetti solamente per la loro utilità. Ma anche perchè rappresentano uno dei più caratteristici elementi di armonia del creato. Popolano le campagne e le boscaglie, le colline e le paludi, il monte ed il mare. Con la vivacità dei loro voli, portano il senso della vita dove altrimenti predominerebbero il silenzio e la tristezza; con il canto e la bellezza del piumaggio rendono gioiosa e festosa la loro presenza. Concetti chiari per chi ad esempio sappia ricordare il senso di oscura apprensione dal quale si viene presi attraversando un fitto bosco, dove non vi siano canti o voci di uccelli o in contrapposto la festosa accoglienza dei parchi nordici, dove i pennuti abitatori dell'aria non temono l'incontro con l'uomo, mentre da noi tale incontro li terrorizza.

Non occorre andare tanto lontano; già Merano ad esempio, in Alto Adige, nella sua veste di verde e ricca di amene passeggiate alberate, con il rispetto per gli uccelli, porta questi a non considerare più l'uomo come un nemico. Merli, tordi, fringuelli, verdoni, cince, ogni specie di passeracei frequentano i giardini privati e pubblici. Anche picchi e rampichini non sono rari.

Pratiche nefaste

Mentre, più giù scendendo verso il Sud, il sentimento della natura si affievolisce. Ritorna il senso della preda, il complesso della polenta con gli uccelli, la brama di impossessarsi anche del più umile pennuto. Con la consuetudine o altri speciosi argomenti si giustificano le stragi, la uccellagione prematura o troppo tardiva, la caccia alla quaglia sui lidi al loro rientro dal mare, quella alle tortore di primavera, tutte pratiche antibiologiche e nefaste.

Non è che si sia contrari all'uccellagione, che, condotta con criteri scientifici, rappresenta una delle forme della caccia. Ma vi è modo nelle cose.

Giustamente osserva il Toschi nel libro citato, fra le poche voci che si sono elevate a difesa degli uccelli predominano proprio quelle dei cacciatori, mentre in genere manca nel nostro popolo l'istinto protettivo della natura. Lamentevole infatti è la deficienza di cultura naturalistica nel nostro paese e conseguentemente di sentimento naturalistico. Necessariamente, diremo, perchè il fenomeno è soggetto ad un reciproco rapporto di causa ed effetto.

Ben è vero che tale sentimento può portare ad eccessi di spirito protezionistico, con le naturali reazioni che ne sorgono; invece una giusta razione di cultura e sentimento della natura vigoreggia proprio in molti di coloro che da tanti vengono considerati solamente dei distruttori per la loro passione per la nobile arte di Diana. Ma non è così.

Citeremo ancora l'autore — «protezione e caccia, lungi dall'essere termini antitetici, possono accordarsi per realizzare un vantaggio reciproco. Infatti nei paesi in cui la protezione ha raggiunto i maggiori risultati non solo si caccia ugualmente, ma più proficuamente di quanto non avvenga nei paesi più arretrati dal punto di vista protezionistico».

Perciò è sommamente necessario svolgere una intensa opera di educazione naturalistica, ed è appunto a questa opera di educazione che egregiamente contribuisce il lavoro del Toschi, notevole per lo equilibrio delle sue tesi e per l'utilità degli insegnamenti, anche di natura pratica e spicciola, che se ne possono ricavare.

Mario Renzi

SCOPERTE SULLA RIVA DESTRA DEL DANUBIO LE ROVINE DI PIROTORTO

Una grande fortezza assicurava il dominio romano sull'Austria

Con la morte a Vindobona dell'imperatore Marco Aurelio ebbe inizio la decadenza delle forze imperiali che vennero poi travolte dai barbari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, novembre

Circa cinque anni or sono si lavorava alla restaurazione della chiesa di Zwentendorf, un grosso villaggio sul Danubio, a occidente di Tulln, nella Bassa Austria, quando nelle mura della navata apparvero certe pietre lavorate che evidentemente dovevano provenire da qualche edificio più antico, andato distrutto. Per chiarire il mistero fu chiamato un archeologo viennese, il dott. Kurt Hetzer, che attribuì le pietre all'epoca romana. La scoperta non lo meravigliò, perchè non era la prima volta che veniva constatato l'uso di pietre tolte a rovine di costruzioni romane per la fabbricazione di chiese. Datosi a far ricerche nella regione circostante, finì per scoprire in un prato denominato «Weingartl», perchè si dice che in quel punto, nel passato, ci fosse un vigneto, vari pezzi di mattoni e di vasi romani. Pensò così che anche le pietre della chiesa potessero provenire dalla stessa zona e consigliò il governo della Bassa Austria ad iniziarvi scavi per giungere a conclusioni definitive.

Una carta famosa

L'archeologo, nel dar questo consiglio, fu mosso dalla speranza di poter finalmente determinare il luogo ove i legionari romani avevano costruito un campo fortificato di cui fino a quel momento non eran state ritrovate tracce, ma che si era visto segnato in una carta stradale famosa: la «tabula peutingeriana», custodita nella biblioteca nazionale di Vienna e proveniente dalla ricca raccolta di tesori storici ed artistici lasciata dal principe Eugenio di Savoia. Su questa «tabula» si legge il nome di «Pirotorto» come quello di un «castrum» romano situato sulla riva destra del Danubio, in una posizione corrispondente ad un punto presso a poco equidistante dalle località odierne di Tulln e Traismauer. Si era creduto in precedenza che questo punto potesse esser quello ove sorge Pischendorf, ma nessuna scoperta archeologica era venuta a confermare questa supposizione. Che dunque la fortezza scomparsa si trovasse nella campagna oggi detta Weingartl?

Gli scavi iniziati nel 1953 hanno già maturato risultati che autorizzano una risposta affermativa, sebbene la prudenza consigli agli archeologi di non fornire in questo senso un'assicurazione formale. Sta di fatto che in quel punto sono stati portati alla luce i resti di un campo fortificato romano al quale non si saprebbe quale nome dare all'infuori di Pirotorto. Inoltre i nomi attuali di alcune località circostanti confortano quest'opinione: infatti le rovine scoperte si trovano al centro d'un triangolo formato da Bierbaum am Kleebügel, Oberbierbaum e Moosbierbaum. Si può ritenere senz'altro la parola «Bierbaum», che è parte di tutti e tre i nomi, come una stroppiatura di «Birnbaum» che significa «pero» al pari della parola latina «pirus» figurante all'ablativo sulla «tabula peutingeriana».

Il campo di Pirotorto faceva parte, all'epoca dell'Austria romana, di quel sistema difensivo, istituito sulla riva destra del Danubio, che aveva quale centro Carnuntum (presso lo attuale Petronell) e comprendeva Gerulata (Karlsburg), Adflexum (Altenburg ungherese) e Quadrata (Baràtföld) procedendo verso oriente; Aequinoctium (Fischamend), Ala Nova (Schwechat) e Vindobona (Vienna) andando verso occidente. Dopo Vienna veniva Pirotorto, nei cui paraggi, almeno in origine, non viveva nessuna colonia civile, al contrario di quel che avveniva di solito. Questi forti schierati ai confini dell'impero erano collegati fra loro e con l'interno da buone strade ed aiutati nel loro compito di osservazione da un servizio di polizia fluviale svolto dalla flottiglia danubiana. Fra i vari punti di osservazione era in uso un sistema di segnalazioni paragonabile ad una specie di telegrafo primitivo. Secondo qualche storico, il centro di questo sistema era in cima all'altura presso Vindobona sulla quale sorge oggi il palazzo del Belvedere superiore, nel terzo rione di Vienna. Questo, all'ingrosso, il dispositivo militare di frontiera nel territorio del Regno Norico e della Pannonia occidentale a partire dal primo trentennio dopo Cristo, quando, regnando Tiberio, Roma rinunziò ad una espansione al di là del Reno e del Danubio e fissò i limiti dell'impero sulla riva destra di questi due fiumi.

Gli archeologi che hanno compiuto gli scavi sul prato presso Zwentendorf hanno raggiunto quest'epoca risalendo a sbalzi il corso della storia. Il terreno ha dato dapprima alla luce i resti abbruciacchiati di un castello cavalleresco ove una qualche famiglia del decadente feudalesimo deve aver abitato dal dodicesimo al quattordicesimo secolo all'incirca, all'epoca cioè della signoria esercitata sull'Austria dai margravi e dai duchi di Babenberg.

Imponenti difese

Le rovine di Pirotorto non ci parlano di Carlo Magno. Quest'epoca non vi ha lasciate tracce speciali. La loro storia ci riconduce direttamente, continuando il cammino a ritroso a traverso i tempi, dal secolo decimo all'Austria romana.

Gli scavi dureranno ancora un anno, ma da quelli già effettuati risulta definitivamente l'estensione e la configurazione che aveva il campo di Pirotorto. Creato nella prima metà del primo secolo dopo Cristo, e cinto di mura nella seconda metà dello stesso secolo, aveva una lunghezza di 180 metri ed una larghezza di 80. Le mura, dello spessore di un metro e dieci, eran munite di quattro torri d'angolo e di altre quattro intermedie. Circondavan la fortezza due fossati paralleli, separati da un bastione. La sua storia ha avuto inizio all'epoca dell'imperatore Tiberio quando questi, dopo la sconfitta subita dalle armi romane sul Reno nel bosco di Teutoburg, l'anno 9 dopo Cristo, si accinse a predisporre i confini a difesa. Nelle sue pietre è menzionata la seconda legione italica che vi prestò servizio a partire dall'anno 180. E' questo l'anno in cui morì a Vindobona (Vienna) l'imperatore Marco Aurelio, recatosi al fronte per dirigere personalmente le operazioni resesi necessarie al di là del Danubio contro le orde dei Marcomanni e dei Quadi che, dopo aver compiuta un'invasione della Pannonia ponendola a ferro e fuoco, assediata Aquileia ed incenerita Opitergium (Oderzo), eran stati ricacciati oltre il fiume di confine.

Marco Aurelio, giunto al fronte nel 178, inseguite, combattute e tormentate le tribù germaniche, nelle loro terre, fino al 174, rimase a Carnuntum ove scrisse il secondo libro delle sue memorie. «Come romano e come uomo — vi si legge — pensa ad ogni istante, indefettibilmente, a compier la tua opera con coscienza, naturale dignità, amore umano, sincerità e giustizia. Lo potrai, se compirai ogni azione come se fosse l'ultima della tua vita; se ti sarai liberato da ogni presunzione, da ogni influenza passionale contro la ragione riflessiva, dall'ipocrisia, dall'egoismo e dall'insoddisfazione per la tua sorte. Vedi come è poca cosa ciò che si deve raggiungere per condurre una vita tranquilla e simile a quella divina. Nemmeno gli dei chiederanno di più se un uomo segue queste regole». Poco dopo aver scritto queste parole la morte lo colse a Vindobona, ove ebbero luogo i funerali secondo il rito solenne e sfarzoso d'obbligo per gli imperatori. Il suo corpo fu portato fuori della città, in un campo aperto, issato su un gigantesco catafalco e bruciato. Fu il figlio del defunto, Commodus, ad appiccare il fuoco al rogo con una fiaccola. Quando si vide la salma in preda alle fiamme, fu lasciata la libertà ad un'aquila che era stata legata in cima al catafalco. Essa volò verso il cielo fra le grida di giubilo della folla, persuasa che l'aquila portasse con sè l'anima dell'imperatore.

Si dileguò comunque con quel volo lo splendore di Roma. Le legioni andarono a poco a poco perdendo il loro mordente. All'affievolimento dello spirito combattivo delle truppe si aggiunse un altro motivo che provocò la decadenza di Pirotorto: un atto di defezione del Danubio, verso la fine del secondo secolo. Le acque del fiume deviarono tanto dal letto primitivo, da lasciare all'asciutto buona parte dei fossati intorno al forte. Divenne per conseguenza necessario ridurre l'ampiezza di questo.

Soltanto quando salì sul trono Valentiniano I, nel 364, si cercò di porre nuovamente in efficienza le difese sul Danubio ed infatti anche gli scavi di Pirotorto hanno fornito la prova di questa rinascita. Le sue mura e le sue torri vennero rafforzate ed i suoi alloggi ospitarono formazioni regolari scelte. I laterizi recano impresso il nome del comandante Ursicinus che diresse i lavori di riattamento delle fortificazioni. Questi lavori facevan parte della preparazione di una offensiva oltre il Danubio, destinata ad allontanar la minaccia germanica sempre incombente. Ma Marcelliano, che comandava le truppe di tutta la Pannonia, commise un atto insano: invitò il re dei Quadi a trattative e, quando fu suo ospite, lo fece assassinare mentre era a mensa. Fu questo il segnale d'una spaventosa spedizione punitiva dei Quadi. L'imperatore corse al fronte e sgominò il nemico, ma non potè sfruttare a fondo la vittoria perchè morì improvvisamente a Brigetio (Komorn), nel novembre del 375. Due anni dopo sopraggiunse la sconfitta inflitta dai Visigoti alle forze romane ad Adrianopoli. Tutte le tribù barbariche ripresero l'offensiva e la fine della signoria romana sul Noricum e la Pannonia divenne questione di tempo. Alla morte di Teodosio, nel gennaio 395, Marcomanni, Quadi ed Alani giunsero all'Adriatico.

Ugo Sacerdote

Un piccolo n[illegible] ammira le decorazioni di un veterano della guerra ispano-americana che ha partecipato a una riunione di ex combattenti tenutasi nella metropoli atlantica

PER INIZIATIVA DI UN INDUSTRIALE LUNGIMIRANTE

I borsisti di Zellidja alla conquista dell'ignoto

Centinaia di studenti francesi in viaggio di studio nei Paesi più inospitali - Una scuola di ardimento

Or sono cinquant'anni, uno studente francese intraprese, con debolissime forze finanziarie, alcuni solitari e lontani viaggi, nel corso dei quali acquisì conoscenze che gli furono utilissime, in seguito, negli studi e nella vita.

Divenuto uomo, tornò sugli stessi luoghi e scoprì qualche scaglia di galena (solfuro di piombo nativo) in una regione del Marocco, che denunciava una estesa mineralizzazione. Dopo studi, ricerche, analisi, Jean Walter (così si chiamava l'ardimentoso studente) divenne proprietario della più grande miniera di piombo, zinco e argento dell'Unione francese: quella di Zellidja.

Lo spirito d'iniziativa fu per il giovane una virtù, che si manifesta quando si ha coraggio ed il carattere in formazione: perchè non stimolarlo di più nei giovani, si chiese il Walter?

Ecco nel 1938 Jean Walter ed alcuni amici creano una «Fondazione nazionale» denominata «dei borsisti di Zellidja», con presidente lo stesso Walter e vice presidenti un ex sottosegretario alle Belle Arti ed un ispettore generale del Ministero della pubblica istruzione.

Per il capitale necessario, presto fatto: un certo numero di azioni minerarie, il cui reddito avrebbe permesso di concedere alcune «borse di viaggio» agli allievi dei licei, collegi e scuole superiori della Francia. Trecento borse sono state distribuite nel 1956, di cui 250 per primi viaggi e 50 per secondi viaggi. Oltre duemila dalla fondazione.

Così, ogni anno, trecento studenti dai 16 ai 18 anni vengono lanciati per le vie del mondo, per un viaggio di studio che dura un mese circa. Ogni borsista parte con un «viatico» di ventimila franchi e parte solo: avrà, così, modo di riflettere, di osservare sulle difficoltà che incontra. La più assoluta libertà gli è concessa circa l'itinerario ed i mezzi di trasporto. Per il ritorno è autorizzato ad usare ferrovie e navi, purchè viaggi nella classe più bassa.

Che cosa si ripromettono questi viaggi, in concreto? Una preparazione pratica alla vita, l'occasione di superare tutti gli ostacoli da soli, di compiere qualche scoperta, di acquisire e sviluppare l'ambizione, il coraggio, l'arditezza, la fiducia di se stessi: di divenire «uomini» capaci di utilizzare le proprie forze fisiche, morali e intellettuali.

E come vengono scelti? Fra quelli che dimostrano di possedere spiccate qualità volitive, carattere, personalità; che abbiano, in breve, la stoffa di futuri uomini d'azione.

La prima scelta è affidata agli stessi allievi delle 500 ultime classi degli istituti superiori di istruzione. Quasi 15 mila votanti designano (fra loro stessi) i compagni che ritengono in possesso di «forte personalità». I 200 eletti, in due mesi devono preparare un progetto del viaggio, l'itinerario e la materia (d'ordine scientifico, geografico, tecnico, economico, sociale, artistico) che si propongono di studiare.

I vari progetti vengono esaminati da un comitato di esperti e dal Consiglio di Fondazione. I candidati scelti divengono «borsisti di Zellidja».

Oltre alla somma di 20.000 franchi, ad ogni borsista viene rilasciato un attestato che suona così: «Il borsista ...... è stato scelto dai suoi compagni, consacrato dai professori, definitivamente designato dal Consiglio di Amministrazione della «Fondazione dei borsisti di Zellidja». Egli si è impegnato a partire solo per intraprendere un viaggio di studio in un paese lontano, utilizzando una somma modesta».

I borsisti, tornando, devono fornire un rapporto dettagliato (corredato di grafici, disegni, schizzi, fotografie) sul viaggio compiuto e un rendiconto dettagliato delle spese quotidiane sostenute.

I rapporti vengono esaminati dal consiglio dei professori dell'Istituto cui lo studente appartiene ed inviati al Ministero, dove da una commissione speciale, formata come prima detto, i migliori vengono premiati ed i relatori diplomati «Zellidja». Ricevono dalle mani del Presidente della Repubblica una seconda borsa di viaggio e molti premi di 40, 30, 25 mila franchi per i primi diplomati e 47 di altri 20 mila. Questi cinquanta diplomati — durante le vacanze — partono per un secondo viaggio-premio, con le stesse modalità del primo.

Al ritorno altri premi e la pubblicazione in volume dei rapporti più significativi, a spese della Fondazione.

Ma non è tutto qui. I borsisti migliori sono alloggiati in un fabbricato che la Fondazione ha acquistato alla Città Universitaria di Parigi, per sovvenzionare, aiutare, incoraggiare gli studi specifici universitari dei borsisti. Le spese sono sempre desunte dalle azioni minerarie di Zellidja.

A questo punto è lecito chiedersi il perchè tale scuola dell'avventura non venga imitata altrove, quando i giovani studenti francesi spintisi fino in India, in Scandinavia, Africa, oltre i paesi europei, a visitare (e riferire) su grandi installazioni elettriche, su fenomeni geologici, eruzione di vulcani, patrimoni zoologici, scoperte archeologiche, eccetera, hanno acquisito il merito di essere utili a se stessi e alla patria?

Che si sappia, nel mondo, esistono altre forme di mecenatismo come quella di Jean Walter, ma non posseggono nè finalità, nè l'organizzazione di questa ardita fondazione creata e sempre animata da un giovane avventuroso e pieno di fortuna.

Guglielmo Chillemi

Due tocchi di colore sul vestito invernale

Successo della nuova camicia con fazzoletto dello stesso tono. I due bottoni ferma-colletto

Un gruppo di importanti compratori stranieri e di esperti, recentemente riuniti a Torino, hanno decretato il successo in tutto il mondo della nuova camicia con fazzoletto dello stesso colore. La nuova «creazione italiana» sarà infatti contemporaneamente lanciata in 14 Nazioni.

I tecnici hanno dato la loro entusiastica adesione a questa idea soprattutto perchè essa rappresenta un notevole contributo alla formazione d'una nuova eleganza maschile per l'inverno, non più basata sul monotono e sul grigio, ma orientata verso la varietà e la vivacità.

Le nuove camicie con fazzoletto dello stesso colore si presentano in giallo, in rosa pallido, in verde, in azzurro intenso, in celeste, in bleu marine, tutte tonalità destinate ad armonizzarsi, con due freschi tocchi di colore, con le cupe «mezze tinte» dei tessuti stagionali.

Le nuove camicie hanno un'altra trovata: il colletto fermato sulle punte, in modo impeccabile, da due pratici bottoncini. In tal modo esse servono sia come capi sportivi, sia per le ore più impegnative.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVO SCIOPERO TOTALE DEI METALMECCANICI

Paralizzati ancora una volta i Cantieri e l'Arsenale Triestino

Speranze nelle nuove iniziative per promuovere il componimento del conflitto - Domani le decisioni del Consiglio dei Sindacati

Per l'ennesima volta oggi gli stabilimenti dei C.R.D.A. e l'Arsenale Triestino saranno paralizzati dalla vertenza dei metalmeccanici: è stato proclamato un nuovo sciopero totale per la giornata odierna, dopo che anche ieri era stata effettuata l'ormai quotidiana astensione parziale del lavoro.

Disertati i Cantieri, gli operai si riuniranno pure questa mattina presso le sedi delle organizzazioni sindacali (alla Camera del lavoro l'assemblea è indetta per le 8.30); ma, praticamente, non sono attesi particolari risultati dalle assemblee, che vedranno soltanto i lavoratori ribadire le rivendicazioni ed il proposito di proseguire l'azione sindacale per conseguirle. E' piuttosto previsto un rinnovato appello alla cittadinanza perchè sostenga con una sottoscrizione gli operai in sciopero, iniziativa questa che fa presagire il prolungamento delle agitazioni. Dall'assemblea potrà ancora scaturire una sollecitazione a tutte le altre categorie di lavoratori per una manifestazione di solidarietà che dovrebbe tradursi concretamente in uno sciopero generale cittadino, ed è del resto questo il tema della riunione straordinaria del consiglio generale dei Sindacati che la Camera del lavoro ha indetto per domani sera.

Sono quindi tutte prospettive buie che si profilano negli sviluppi veramente singolari della vertenza, caratterizzata dai quotidiani scioperi e dall'assenza di ogni trattativa tra le parti. Una soluzione peraltro deve evidentemente essere possibile, e proprio attraverso il giudizio sulla fondatezza delle rivendicazioni e la possibilità che i Cantieri hanno di soddisfarle, giudizio che deve essere promosso sollecitamente, con trattative dirette o per il tramite di un'azione mediatrice tra le parti, ad evitare più gravi ed estese conseguenze dei già sensibili disagi.

A noi consta che un'indicazione concreta per la possibile soluzione della vertenza è stata fornita al Commissario generale del Governo, nell'azione che la D.C. ha intrapreso per promuovere il componimento del conflitto, con interventi anche presso le competenti autorità centrali. Abbiamo più volte se[illegible] i passi compiuti dagli esponenti democristiani, ma il riserbo che li circondava non consentiva di valutarne l'effettiva portata. Ora, come detto, risulta che l'indicazione concreta scaturita in tali contatti è stata portata all'attenzione dei dirigenti della Finmeccanica.

Per il peso di responsabilità che è implicito nell'iniziativa della D.C., è da presumere che si tratti veramente di una soluzione fattibile, quanto meno per dare finalmente una base alla ripresa delle discussioni tra organizzazioni sindacali e Cantieri: la situazione è ben matura per una mediazione risolutiva dopo tante agitazioni, ed è anche da ricordare l'intendimento manifestato giorni fa dal Sindacato metalmeccanici, con la proposta fatta di una sospensione degli scioperi appunto per facilitare la ripresa delle trattative. Potranno essere queste le prospettive che si realizzeranno nei prossimi giorni?

Sabato il CCA inaugura il suo 12.o anno di attività

LA CELEBRAZIONE DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE PAGANO

Sabato prossimo il Circolo della cultura e delle arti inaugurerà il suo dodicesimo anno di attività sociale con una importante manifestazione affidata alla sezione arti figurative. Com'è nelle consuetudini del benemerito Sodalizio, anche questa volta si tratterà di una celebrazione in memoria e in omaggio di un illustre triestino del passato: e la scelta è caduta sull'architetto Giuseppe Pagano. Quest'anno anzi — come già si è data notizia — lo esordio di attività del C.C.A. includerà, a breve distanza una dall'altra, ben tre manifestazioni commemorative: dopo quella dell'architetto Pagano, seguiranno le celebrazioni dei due grandi poeti concittadini da poco scomparsi: Umberto Saba e Virgilio Giotti.

A ricordare degnamente Giuseppe Pagano, il Circolo ha invitato, per la serata di sabato prossimo, l'architetto Ernesto N. Rogers, il quale ne delineerà il duplice aspetto dell'artista e dell'uomo. E' questa, infatti, una tra le più geniali figure di architetto italiano del periodo fra le due guerre: un autentico audacissimo innovatore della nostra architettura, la cui opera purtroppo è stata interrotta dalla prematura morte, avvenuta nel campo di concentramento di Mauthausen, a pochi giorni dalla fine della guerra.

Il discorso celebrativo dell'arch. Rogers sarà preceduto da brevi interventi del presidente del C.C.A. amm. de Courten e dell'arch. Umberto Nordio. Alla importante manifestazione, che eccezionalmente avrà inizio alle ore 18 precise, interverranno le autorità, enti e personalità cittadine della cultura e dell'arte.

Illustrati al Presidente Zoli i problemi economici di Trieste

A Palazzo Madama, nel pomeriggio di ieri, il consigliere nazionale della D. C. di Trieste, Giacomo Bologna, ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio Zoli, presente il Sottosegretario al Bilancio, Ferrari-Aggradi, e il Sottosegretario alla Presidenza, sen. Spallino.

Nel corso del colloquio sono stati presi in esame i vari punti programmatici contenuti nello schema di programma per lo sviluppo economico di Trieste e del suo territorio, predisposto dalla Democrazia Cristiana triestina. Il Presidente del Consiglio ha promesso la sollecitazione dell'esame dei punti del programma di competenza di determinati Ministeri da parte dei titolari dei rispettivi Dicasteri, al fine di arrivare quanto prima ad una riunione conclusiva con la sua stessa partecipazione.

Il cons. Bologna ha inoltre avuto un incontro con il Sottosegretario agli Interni, on. Salizzoni, incontro che è stato dedicato in particolare all'esame della proroga della legge generale sull'assistenza ai profughi, congiuntamente all'esame degli emendamenti a detto testo suggeriti dal C.L.N. dell'Istria.

UN GRAVE LUTTO PER LA NOSTRA UNIVERSITÀ

Improvvisa morte a Roma del prof. Francesco Collotti

E' deceduto la scorsa notte in una clinica romana, in seguito ad intervento chirurgico, il prof. Francesco Collotti, ordinario nella Facoltà di Lettere nella nostra Università.

Nato a Palermo nel 1897, era stato discepolo di Giovanni Gentile, col quale ebbe un'interrotta consuetudine di studi che esercitò una profonda efficacia sulla sua formazione culturale. Il suo vivo ingegno egli dedicò soprattutto allo sviluppo delle tesi del neo-idealismo e all'indagine intorno al pensiero politico italiano, raccogliendo in numerose pubblicazioni il frutto della sua penetrante speculazione filosofica.

Era stato combattente della guerra '15-'18. Laureatosi alla Scuola normale di Pisa, insegnò dapprima a Cagliari e a Messina. Nominato professore universitario di ruolo nel 1940, era stato chiamato a coprire la cattedra di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, da dove nel 1956 era passato alla cattedra di filosofia teoretica nella Facoltà di lettere e filosofia. Qui egli aveva del resto professato la stessa disciplina fin dalla fondazione della Facoltà (1943), di cui era stato fervido animatore guidandola nei primi difficili anni di vita.

Partecipò alla vita politica e culturale della nostra città promuovendo molte iniziative; fu dal 1945 al 1949 prima consigliere di Zona e poi, dal 1952 al 1956, consigliere comunale, membro del Consiglio direttivo del Circolo della Cultura e delle Arti. Attualmente apparteneva al Consiglio direttivo del Comitato triestino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Combattente della Resistenza, aveva rappresentato il P.L.I. nel C.L.N. giuliano. Nel 1956 aveva aderito al neocostituito Partito radicale. Di lui si ricordano gli studi sul concetto di storia della filosofia e sullo storicismo in generale; gli studi sul Machiavelli e su F. M. Pagano, oltre a molte importanti opere di logica, estetica e di storia delle dottrine politiche. Collaborava alle principali riviste di filosofia come il «Giornale critico della filosofia italiana» fondato da Gentile, «Scuola e città», ecc.; era direttore del giornale «La voce della scuola democratica».

L'improvvisa scomparsa del prof. Collotti ha suscitato in città vivo compianto. Uomo integerrimo, dedicò tutta la sua vita al servizio della Patria e della scuola. Con lui si spegne una fiaccola di ideali sociali e filosofici alimentata da probità adamantina e di profonda dedizione al bene e al vero. La sua scomparsa costituisce un gravissimo lutto per la Università degli Studi e per la città di Trieste, che egli accomunò intimamente nei suoi affetti e nella sua passione di studioso e di italiano. La sezione triestina di Unità popolare ha inviato alla famiglia un telegramma di condoglianze.

Alla famiglia dello scomparso e all'Ateneo triestino, che insieme piangono la sua immatura dipartita, giungano le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Continua a decrescere l'epidemia influenzale

Sul fronte dell'«asiatica» i bollettini sanitari confermano l'andamento decrescente del malanno influenzale. I colpiti sono risultati infatti ieri 149 ed è confortante soprattutto la constatazione del minimo numero di casi verificatisi nelle grandi collettività: solo tre malati si sono avuti ieri tra i profughi e cinque nelle altre collettività, mentre il grosso, e cioè 141 casi, si è manifestato nelle abitazioni private.

I dati di ieri sono notevolmente inferiori alla media dei malanni influenzali lamentati nella prima decade del mese e che hanno colpito ben 2518 persone tra il 1.o e il 10 novembre, purtroppo con i noti tre casi mortali.

I versamenti volontari per le assicurazioni sociali

L'Istituto nazionale della previdenza sociale invita tutti i possessori di libretti o tessere per i versamenti volontari, emessi da oltre due anni, a consegnarli subito, anche se incompleti, agli sportelli della sede — in via Coroneo 2 — al fine di evitare che i contributi versati con i libretti o tessere scadute siano dichiarati privi di effetto e rimborsati.

PER INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Sabato si discuterà a Roma dell'aumento tariffario delle FF. SS.

Prevista anche una immediata azione parlamentare a difesa del nostro porto - I progetti della Marina austriaca

L'attività in campo economico continua a essere polarizzata dalle ripercussioni dell'aumento tariffario deciso dalle Ferrovie dello Stato e delle conseguenze che si temono nell'andamento dei traffici austriaci attraverso il nostro porto, per la rarefazione dei trasporti che potrà essere prodotta dall'aggravio dei costi.

Si è appreso frattanto che la Unione nazionale delle Camere di commercio ha convocato per sabato a Roma la speciale Commissione trasporti, che dovrà esprimere al Comitato interministeriale dei prezzi il giudizio degli operatori economici in merito appunto alle modifiche introdotte per la spedizione delle merci con ferrovia. Non è stato ancora precisato se nella riunione di sabato verrà esaminato il provvedimento che particolarmente interessa i traffici austriaci attraverso il nostro porto, oppure un'altra decisione delle Ferrovie, riguardante il riordinamento della nomenclatura e classificazione delle merci. Come noto, la riunione della Commissione trasporti era stata richiesta la settimana scorsa espressamente dal presidente della nostra Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz, appunto per un esame delle conseguenze dannose che gli aumenti potranno determinare soprattutto a Trieste e nei confronti dell'Austria.

Notizie da Roma informano inoltre che un'immediata azione parlamentare è già stata intrapresa per richiamare il Governo sui seri pregiudizi che i provvedimenti adottati dalle Ferrovie potranno determinare nei rapporti commerciali con l'estero. Segnatamente per Trieste è stata indicata l'opportunità di revocare gli aumenti nei riguardi dei traffici austriaci e ciò per rispetto degli accordi ferroviari vigenti tra i due Paesi, mentre per i traffici con la Jugoslavia si propone un'appropriata soluzione in sede di concordato premi.

Da Vienna si apprende che, sotto gli auspici del «Donaueuropaeisches Institut» e dell'Associazione austriaca per la navigazione ed i canali Reno - Meno - Danubio, il Ministerialrat dott. Josef Huber dell'Ufficio per la Navigazione di Vienna ha tenuto una prolusione sul tema «La navigazione austriaca ieri, oggi e domani».

L'oratore ha sottolineato la necessità di costituire una flotta mercantile d'alto mare ricordando i gravi sacrifici sopportati dall'Austria in questo dopoguerra per la mancanza di proprie navi da carico. Rilevato che i primi tentativi armatoriali effettuati dopo il 1945 ebbero esito infelice per la penuria di mezzi finanziari, il dott. Huber ha sottolineato la necessità di evitare l'acquisto di navi in base alla sola considerazione del prezzo perchè eventuali risparmi possono essere facilmente risucchiati dagli eccessivi oneri di esercizio.

Le considerazioni più interessanti sono state fatte a proposito della scelta del porto di armamento che, evidentemente, secondo il dott. Huber, non potrà essere uno solo in quanto «mentre ad esempio Trieste risulterà sempre preferibile per i traffici con il Levante, è evidente che per quelli dei minerali di ferro svedesi sarà più logica la scelta di un porto nordico». L'oratore ha comunque sottolineato l'importanza di iniziative tendenti alla costituzione di un forte nucleo di navi fluvio-marittime che possono giocare un ruolo importantissimo nei collegamenti con la Turchia, l'URSS ed il Levante, ed ha quindi posto in luce le possibilità dell'industria austriaca delle costruzioni navali anche nell'allestimento di unità d'alto mare; a questo proposito ha ricordato l'attività dei due principali cantieri, di Korneuburg e di Linz, la recente costruzione di un'unità marittima per una società tedesca, le stesse funzioni dell'Istituto di Ricerca tecnico-navale di Vienna, che oggi lavora quasi esclusivamente per conto dell'estero, la messa a punto da parte della fabbrica macchine di Andritz, di un ottimo motore navale a due tempi, tutti elementi che indicano — secondo l'oratore — come l'Austria abbia i mezzi e la capacità di dar vita ad importanti iniziative anche nel settore dell'allestimento di navi d'alto mare.

Alla scuola di recitazione. Si avvisano gli interessati che le iscrizioni al Teatro Stabile rimangono aperte ancora tre giorni soltanto. Per informazioni rivolgersi al Teatro Nuovo, via Giustiniano 4, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19. Tel. 24183.

Disdetta e non sfratto a quattro famiglie di S. Giovanni

Proteste sono state indirizzate in questi giorni alle autorità per la disdetta che l'Intendenza di Finanza ha comunicato a quattro famiglie abitanti un edificio di via San Cilino, a San Giovanni, ingiungendo loro lo sgombero della casa che è destinata ai servizi della parrocchia del rione.

Abbiamo potuto appurare che in effetti si tratta di una disdetta e non di vera e propria intimazione di sfratto, per cui vi è la formale sollecitazione allo sgombero della casa, ma non la minaccia di più o meno immediato alloggio forzoso. L'edificio è da ben dodici anni destinato alla parrocchia di San Giovanni, che non ha potuto finora utilizzarlo appunto perchè occupato dalle quattro famiglie. Si è arrivati ora alla disdetta anche per la necessità di perfezionare la cessione dell'edificio alla parrocchia, ma si assicura che nessun intendimento vi è stato e vi è di mettere sulla strada le famiglie occupanti la casa.

Nella Legione del Vittoriale. Il signor Tullio Scheri, designato nella recente assemblea a rappresentante degli Amici del Vittoriale nel Direttivo della Legione del Vittoriale, in considerazione dei suoi molti impegni, ha chiesto di venire sostituito.

DOPO OLTRE UN ANNO DI INATTIVITÀ

Assicurata la ripresa della Kraftmetal a Zaule

Il passaggio di proprietà a una società veneziana - Graduale ripristino e speranze di raggiungere e superare il precedente livello di produzione

E' stato ieri definito il passaggio dalle mani dei procuratori ai nuovi proprietari dello stabilimento della Kraftmetal al Porto Industriale. Per la moderna e importante fabbrica, si è così aperto un nuovo capitolo che si promette meno tormentato del precedente.

Come si ricorderà, la Kraftmetal era stata costretta a chiudere i battenti nel maggio del 1956, dopo un anno soltanto di attività. Ma, più strano ancora, la chiusura era avvenuta nella pienezza di un ciclo produttivo che lasciava bene sperare per gli sviluppi futuri, allorchè i serramenti metallici in leghe leggere che venivano costruiti a Zaule stavano imponendosi anche sui mercati stranieri, e in quello sudamericano in particolare. Allora si trattò purtroppo di conflitti sorti tra i vari proprietari dell'azienda, e assolutamente indipendenti da questioni tecniche o produttive, in quanto gli ottimi brevetti di cui si serviva la Kraftmetal ricevevano ovunque significativi riconoscimenti.

Lo stabilimento è stato ora prelevato dalla Saifac di Venezia. La nuova società intende svolgere, o meglio continuare, l'attività precedente. Inoltre, se la produzione raggiungerà le prospettive favorevoli che oggi si possono scorgere da diversi segni, è in animo dei nuovi proprietari di ampliare gli stabilimenti oltre che di raggiungere in breve tempo e superare l'impiego di 150 operai, come ai tempi del maggior lavoro.

A tale scopo sono già sul posto tecnici specializzati per dare un avvio immediato e graduale alla ripresa della produzione. Gli stessi tecnici sono inoltre incaricati di studiare le future possibilità di ampliamento dei cicli lavorativi, per poter quindi rispondere in pieno a tutte le richieste, che come s'è detto nel maggio dello scorso anno avevano raggiunto le più alte quote.

La notizia di questa ripresa in un settore particolarmente importante per la vita economica cittadina non mancherà di esser accolta con la più viva soddisfazione. Va ricordato poi che la Kraftmetal avrà modo di reinserirsi ben presto nelle forniture per l'edilizia cittadina tuttora in largo sviluppo. Dovrebbe essere questo uno sfogo considerevole per la sua produzione, in quanto i suoi serramenti avevano già avuto proprio a Trieste le più felici applicazioni.

La morte di Enrico Veneziani

Un'improvvisa crisi ha troncato, all'età di 53 anni, la forte vitalità di Enrico Veneziani, bella figura di patriota generosamente devoto agli ideali ispiratigli dal padre che fu volontario garibaldino. Come il padre, Enrico Veneziani volle essere in trincea nella guerra di Redenzione con i volontari giuliani e poi con i legionari di Fiume. Funzionario della R.A.S., anche nella vita civile aveva saputo meritarsi stima e simpatia, per l'esemplare dedizione al lavoro e la viva sensibilità per i problemi cittadini. Alla famiglia giungano le espressioni del nostro cordoglio.

Accolte le richieste degli assistenti universitari

IL GOVERNO ATTENDE ORA LA REVOCA DELLO SCIOPERO

Apprendiamo da Roma che il Ministro del Tesoro, sen. Medici, ha concordato ieri con il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Moro, il testo del disegno di legge che introduce nuove norme per la regolamentazione della carriera ed il trattamento economico degli assistenti universitari. Il provvedimento è così pronto per il Consiglio dei Ministri che lo approverà nella sua prossima riunione per trasmetterlo immediatamente al Parlamento.

La condizione necessaria per accelerare l'iter della legge — è stato precisato — è che gli assistenti universitari desistano dallo sciopero deciso domenica scorsa dal loro direttivo sindacale, e che dovrebbe protrarsi per nove giorni con decorrenza da oggi.

Lo stesso Presidente del Consiglio — che ha sollecitato una rapida definizione del disegno di legge annunciando che il Consiglio dei Ministri se ne sarebbe occupato nella sua prossima riunione — sarebbe deciso di rinviare ogni decisione qualora gli assistenti si assentassero ingiustificatamente dal loro posto di lavoro. A questo scopo i Rettori delle Università sono stati invitati a trasmettere al Ministero della Pubblica Istruzione un rapporto quotidiano sul numero delle assenze.

I miglioramenti economici e di carriera concordati tra il Ministro Medici e il Ministro Moro a favore di questa categoria di docenti rappresentano, in pratica, l'accoglimento delle richieste della categoria.

Secondo quanto risulta il disegno di legge si articola su tre punti fondamentali: 1) miglioramenti di carriera che consentiranno agli aiuti ed agli assistenti in possesso di libera docenza di giungere all'ex grado 7.o dopo almeno sette anni di carriera, con una retribuzione mensile di poco inferiore alle 90.000 lire; 2) aumento dei posti in ruolo per gli assistenti; 3) congrua indennità mensile di ricerca scientifica rapportata al corso reale della ricerca stessa e delle spese aggiuntive di chi a tale ricerca si dedica.

Dopo l'annuncio dell'accoglimento delle richieste degli assistenti universitari, negli ambienti di Governo ci si attende che lo sciopero venga revocato. Se ciò non avvenisse, il Consiglio dei Ministri rinvierebbe ad un successivo momento l'approvazione del provvedimento

I MAESTRI E I NUOVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Non ricorrono all'agitazione ma si dichiarano insoddisfatti

Ravvisata una sensibile differenziazione del trattamento tra i vari ordini della scuola - Istanze al Parlamento

I maestri, convocati ieri sera in assemblea straordinaria dal Sindacato della Scuola elementare, si sono dichiarati insoddisfatti dei provvedimenti legislativi predisposti dal Governo a favore degli insegnanti. Nella mozione votata a conclusione dell'animatissimo dibattito, sono espressi rammarico e proteste per il solo parziale accoglimento delle istanze dei docenti, impegnando tuttavia le organizzazioni sindacali a perseguire il miglioramento della legge in sede parlamentare: decisione questa che esclude pertanto l'immediato ricorso alle agitazioni, per cui la normalità dell'attività scolastica non ne risulterà turbata.

L'assemblea si è dichiarata insoddisfatta perchè i provvedimenti governativi, pur risultando qualitativamente apprezzabili, non sono sufficienti in senso quantitativo e inadeguati quindi a portare gli insegnanti almeno su un piano di parità con le altre categorie dei dipendenti statali. Lamentele sono state particolarmente espresse per le modalità ed i coefficienti che dovrebbero presiedere all'applicazione dei provvedimenti stessi, in quanto in tali norme viene ravvisata una ancora più sensibile differenziazione del trattamento economico tra i vari ordini di scuola, nonchè una sperequazione nei periodi previsti per lo svolgimento della carriera nei diversi ruoli.

Soprattutto la protesta dei maestri si è levata contro la differenziazione che pone gli insegnanti della scuola primaria in una situazione di assoluta inferiorità e pertanto l'azione in sede parlamentare è stata auspicata al fine di ottenere appropriata tutela e riconoscimento della funzione della scuola elementare e delle fondamentali esigenze dei docenti, sul piano giuridico ed economico.

Nel campo della scuola ha inizio invece oggi l'agitazione degli assistenti universitari, i quali sciopereranno per nove giorni, fino al giorno 21. L'azione di questa categoria si aprirà questa mattina con un'assemblea, che avrà luogo alle ore 10 all'Ateneo.

istruzione tecnica. Il termine ultimo per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 30 dicembre.

Per le ulteriori informazioni riflettenti la partecipazione ai concorsi ed ai programmi d'esame gli interessati possono rivolgersi al S.N.S.M., via Duca d'Aosta 12, stanza 39, nelle ore d'ufficio.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Abbiamo rimesso ieri alla signora N. T., del cui pietoso caso abbiamo avuto modo di occuparci nella rubrica «Segnalazioni», l'importo di lire 22.500 raccolto fra i nostri lettori. La beneficata esprime la sua commossa riconoscenza ai cittadini che raccolsero il suo appello di madre sfortunata.

Nino Perizi alla Comunale

Domani giovedì alle 18.30 sarà inaugurata nella Galleria comunale d'Arte, in piazza Unità, una Mostra personale del pittore concittadino Nino Perizi. La Mostra, che comprenderà venticinque paesaggi, resterà aperta sino al 25 novembre dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera vecchia n. 13, telefono 05269; via Carducci n. 24, telefono 41702.

Operazione lana

Oggi dalle 15 alle 19 e domani in mattinata e nel pomeriggio saranno esposti in via Felice Venezian 24, presso Frittaioni, i lavori delle signore dell'«Operazione lana».

Nozze di brillante

Giacomo Susmel, goriziano ma con un folto stuolo di amici e conoscenti anche a Trieste, ha scelto bene le sue date. E' nato nel 1867, per cui quest'anno ha compiuto la bella età di novanta anni, e si è sposato nel 1892 toccando quindi quest'anno anche il rarissimo traguardo delle nozze di brillante, cioè di sessantacinque anni di matrimonio. Già, perchè nella casa di corso Italia 48, a Gorizia, egli vive felice accanto alla moglie, Agata Nemez in Susmel, di solo sei anni più giovane (?) di lui: ne conta infatti ottantaquattro. S'erano sposati a Gorizia il 13 novembre 1892, e bisogna proprio dire che ad essi il tredici ha portato fortuna. Di fronte all'insolita ed eccezionale messe di anni trascorsi in comunione serena di sentimenti e di affetti, qualsiasi tentativo di bilancio è imbarazzante. Troppi avvenimenti sono sfilati in questo abbondante mezzo secolo perchè riesca facile una selezione. Conviene fermarsi alla semina dei coniugi Susmel, che hanno avuto dieci figli, di cui sei viventi, sette nipoti e un pronipote. Questi, assieme ai numerosi amici, si raccoglieranno oggi in letizia attorno alla felice coppia, per festeggiare il singolare e commovente anniversario. Non mancherà di completare la cerimonia la benedizione del Santo Padre. In quanto agli auguri che vengono fatti in simili occasioni, nessun dubbio che hanno anch'essi la lucentezza e la solidità dei più bei brillanti. Inutile aggiungere che i coniugi Susmel godono entrambi ottima salute.

Birreria Taverna Dreher

Come ogni mercoledì, anche questa sera nella caratteristica Taverna, il pubblico avrà modo di passare alcune ore allegre, con «*Pippo*» ed il suo complesso. Completerà il bel programma il divertente gioco «*La girandola numerica*» ricco come sempre di gustosi premi. *Birreria Taverna Dreher* il locale di tutti i triestini.

Soldi risparmiati, a casa

Con un buon televisore si passano le serate a casa, senza spendere un quattrino e divertendosi. Visitate oggi stesso Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi mostrerà i modelli più recenti della marca mondiale PHILIPS. Massima assistenza, facilitazioni di pagamento.

Pioggia e freddo

Un completo assortimento di impermeabili di cotone e nylon, mantelli e soprabiti, per signora e per uomo, articoli delle migliori marche, è a vostra disposizione da ORVERA, via Machiavelli 7/I p., che vende tutto a rate, senza aumenti, senza formalità.

Chi ha smarrito?

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie nel mese di ottobre: documenti a nome: Angela Reganzin, Antonio Consoli, Zivsca Vakolenco, Sergio Maar; 2 braccialetti, 1 orecchino, 3 spille, ? collane, 1 portafogli, 18 portamonete, 2 borse pelle, 1 borsa pelle con indumenti, 7 borse rete, 1 borsa paglia, 1 borsa velluto, 1 ombrello uomo, 11 ombrelli donna, 1 accendisigari e portasigarette, 2 ... legno, 4 aghi, 1 ciondolo, 1 cintura nera, 1 fodera grigia, 1 tovaglia cerata, 1 sciarpa verde, 1 maglia lana grigia, 1 giacca a vento, 1 fazzoletto seta, 1 scialle nero, 1 berretto impermeabile, 5 fazzoletti lana, 4 fazzoletti impermeabili, 3 baschi, 8 penne stilografiche, 1 inchiostro di china, 1 orologio donna, 1 paio calze donna, 2 portapenne, 1 libro, 1 portachiavi, 1 portaguanti, 1 busta occhiali vuota, 2 buste cont. occhiali vista, 2 paia occhiali sole, 2 paia guanti filo, 3 paia guanti pelle marrone, 8 paia guanti bianchi, 2 paia guanti camoscio, 5 paia guanti neri, 1 porta carte pelle, 1 croce, 1 cammeo.

Corso per manicure

Il preannunciato corso di manicure sistema Cutex, avrà inizio presso la Ditta Cosulich & Dinelli - Trieste, via Carducci ..., il giorno venerdì 15 corr. alle ore 20.30. Le interessate sono invitate ad iscriversi tempestivamente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. escursione sociale a Cividale con salita del monte San Lorenzo e monte Joannes. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.4, minima 11.2; pressione mb. 1015.0 in aumento regolare; umidità 57 per cento; temperatura del mare 16.7; vento km. 6 da E-N-E.

Oggi: S. Diego. — Il sole sorge alle 7.1, tramonta alle 16.37. La luna nasce alle 22.15, tramonterà domani alle 11.49.

Maree. — OGGI: alta alle 12.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 19.30, cm. 34 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 9.10, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un secondo ufficiale coperta; 4 marinai (prec. 2157, 2189, turno 2611, 2613); un mozzo coperta (turno 1003); un garzone cucina (prec. 286); un elettricista; un fuochista nafta (turno 1247); un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua, un marinaio (a compartecipazione).

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO
MENSILE L. 400 servizio compreso
TELEFONO N. 31049

STATO CIVILE

Nati 12, morti 12.

MORTI: Develutiis Lorenzo a. 67; Puntar in Rumez Rosa a. 80; Jeaurenaud in Rommel Luigia a. 86; Planinz Giuseppe a. 62; Esposito Nicola a. 68; Dell'Agnolo Ricciotti a. 45; Delgiusto Luigi a. 59; Zirnstein in Della Celia Alice a. 73; Compari Rodolfo a. 76; Veneziani Enrico a. 54; Lonzar Luigi a. 62; Olivetto in Simeoni Rita a. 49.

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni alle gite sociali per Natale, Capodanno ed Epifania. Informazioni nella sede di via Milano 2 seralmente dalle 19.30 alle 21. Si accettano ancora iscrizioni ai corsi femminili e maschili di ginnastica presciatoria.

FOTO CERETTI
LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA CHE NON TEME IL TEMPO
Segreteria per tutti
l'organizzazione moderna delle nozze, battesimi, ricorrenze. Informazioni e prenotazioni: Corso Italia N. 13 — Telefono 88-678

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni di Piedigrotta 1957, con l'orchestra diretta da Esposito; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli; 18: Fantasia musicale; 19: Giovani figure del jazz; 19.15: La vita di Carducci; 21.10: Concerto del pianista Spagnolo; 22.30: Orchestre dirette da Kostelanetz e Baxter.

SECONDO PROGRAMMA

14.45: La vedetta del giorno: Victor Damone; 15.10: Orchestra diretta da Ceragioli; 15.45: Ritmo al pianoforte; 16: «Tempi difficili», di Ch. Dickens; 16.30: Canzoni di tre città; 17: «Il mondo con me», di Nizza; 18.10: Ballate con noi; 21: Cento di queste canzoni; 22: Le voci della fortuna.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «I corvi», quattro atti di Becque.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.20: «Ritorneranno», di G. Stuparich (riduzione Bergamini).

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: L'amico degli animali; 21.45: Varietà - «Il pianoforte», varietà musicale con Luciano Sangiorgi; 22.30: Attualità sportiva in Eurovisione.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME, giornaliero, ore 17.30, domenica ore 7 e 17.30.
POLA via Portorose - Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Commemorato Aldo Padoa alla Scuola di San Luigi

Nella Scuola «Aldo Padoa» di San Luigi è stato celebrato ieri il quarantesimo anniversario del sacrificio del volontario triestino Aldo Padoa, caduto combattendo sul monte Oslavia. Erano presenti i genitori del Caduto. Davanti alla scolaresca è stata letta la motivazione della medaglia d'argento al valor militare concessa in memoria del Caduto.

Nel corso della breve cerimonia si è costituito un comitato per l'erezione d'un busto di Aldo Padoa da affidare alla Scuola che ne perpetua il nome eroico.

Sospesa l'agitazione nelle Manifatture tabacchi

Si apprende da Roma che la C.I.S.L. ha sospeso l'agitazione sindacale nel settore delle Manifatture tabacchi e ciò a seguito dell'esito favorevole degli interventi compiuti presso il Sottosegretario alle Finanze on. Natali per la definizione dei problemi che avevano originato l'agitazione. Vengono pertanto revocati gli scioperi che erano stati programmati per i prossimi giorni.

Passaggio di profughi ungheresi

E' transitato ieri per la nostra stazione un treno proveniente dalla Jugoslavia con 330 profughi ungheresi. I profughi sono proseguiti per il centro di raccolta di Aversa, da dove 300 si trasferiranno in Australia mentre 30 raggiungeranno il Brasile.

Posti per insegnanti tecnici

Il Sindacato nazionale Scuola media - S.N.S.M. comunica che è uscito sulla Gazzetta Ufficiale del 9 novembre il bando di concorso per esami a 184 posti di insegnanti tecnici pratici negli istituti tecnici agrari e negli istituti tecnici industriali, nonchè a 95 posti di vicesegretari economici negli istituti e nelle scuole di

---

† Il 12 corr. è mancato improvvisamente

Enrico Veneziani

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli GIORGIO e DORINA, unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'A.N.A.M. Gruppo Prov. «San Giusto» comunica la scomparsa del proprio presidente

magg. Enrico Veneziani

avvenuta il 12 corrente.

Al triste annuncio si unisce la F.N.C.R.S.I. di Trieste che lo ebbe fra i suoi fondatori e per lungo tempo apprezzato collaboratore.

---

† Il giorno 11 novembre spirò lontano dalla sua Trieste

Mario Caris senior

La mamma, il fratello WALTER, la sorella ANNA e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Famiglie CARIS - FLAMIANI RAGUSEO

Trieste-New York, 11-XI-1957

---

† Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento serenamente

Giuseppe Planinz

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LUCIA, i figli SERENA e GIULIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Giuseppe Stefani**

si è spento il 12 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie e i cognati.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 12 corr. spirò improvvisamente il nostro amato

rag. Giovanni Duimovich

lasciando nel più profondo dolore i familiari.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 15 dalla via L. Cadorna n. 21.

Ai colleghi della Ripartizione XII del Comune e a tutti coloro che parteciparono al nostro grande dolore per la perdita del caro

Ottavio Demarchi

un riconoscente ringraziamento.

Fam. DEMARCHI - MOSETTI

Nel III triste anniversario della morte di

Celestino Morante

una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria.

---

† All'alba del 12 novembre, in Roma, si è spento il

prof. Francesco Collotti

Ordinario dell'Università di Trieste

Ne dànno il triste annuncio la moglie ELSA NATOLI, i figli GIULIANA con il fidanzato LUIGI CONTI, CLELIA con il marito GIANFRANCO FERRETTI, ENZO con la fidanzata ENRICA PISCHEL; le sorelle MARIA, GIUSEPPINA, GIOVANNA, CLARA con il marito TOMMASO MISERENDINO; i suoceri ADOLFO e AMELIA NATOLI; i cognati GLAUCO e MARTHA, ALDO e MIRELLA, UGO e MARIA ANTONIETTA NATOLI; i parenti e gli amici tutti.

I funerali hanno luogo oggi 13 novembre, alle ore 16.45, partendo dalla Clinica Bastianelli, piazza Sassari 2, Roma.

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, i Professori e il Personale dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE partecipano con profondo cordoglio la morte del chiarissimo

PROF. DOTT.

Francesco Collotti

Ordinario di filosofia teoretica e Direttore dell'Istituto di Filosofia nella Facoltà di Lettere e Filosofia; già ordinario di Storia delle dottrine politiche, già Preside di Facoltà

spentosi in Roma nella notte sul 12 corrente.

Il Comitato di Trieste e Gorizia dell'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO prende viva parte al lutto per la morte del suo Consigliere

prof. Francesco Collotti

Si associa al lutto la Sezione di Trieste del PARTITO RADICALE.

Partecipano al lutto per la morte del loro illuminato, liberale

MAESTRO

i suoi ex allievi ed assistenti ARDUINO AGNELLI, PAOLO BOZZI, DARIO DONATI, FAUSTO MONFALCON, GIORGIO RASI, RITA RATISSA, STELIO ZEPPI.

---

† Il giorno 12 corr., munita di tutti i conforti religiosi, si è spenta

Ida Sgubini nata Visintini

d'anni 84

Ne dànno il triste annuncio il dolente marito GUIDO, i figli dott. MARIO e dott. PINO con la moglie ANITA COSCIANI, i nipoti LAURA col marito FABIO VIDALI, GIULIANA, LUCIANO e SILVANO, la cognata VERA VISINTINI ed i nipoti ROMILDA VISINTINI ved. DELUCHI, MARIO, MARIA, LUCIANO con la moglie NETTA, ROMANO con la moglie EUGENIA e GIORGIO SGUBINI con la moglie ALMA nonchè le famiglie CUSIN e COSCIANI.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 15.30 dalla via Crociferi n. 5.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale dipendente della GAS COMPRESSI Società a r. l. si associano al dolore che ha colpito il suo amato Presidente gr. uff. Alberto Cosulich per la dipartita del fratello

cap. Antonio N. Cosulich

Cavaliere del Lavoro

---

† E' spirata serenamente dopo brevi sofferenze l'anima buona di

Rodolfo Compari

pensionato R.A.S.

Ne danno il triste annuncio a quanti gli vollero bene la desolata moglie LINA e i parenti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Luisa Jeanrenaud ved. Rommel

Addolorati ne dànno l'annuncio la sorella LILY BACK, i nipoti e gli amici.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella del Cimitero Evangelico.

---

† **Ricciotti Dell'Agnolo**

munito dei conforti religiosi cessava di vivere il giorno 11 corrente lasciando nel dolore la moglie ALDA, la mamma e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Giuseppe Korb

la moglie, i figli e i parenti tutti ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorarne la memoria. Un grazie particolare alla Direzione, Colleghi e Maestranze della Fabbrica Birra Dreher, al Capo Istituto Professori, Segretarie e alunni della Scuola d'Avviamento Professionale di Guardiella.

Famiglia KORB

UN GRAVE EPISODIO DI INTOLLERANZA

Non volevano a San Giuseppe una scuola elementare italiana

Il racconto della maestra aggredita da una folla minacciosa
Dodici persone condannate a 4 mesi e 10 giorni di reclusione

Una sentenza di colpevolezza per tutti i dodici imputati ha concluso ieri sera, dopo tre laboriose udienze, il processo per i fatti avvenuti tre anni fa a San Giuseppe della Chiusa, in occasione dell'apertura di una scuola elementare italiana nel paese.

Come si ricorderà, un gruppo di circa 25 persone — fra le quali le dodici comparse in Tribunale — impedì in quel giorno, con una rumorosa manifestazione di protesta, l'ingresso nella scuola della maestra Odette Fontanot, la quale soltanto cinque giorni più tardi poteva, in un'atmosfera sempre tesa e alquanto ostile, dare inizio alle lezioni.

La sentenza del Tribunale ritiene i dodici imputati — tutti abitanti a San Giuseppe della Chiusa — colpevoli del reato di minaccia: Giuseppina Zeriali, Emilia Fabris, Maria Berdon, Maria Pettirosso, Lidia Corbatti, Zmagica Biasina, Ludmilla Hrvatic, Giuseppina Coretti, Ludmilla Zulian, Basilia Corbatti, Piero Fabris e Vladimiro Pregarc sono stati condannati a 4 mesi e 10 giorni di reclusione con la condizionale e la non menzione, e al pagamento in solido delle spese processuali; non godono dei benefici Lidia Corbatt. e Ludmilla Zulian in quanto in precedenza già punite per altri reati.

All'apertura dell'udienza mattutina aveva deposto la maestra Odette Fontanot, di 28 anni, abitante a Muggia, alla quale era stato affidato l'incarico di insegnare nella scuola italiana di San Giuseppe della Chiusa. Il suo è stato un racconto dettagliato e minuzioso sul succedersi degli avvenimenti accaduti nel pomeriggio di mercoledì 10 novembre 1954. La scuola italiana — ha esordito la maestra — era stata sistemata nel medesimo edificio che ospitava la scuola elementare slovena; gli orari erano stati concordati fra le autorità scolastiche italiane e slovene. Per la scuola italiana erano state formate due classi abbinate, una per la prima, seconda e terza e un'altra per la quarta e la quinta.

Scesa alle 18.55 dalla corriera di linea Muggia-San Giuseppe, la Fontanot venne accolta dalla signora Libera Masci e dal di lei figliolo Franco, che era iscritto alla prima classe. Era stata la Masci a sollecitare l'apertura della scuola italiana nel paese, perchè altrimenti i bimbi avrebbero dovuto frequentare la scuola di Domio, distante tre chilometri, con notevole disagio e perdita di tempo.

Giunte nel cortile della scuola, le donne — ha raccontato la maestra — vennero fermate dalla Giuseppina Zeriali: vestiva un impermeabile (stava piovendo) e aveva in testa uno scialle annodato sotto il mento. La Zeriali intimò loro l'alt, rivolgendo alcune parole in sloveno che la Fontanot non comprese; intervenne allora la Masci, che all'epoca dei fatti abitava in paese e parlava la lingua slovena. Alla Zeriali le altre donne, una ventina circa, fecero immediato coro e fu tutto un vociare minaccioso. La maestra disse loro che doveva fare lezione alla scuola italiana e che tale fatto non comportava nessun danno alla scuola slovena. Venne accolta da nuove grida, e una delle manifestanti gridò: «Se gli italiani vogliono la scuola se la costruiscano e non vengano qui nella nostra scuola».

A questo tutt'altro che cordiale benvenuto, la Fontanot rispose che aveva direttive precise e che ogni protesta andava inoltrata alle competenti autorità; la sua venuta nel paese non aveva nessuna relazione con la richiesta dell'istituzione della scuola materna slovena. Intervenne allora un uomo, il Vladimiro Pregarc, il quale fece un po' da portavoce ufficiale: spiegava alla maestra che la manifestazione di protesta non era diretta alla sua persona bensì contro le autorità superiori e che comunque a lei non sarebbe accaduto nulla. Nel frattempo, vivace si era fatto il colloquio tra la Masci e il gruppo delle donne e, mentre ancora la Fontanot stava parlando con il Pregarc, la Zeriali si rivolse nuovamente alla maestra gridandole che «quello che ha trovato oggi troverà domani e sempre».

«Non entrai nemmeno nell'atrio — ha detto ieri la Fontanot — perchè non potevo tentare una cosa simile; sarei andata incontro al peggio. L'ingresso era ostruito dalle donne e non sarei stata in grado di entrare nell'edificio perchè — anche dal tono delle frasi — ero certa che avrei subito violenza. Se il Pregarc parlava con me in tono pacato e «accademico», le donne erano tutte molto agitate. L'intervento del Pregarc — ha concluso la Fontanot — fu utile; senza la sua presenza non so come sarebbe andata quel giorno». Così la maestra fu costretta ad andarsene; e solo cinque giorni dopo, con l'intervento delle autorità scolastiche e dei carabinieri, poteva assolvere l'incarico dando inizio alle lezioni.

Le poco benevoli intenzioni delle donne del paese sono state poi confermate dalla deposizione della Masci, che venne a trovarsi al centro della disputa. Fra l'altro fu tacciata di epiteti ingiuriosi quali «zingana de italiana» da parte della Pettirosso; fra le più vivaci nel tumulto erano, secondo la teste, la Corbatti e la Zulian. La Masci è nata nel paese e vi aveva sempre abitato; alcuni giorni dopo l'episodio ricevette una lettera anonima che suonava seria minaccia, e lo stesso giorno, il 17 novembre, il marito — che lavora all'Ilva — decise di abbandonare il paese e trasferirsi a Trieste. L'atmosfera era divenuta preoccupante.

L'assunzione delle prove si è chiusa con la lettura dei verbali redatti dal dirigente del Commissariato di P.S. di Muggia dott. Sangiorgio e dal brig. Aldo Benvenuti e quindi il Tribunale ha respinto l'istanza della difesa per la ammissione di altri testi (fra i quali figuravano il sindaco di San Dorligo della Valle e il parroco del paese), istanza alla quale il P.M. si era opposto.

Riassumendo le risultanze processuali, il rappresentante dell'accusa, dopo aver posto in rilievo il fatto che il tumulto delle donne vocianti nell'atrio della scuola poteva indurre ad andarsene anche persone fisicamente e psicologicamente più attrezzate che non la Fontanot e la Masci, ha affermato che, pur non avendo usato violenza, le donne — e i due uomini coimputati — avevano ottenuto egualmente lo scopo prefisso, cioè di impedire l'inizio delle lezioni alla scuola italiana, e questo doveva considerarsi il punto centrale di tutto il processo. Ha pertanto chiesto un verdetto di colpevolezza per tutti i dodici imputati, con la condanna a sette mesi di reclusione con i motivi dell'aggravante perchè reato commesso da più di cinque persone.

Tutte le arringhe della difesa hanno poi concluso per l'assoluzione per inesistenza di reato o, in subordine, per insufficienza di prove. In particolare l'avv. Toncich ha affermato che tutti a San Giuseppe della Chiusa si ritenevano in diritto di considerare illegittima l'apertura della scuola italiana perchè prima si doveva sistemare la scuola materna slovena; da qui l'origine della manifestazione che, secondo la difesa, era rivolta esclusivamente contro le autorità scolastiche e non contro la Fontanot, cosa del resto ovvia.

Pres.: Fabrio; P. M.: Maltese; canc. Rachelli; difesa: avv. Toncich, Kukanje, V. Bologna e B. Agneletto.

Morte improvvisa

Un ferroviere, il signor Renzo Bresciani di 50 anni, era appena uscito dalla propria abitazione, sita in via Sara Davis 16, quando nello scendere le scale è stato colto da un improvviso malore. Si recava dal proprio medico che da qualche tempo l'aveva in cura per una malattia del cuore. Fatta intervenire la CRI su richiesta della moglie, i sanitari trovavano il ferroviere appoggiato alla balaustra delle scale, incapace di salire o scendere un gradino. Durante il tragitto da casa all'ospedale, il poveretto è soggiaciuto a un attacco di cuore più violento, nonostante le immediate cure.

Nuovo rinvio di un processo per diffamazione

Ancora un rinvio ha subito la causa che l'ex consigliere comunale e dirigente del P.R.I. di Trieste geom. Elio Geppi ha promosso per diffamazione nei confronti dell'ex consigliere del M.E.N. Luigi Caravelli e contro l'ex direttore del periodico «Zona Franca» Rodolfo Viani conseguentemente ad un articolo apparso su detto periodico. Il processo che si doveva svolgere dinanzi alla seconda sezione del Tribunale penale (pres. Fabrio, P. M. Maltese, canc. Rachelli) è stato rinviato al 28 novembre su richiesta delle parti che in questo frattempo dovrebbero ricercare la composizione della vertenza.

L'interessamento del Questore ha valso che l'ECA disponesse ieri per il ricovero presso l'ospizio «G. Banelli» di via G. Gozzi 5 del signor Emilio Facchin di 68 anni, senza fissa dimora. L'uomo è infatti sprovvisto di mezzi di sussistenza e di parenti in grado di aiutarlo. Gli agenti della Mobile hanno rintracciato ieri il Facchin e l'hanno accompagnato all'ospizio.

Estrazione di obbligazioni del Prestito Città di Trieste

Il Comune rende noto che alla 58.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1899 che ebbe luogo il 2 novembre vennero sorteggiate, in base al piano di ammortamento, le seguenti 57 serie: 41, 64, 94, 117, 124, 134, 150, 191, 194, 198, 215, 227, 241, 283, 410, 450, 466, 490, 495, 538, 540, 546, 628, 635, 765, 804, 902, 915, 961, 1016, 1109, 1111, 1139, 1222, 1321, 1335, 1390, 1436, 1469, 1507, 1560, 1678, 1603, 1605, 1662, 1833, 1935, 1958, 2001, 2002, 2145, 2147, 2154, 2194, 2223, 2278, 2308.

Le obbligazioni estratte verranno rimborsate il decimoquinto giorno dopo l'estrazione presso il Tesoriere comunale (via A. e F. Nordio n. 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone di obbligazioni non convertite, alla pari per quelle convertite.

Prossima esplorazione dell'«Abisso dei morti»

Il Gruppo grotte «C. Debeljak» si accinge a raggiungere prossimamente, a 246 metri di profondità, il fondo dell'Abisso dei morti. La importanza di questa impresa sta sul valore scientifico dell'individuazione del fenomeno idrico sotterraneo del Carso, con particolare riferimento al corso del Timavo; e vi è inoltre la possibilità di ottenere dei risultati sostanziali sulle ricerche intraprese sul Carso triestino nell'intento di individuarvi dei grandi «vuoti» sotterranei, la cui esistenza viene affermata da recenti studi sul fenomeno.

L'abisso in questione fu la sede di vicende avventurose conclusesi purtroppo assai tristemente; donde il nome. Infatti, le prime esplorazioni risalgono al 1863; esse terminarono tragicamente verso la fine del 1868 quando i quattro componenti di una speciale commissione incaricata di rintracciare il fiume sotterraneo che deve certamente scorrere oltre la fessura terminale dell'abisso, rimasero sepolti da una frana provocata dal brillamento di una mina. Nell'estate del 1894 discesero nella grotta alcuni speleologi del Club Touristi Triestini; in quella occasione fu portato alla luce uno dei quattro cadaveri. In seguito l'Abisso dei morti era stato ostruito.

IL SOLITO INCIDENTE A UNA CURVA «TROPPO STRETTA»

Clemente la dea della velocità verso due giovani motociclisti

Dopo la caduta piangevano per la rabbia, il rimorso e la paura dei rimproveri a casa - Guariranno in pochi giorni

Sull'altare della nuova «dea», la velocità, due giovani hanno rischiato ieri di sacrificare la loro breve esistenza. Lo studente Gianni Fabbro di 18 anni, abitante in via Ghirlandaio 34, e il suo amico Giorgio Sgubin di 17 anni, pure studente, abitante in via Gatteri 22, non hanno resistito alla tentazione di chiedere in prestito la moto targata TS 0759 ad un comune amico, fortunato possessore del veicolo. Erano circa le 19.30 quando, sazi di correre, si apprestavano a far ritorno verso il centro della città e avevano imboccato di buona lena il nuovo raccordo che mette in comunicazione il Ferdinandeo con la via dell'Eremo. La strada, come detto, è nuova e molto ampia; soprattutto ha il pregio di essere poco frequentata, il che era un vero e proprio invito a nozze, anzi alla velocità. Scendendo la strada a tutto gas, il Fabbro — che si trovava alla guida — non riuscì a un certo punto a controllare il veicolo nell'abbordare una curva, sicchè la moto andava a cozzare paurosamente contro un muretto che delimita in quel punto la carreggiata; dovevano girare a sinistra, ma sono finiti sul lato destro della strada, e lì si sono rovesciati.

Sono stati raccolti dalla CRI, doloranti, piangenti e abbondantemente insanguinati al volto, alle mani; c'era del sangue sui loro giubbotti nuovi scamosciati, sui «Blue-jeans». Il Fabbro nemmeno parlava, sembrava inebetito dallo spavento, mentre lo Sgubin ripeteva con insistenza: «Ho tradito mio padre. Sì, ho tradito mio padre. Gliel'avevo solennemente promesso, che non sarei salito su di una moto. Lui non voleva che andassi in moto. E sono stato castigato...». Durante tutto il tragitto, fino all'ospedale, gli infermieri hanno dovuto rincuorare i due giovani che fra l'altro si preoccupavano, piangendo, delle loro ferite al volto. E gli infermieri li rassicuravano che non era niente di grave, che le ferite al volto non li avrebbero deturpati per sempre. Commossi dalle paterne parole degli uomini in camice bianco, promettevano che pazzie del genere non le avrebbero fatte certamente più. «Andavamo troppo forte», diceva con rabbia lo Sgubin.

La buona sorte ha voluto che i due giovani non ricevessero però una lezione troppo dura. «Abbiamo visto la morte proprio da vicino», ha detto il Fabbro con occhi fissi, e non ha detto altro per tutto il tragitto. Il Fabbro, che — come abbiamo detto — si trovava alla guida della moto, ha riportato contusioni ed ematomi al sopracciglio destro, ferite lacero contuse con ematoma all'occipite, abrasioni agli zigomi, al labbro superiore, al mento e alla spalla destra, escoriazioni alle mani e stato di choc; guarirà in una quindicina di giorni. Lo Sgubin lamenta da parte sua contusioni e ferite con ematoma alla regione temporale destra, abrasioni alle mani e al ginocchio destro e stato di lieve choc; ne avrà per una decina di giorni. Entrambi sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore.

Alle 18.35 il bracciante Giordano Debernardi di 24 anni, abitante alla Casa dell'esule di Passeggio Sant'Andrea 23, viaggiava sul sellino posteriore della moto targata TS 20120, guidata dal bracciante Silvano Roiaz di 35 anni, abitante in via Roncheto 114. I due percorrevano la strada del Friuli diretti in città, quando circa un centinaio di metri prima della Casa gialla si rovesciavano per delle cause rimaste tuttora imprecisate. Nell'incidente il Debernardi riportava molteplici abrasioni alla fronte e alla faccia, una forte contusione alla mascella con sospette lesioni ossee; veniva accolto in stato commozionale nel reparto stomatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni. Il Roiaz, trasportato dalla CRI assieme all'amico, è stato soltanto medicato all'astanteria per una ferita lacero contusa al mento e molteplici abrasioni alla faccia.

E' stata accolta ieri sera alle 18.30 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la commessa Annamaria Surina, di 17 anni, abitante in via Slataper 18. La Surina è stata protagonista di uno scontro avvenuto poco prima in via Mazzini all'angolo con via S. Caterina; mentre viaggiava sul sellino posteriore della moto TS 14585, guidata da Carlo Cocci, di 22 anni, abitante in via Cavana 13, era stata sbalzata a terra in seguito ad una collisione avvenuta fra la moto, che si dirigeva verso le rive, e un'autovettura proveniente da via S. Caterina e diretta verso corso Italia; la macchina, targata TS 19050, era guidata da Luigi Buian, di 40 anni, abitante in viale XX Settembre 86. Mentre il giovane motociclista è uscito indenne dallo scontro, la sua compagna ha dovuto essere trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore per una forte contusione all'ala iliaca sinistra con sospette lesioni ossee; guarirà in una ventina di giorni.

Infortuni sul lavoro

Un incidente invero poco simpatico è capitato ieri verso mezzogiorno a un giovane telefonista che stava, assieme ad un collega, stendendo un filo di allacciamento telefonico. Si tratta di Benito Antonicelli, di 28 anni, abitante in vicolo S. Fortunato 17, il quale si trovava nei pressi dello stabile n. 118 di via Romagna con il collega Michele Florio, di 17 anni, abitante in via delle Docce 5. I due giovani operai erano intenti a condurre a termine un «allacciamento telefonico e a tale scopo avevano steso attraverso il manto stradale un cavo che era tenuto stretto — a un capo — dall'Antonicelli con i piedi. Senonchè al passaggio di un'autovettura, il filo si era improvvisamente teso e l'Antonicelli si era trovato dolorante al suolo. A bordo della stessa macchina che ha provocato l'insolito malanno, una vettura targata TS 24645, alla cui guida si trovava il signor Rodolfo Demarchi, di 42 anni, abitante in via dello Scoglio n. 58, l'infortunato ha potuto raggiungere immediatamente l'Ospedale Maggiore, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacera estesa al parietale destro, amnesia retrograda, contusioni al polso sinistro e lieve stato di choc. Al nosocomio era inoltre accompagnato dal collega Florio, il quale ha dato la versione dell'incidente, in quanto l'amico non era in grado di parlare. Entrambi i giovani lavorano per conto della ditta «Talamone» di riva Nazario Sauro 6.

Alle 18.45 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore il bracciante Antonio Naporotich, di 39 anni, abitante alla Casa dell'esule di Passeggio S. Andrea 23. All'atto dell'accoglimento, l'operaio ha raccontato che poco prima stava scaricando dei tubi di ferro da un autocarro in sosta al cantiere S. Marco, ma sfortunatamente una delle pesanti sbarre forate gli era caduta sul piede. Nell'incidente ha così riportato la frattura esposta dell'alluce sinistro, guaribile in una decina di giorni.

Un altro doloroso incidente del lavoro è occorso ieri ad un altro dipendente del cantiere S. Marco. Si tratta del meccanico Ornelio Crevatin, di 19 anni, abitante a Muggia S. Rocco 71, il quale verso le 14 è stato accidentalmente colpito a un piede da una ruota di ferro che si trovava appoggiata al muro nel reparto officina e che per un inspiegabile motivo si era a un tratto rovesciata. Trasportato all'Ospedale Maggiore con una vettura del datore di lavoro, il Crevatin è stato giudicato guaribile in un mese per la sospetta frattura metatarsale del piede destro.

Vana caccia a un delfino nelle acque della Natissa

Abbiamo da Aquileia:

Risalendo lungo i canali della laguna gradese e quindi infilandosi su per lo stretto corso della Natissa, un grosso delfino è venuto a trovarsi ieri a una decina di chilometri dal mare, nell'interno della terraferma, raggiungendo il minuscolo porticciuolo di Aquileia.

Qui il bruno cetaceo è stato avvistato da alcuni contadini che rientrando dalla campagna attraversavano il ponticello di piazza del Porto. Dato l'allarme, una folla di curiosi si è portata sulle rive del Natissa e si è ingaggiata una specie di battaglia fra il delfino e i suoi inseguitori che, armati di tridenti e altri arnesi, tentavano di catturarlo. L'animale vedendosi attaccato, iniziava quindi una complicata manovra di tuffi e scivolate a pelo d'acqua e, dopo una mezz'ora di quest'insolita caccia, facilitato dall'opacità delle acque del torrente che si erano intorbidate dai rivoli fangosi che si erano scaricati con la pioggia riusciva a sottrarsi alla cattura, riprendendo la via del ritorno verso il mare.

UNA CAUSA PER OMICIDIO COLPOSO IN APPELLO

Nello scontro a tre restò uccisa una donna

Assolto con formula piena il ciclista accusato

Il Tribunale di Trieste, con sentenza pronunciata nel novembre 1956, condannava a quattro mesi di reclusione tale Severino Pecchiari, ritenuto responsabile di omicidio colposo in danno di Armida Brainich in Cossi. Il luttuoso fatto risaliva al 1.o maggio 1956. In quel giorno il Pecchiari, dopo aver sostato in alcune trattorie di Muggia, percorreva in bicicletta la strada che conduce ad Aquilinia. Il grave episodio si verificò sullo stradone che precede la curva sita all'altezza del Cantiere Felszegi, nello stesso punto cioè in cui proprio nei giorni scorsi si è verificato un incidente pressochè analogo, in danno di due scooteristi investiti da una macchina proveniente in senso opposto. Anche in questo caso era in senso contrario che procedeva un'auto guidata da Giusto Simich. Tanto l'autista che i passeggeri della macchina notarono nel ciclista una andatura anormale, forse dovuta al fatto che il Pecchiari aveva bevuto; egli procedeva verso il centro della strada. Nella stessa direzione del ciclista sopraggiungeva in quel momento una moto guidata da Romano Cossi, il quale aveva a bordo la moglie, signora Armida. Il Cossi, dato lo spostamento del ciclista, dovette anch'egli deviare a sinistra, e tale manovra egli la compiva proprio nell'istante in cui arrivava l'automobile condotta dal Simich. Il violento scontro fra i tre veicoli ebbe come tragico epilogo la morte della Cossi.

Il Simich, il Pecchiari e il Cossi comparvero tutti e tre davanti al Tribunale, accusati di omicidio colposo; nell'udienza dell'8 novembre dell'anno scorso, il Tribunale, dopo aver ascoltato la versione del fatto nel racconto dei testimoni ed avere esperito le necessarie indagini sulla base dei referti degli incaricati ad assumere i rilievi del luttuoso incidente, assolse il Simich e condannò il Pecchiari e il Cossi per concorso in omicidio colposo. Contro questa sentenza il solo Pecchiari interpose ricorso, e ieri si è discussa la causa in sede di appello. La Corte, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, in riforma della sentenza del Tribunale, ha assolto il Pecchiari «perchè il fatto non costituisce reato».

Presidente Roatti; P.M. Castellana. Difensori avvocati Bologna e Pollucci.

Prossime elezioni all'Automobile Club

L'Automobile Club Trieste ha provveduto ieri sera, tramite il notaio dott. Mamolo, alla spedizione ai soci delle schede per l'elezione, a mezzo di referendum, del nuovo consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti del sodalizio. Con tale atto formale hanno inizio le operazioni di voto, che segnano la fine di un anno di gestione commissariale ed il ritorno alla normale amministrazione dell'ente.

I soci elettori, iscritti cioè all'albo del sodalizio alla data del 31 ottobre, sono 2160; essi riceveranno oggi, in giornata, le schede di votazione, che dovranno essere restituite al notaio a mezzo posta in porto assegnato entro la mattinata del 18 corrente, vale a dire entro lunedì alle ore 12. Verranno eletti i sette membri del consiglio direttivo ed i sei effettivi e supplenti del collegio dei sindaci.

Una commissione di autorevoli ed anziani soci dell'A.C.T., allo scopo di favorire l'orientamento degli elettori, ha prescelto un gruppo di 24 nominativi, indicati a titolo orientativo nelle schede di votazione. Figurano fra essi nomi noti di appassionati, pionieri dell'automobilismo e competenti: per citarne qualcuno, ricordiamo l'ing. Gianni Bartoli, l'avv. Camillo Poillucci, l'avv. Piero Slocovich presidente dell'E.P.T. e dell'Azienda di soggiorno, il dott. Renzo Bassani noto sportivo e pubblicista, l'ing. Sergio Nordio direttore della Telve, il dott. Edoardo Rosti tecnico automobilista, il barone Giovanni Economo, il rag. Marino Porfiri, ecc. Gli elettori beninteso potranno indicare altri nomi di soci del sodalizio, non compresi nelle liste orientative; è essenziale che siano indicati complessivamente non più di sette nomi per il consiglio direttivo, rispettivamente sei per il collegio dei revisori, sotto pena di nullità della scheda. Le operazioni di scrutinio avranno luogo successivamente alla chiusura delle votazioni, a cura del notaio stesso, ed alla presenza dei soci dell'A.C.T. che lo richiederanno. Accompagnando le schede e le istruzioni di votazione, il commissario straordinario dell'A.C.T., avv. Attilio Dian, ha rivolto un sintetico indirizzo ai soci, ricordando sommariamente l'attività svolta durante l'anno di gestione straordinaria.

Il potenziamento del sodalizio, passato in un anno da poco più di 800 soci a 2160, il coordinamento e l'ampliamento dei vari servizi e la multiforme attività svolta in campo sportivo, propagandistico e sociale per la sicurezza del traffico, hanno trovato ampio appoggio presso autorità, enti e cittadini, soci e non soci.

Di particolare rilievo, ai fini sociali, l'istituzione di nuovi servizi di assistenza, nel campo burocratico, nella custodia presso posteggi autorizzati, nella vendita di benzina a prezzi agevolati, con l'accordo ACT-Shell. Nel settore sportivo, la superba edizione della Trieste-Opicina 1957 è ancora troppo vicina nel tempo perchè sia necessario farne particolare menzione. Nel campo educativo, propagandistico ed antinfortunistico tutte le manifestazioni di quest'estate, raggruppate sotto la denominazione di «Giornate per la sicurezza del traffico», hanno impegnato in fattiva cooperazione gran parte di enti ed amministrazioni cittadine, con risultati lusinghieri e veramente interessanti.

Si può quindi doverosamente osservare che l'annata di gestione straordinaria del sodalizio automobilistico triestino è stata densa di attività proficua e l'eredità che il commissario avv. Dian, figura simpaticamente apprezzata in tutti gli ambienti triestini, lascia ai nuovi dirigenti del sodalizio, è senz'altro positiva. La maturità e la coscienza dei soci dell'A.C.T., impegnati per la prima volta in numero così cospicuo nelle operazioni di rinnovo delle cariche sociali, sapranno certamente designare a nuovi dirigenti gli elementi più idonei a reggere il sodalizio per il prossimo triennio, verso mète sempre più lontane ed importanti.

(«Giornalfoto»)

Una cerimonia che è entrata ormai nelle consuetudini più significative della Raffineria «Aquila»: la premiazione dei fedeli dell'azienda. Ecco un gruppo di lavoratori anziani, fotografati subito dopo la premiazione, assieme al direttore generale ing. de Pastrovich

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Sabato, al Verdi, in serata di gala, s'inaugura la stagione lirica con «Il Trovatore» di Verdi. Alla biglietteria del teatro prosegue la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti e quattro i turni, mentre continua la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento, per la serata inaugurale.

Da venerdì le prolusioni alle opere liriche

Dopodomani, venerdì, vigilia dell'inaugurazione della stagione lirica triestina, l'Università Popolare di Trieste ed il Circolo della Cultura e delle Arti riprenderanno, in comune collaborazione, una delle attività culturali più gradite e più seguite dai triestini: le prolusioni alle opere comprese nel cartellone stagionale del Teatro «G. Verdi». E' ormai, questo, il decimo anno che le due istituzioni svolgono di comune accordo questa utile ed a volte necessaria preparazione degli amatori alla comprensione dello spirito che informa ogni singola opera, disponendoli a meglio gustare lo spartito musicale e la trama di essa. Dal 1948 ad oggi decine di migliaia di persone hanno potuto arricchire in tal modo la propria cultura musicale, ascoltando il commento di valenti studiosi all'uopo invitati da altre città italiane o concittadini (e primo fra questi il maestro prof. Bruno Bidussi), i quali, di solito, integrano la loro illustrazione, eseguendo al pianoforte i motivi fondamentali del testo musicale. Continuando, dunque, questa che è ormai divenuta una bella ed utile tradizione della nostra città, Bruno Bidussi inaugurerà le prolusioni dell'anno '57-'58, commentando venerdì sera alle ore 19, nella sala maggiore del CCA l'opera «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, con la quale si riaprirà sabato, con una serata di gala, la stagione lirica del nostro Teatro comunale.

Alla prolusione potranno intervenire liberamente tutti coloro che ne avessero interesse, usando l'ingresso di via S. Carlo n. 2.

«Stelle e tempeste» all'Auditorium

A cura della sezione del CAI «XXX Ottobre» verrà proiettata questa sera, all'Auditorium, alle ore 18 e 21.30 una delle più interessanti pellicole del genere alpinistico: «Stelle e tempeste». Questo film ha avuto consensi internazionali ed ha conquistato numerosi premi, fra cui il primo assoluto al Festival del film di montagna di Trento del 1955. Esso è stato girato sulle più vertiginose pareti Nord delle Alpi dalla nota guida francese Gaston Rebuffat, un asso del VI grado, che ha dimostrato in tal modo di essere pure un maestro della macchina da presa. Rebuffat è anche autore del libro che porta il medesimo titolo del film, libro che sta riscuotendo un grande successo fra i cultori della letteratura alpina. Il film è a colori ed è commentato in italiano. I biglietti si ritirano presso la «XXX Ottobre» in via Rossetti 15 (telefono 93-329).

Recite di attori triestini a Capodistria, Pirano e Isola

Nei giorni 14, 15, 16 c. m. si esibisce a Capodistria, Pirano e Isola la compagnia del «Teatro italiano della libera Accademia», diretta dalla signora Ida Moresco e composta da allievi diplomati della scuola di recitazione «Silvio d'Amico» di Trieste.

La Compagnia presenta la commedia di Carlo Goldoni «Gl'innamorati».

Inaugurazione all'Auditorium del «Cinema dei ragazzi»

La manifestazione di apertura del secondo ciclo di attività del «Cinema dei ragazzi», avrà luogo giovedì 14 novembre, alle ore 16, alla presenza di sua Ecc. mons. Vescovo, nella sala dell'Auditorium in via del Teatro Romano, con la proiezione del film «Zingaro» in technicolor; seguirà il documentario «Il Cinema dei ragazzi a Trieste».

Festival del jazz all'Auditorium

Indetto dal Circolo triestino del jazz, si svolgerà sabato 16 corr., all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle 16, il Festival del jazz.

Il grande concerto presenterà quattro scelti complessi: il Quartetto moderno di Gianni Safred e Franco Russo, il complesso «swing» di Franco Zingarelli, i New Jazz Stars di Claudio Marussi, il Quintetto moderno di Franco Vallisneri e Gino Cancelli. I nomi degli esecutori, già ben noti attraverso la radio e le esecuzioni in pubblico, la valentia dei solisti dei vari complessi, bastano a dare un'idea dell'impegno che si è preso il Festival.

I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

«Ritorneranno» alla Radio

Radio Trieste mette in onda questa sera alle 19.20 la terza puntata del romanzo di Giani Stuparich «Ritorneranno», sceneggiato dal nostro collaboratore Giorgio Bergamini. Com'è noto le puntate sono bisettimanali e vengono trasmesse nei giorni di mercoledì e venerdì.

Ieri sera nella sala maggiore del Dopolavoro ferroviario la violinista prof. Thea Arcangeli, accompagnata al pianoforte dal rag. Giuseppe Zineri, ha eseguito un programma di musiche da camera di Corelli, Beethoven, Chopin, Schubert e de Beriot. Il numerosissimo pubblico ha ricompensato con fervidi applausi i due bravi esecutori.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Sabato alle 20.30 in serata di gala inaugurazione della stagione lirica. Prima rappresentazione «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Vendita posti, tel 24183.

EXCELSIOR. 16: «Sì, signor Generale!». Warnerscope con Susan Hayward, Kirk Douglas. Un film effervescente, brillante, esplosivo.

FENICE. 15: «Sfida all'O. K. Corral», in technicolor-Vistavision. Il più grande film d'azione di tutti i tempi, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming.

NAZIONALE. 16: «Furia infernale», un drammatico technicolor con Diana Dors, Rod Steiger, John Farrow.

ARCOBALENO. 16: «Il sole sorgerà ancora», in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn.

SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia», l'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico.

GRATTACIELO. 16: «Pecore nere». Un film Titanus sulla delinquenza minorile con H. Buchholz, K. Baal, C. Doermer. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: «El Alamein» (Deserto di gloria). Un film grandioso, memorabile con F. Tozzi, R. Rory ed il concittadino Livio Lorenzon. Grande successo.

CAPITOL. 16: II settimana di grande successo de «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire. Ultime repliche.

ASTRA. 16: «Giorni di dubbio» con E. Robinson e C. Russell. Emozionante poliziesco Dear.

CRISTALLO. 16: III settimana del colossale cinemascope Fox colore De Luxe «Un amore splendido», con Cary Grant e Deborah Kerr. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «I sogni nel cassetto» di Renato Castellani. Una meravigliosa storia d'amore, con Lea Massari, Enrico Pagani.

ALDEBARAN. 16: «La grande caccia», drammatico, avventuroso e documentaristico con G. André e Fausto Tozzi, Vistarama e technicolor.

ARISTON. 15: «Luci della ribalta». Il capolavoro di Charles Chaplin. Ultima proiezione a Trieste. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «La primula gialla». Il più sensazionale finora presentato, Z. Scott, M. Johns. Strepitoso succ. Comp. Donato-Viller.

AURORA. 16: Fatti veri in un film vero: «La città corrotta» con D. O'Keefe e P. O'Brien. I G.M. contro immoralità, vizio e corruzione in una grande città americana. Travolgente e interessante produz. Columbia.

GARIBALDI. 16.30: «Il marchio dell'odio» con Joseph Cotten e Viveca Lindfords. Western Dear. Ultimo giorno. Domani l'attesissimo technicolor Rank «Souvenir d'Italie» con Alberto Sordi.

IDEALE. 16: «La belva di New York», con Yul Brynner, Scott Brady e Richard Rober.

IMPERO. 16: «2 inglesi a Parigi», con A. Guinness. Technicolor. Ultimo giorno. Domani: «Souvenir d'Italie».

ITALIA. 16: «Il momento più bello» con Giovanna Ralli e Marcello Mastroianni. Gentile storia d'amore e un problema di grande attualità. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Le donne hanno sempre ragione». Uno spettacolo guizzante e divertente con Dan Dailey, Ginger Rogers, David Niven, Barbara Rush e Tony Randall. Cinemascope. Technicolor.

S. MARCO. Ponziana (filobus 1). 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo», comicissimo con Sordi, Fabrizi, Cervi e Valeria Moriconi. Cinemascope.

SAVONA. 15: «Gli invincibili», colossale technicolor Paramount con Gary Cooper e P. Goddard.

VIALE. 16: «Il figlio del viso pallido» con Bob Hope, Jane Russell. Un film divertentissimo in technicolor.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope «Le donne hanno sempre ragione», Dan Dailey, Ginger Rogers, David Niven, Technicolor. Una commedia elettrizzante, esilarante, dinamica Fox.

AZZURRO. 16: «Un napoletano nel Far West», Cinemascope Metro in Eastmancolor con R. Taylor, E. Parker.

BELVEDERE. 15.30: «Bravissimo», divertentissimo con A. Sordi.

LUMIERE. 17: «Furia indiana», Cinemascope con Victor Mature e Susan Hall.

MARCONI. 16: «L'amante di Paride» in Technicolor con Hedy Lamarr, Robert Beatty, Massimo Serato.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Mondo senza fine», fantastico cinemascope technicolor con H. Marlowe e N. Gates.

NOVO CINE. 16: «Duello nella foresta», con Richard Widmark e Costance Smith. Technicolor Fox.

ODEON. 16: Giulietta Masina in «Buonanotte avvocato», con Alberto Sordi e Mara Berni. La festa del buon umore.

RADIO. 16: «Il tenente dinamite», technicolor avventuroso con Audie Murphy e Joan Evans.

SAN VITO. 16: V. Mayo e A. Ladd nel technicolor «Amanti di ferro».

SECOLO. 15, 17.20, 19.40, 22: a grande richiesta il capolavoro «Per chi suona la campana», I. Bergmann, G. Cooper.

SERVOLA. 16: «Carosello di varietà», musicale, con Renato Rascel.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 3; mass. L. 150.

Arance II qualità: q.li 190; min. L. 60, mass. L. 90; prev. L. 75.

Limoni: q.li 40; min. L. 120, mass. L. 150; prev. L. 140.

Mele I qualità: q.li 55, min. L. 140, mass. L. 220; prev. L. 180.

Mele II qualità: q.li 185; min. L. 50, mass. L. 130; prev. L. 100.

Kaki: q.li 165; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 70.

Pere I qualità: q.li 20; min. L. 180, mass. L. 280; prev. L. 250.

Pere II qualità: q.li 16; min. L. 60, mass. L. 100; prev. L. 90.

Patate: q.li 165; min. L. 25, mass. L. 43; prev. L. 37.

Finocchi: q.li 90; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 35.

Pomodoro: q.li 85; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 100.

Cavoli fiori: q.li 64; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 20.

Cavoli verze: q.li 56; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 12.

Cicoria: q.li 50; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 30.

Insalate diverse q.li 34; min. L. 25, mass. L. 250; prev. L. 40.

Cavoli cappucci: q.li 30; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 25.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. Stazionarie sono state nel complesso, le offerte e la disponibilità delle derrate. Normali le richieste.

Concorso per la direzione dell'Azienda trasporti di Bologna

L'Azienda provincializzata dei trasporti di Bologna ha indetto un pubblico concorso per titoli al posto di direttore della Azienda medesima. Il relativo bando di concorso è ispezionabile nelle ore antimeridiane dei giorni feriali presso lo Ispettorato della motorizzazione in via Bellini n. 3.

LA STATISTICA DEI DIVERTIMENTI

Battuta d'arresto nelle spese del pubblico

Una diminuzione degli spettatori nei cinema ha provocato il fenomeno - Le altre possibili cause

In Italia le spese del pubblico per gli spettacoli hanno subito una battuta d'arresto. Difatti il mercato dello spettacolo — come riporta «Documenti di vita italiana» nel suo fascicolo di settembre u. s. — presenta nel 1956 la caratteristica della stazionarietà, almeno per quanto riguarda la spesa del pubblico, che ha interrotto la tendenza al rialzo fermandosi sui 147,6 miliardi di lire, cifra identica a quella del 1955. E' noto che nel decennio postbellico, dal 1946 al 1955, la spesa era costantemente aumentata più del reddito e della media dei consumi privati, sino al punto di offrire materia di commenti non sempre favorevoli alla sua espansione.

Senza voler attribuire alle cifre statistiche, di cui si dispone, una valore probatorio, si può tuttavia affermare che la battuta d'arresto trova una giustificazione nelle differenze di comportamento molto più tenui che si andavano manifestando nel ritmo di incremento degli anni più recenti in raffronto a quello dell'immediato dopoguerra. Se si desidera tuttavia conoscere l'entità del reddito, che il pubblico italiano devolve, all'incirca, a scopi ricreativi connessi allo spettacolo occorre aggiungere ai 147,6 miliardi di lire la spesa per gli abbonamenti alle radioaudizioni (20,1 miliardi circa), quella per gli abbonamenti televisivi (circa 4,4 miliardi) nonchè l'importo per l'acquisto di dischi grammofonici che si può calcolare intorno ai 9,4 miliardi. In totale dunque 181,5 miliardi di lire.

Attualmente ci si trova, dunque, in un periodo di sosta nell'aumento della spesa per spettacoli: e la causa di tale arresto, qualunque essa sia, è certamente di ordine generale, poichè l'arresto si manifesta chiaramente non solo nei Comuni più grandi, come avveniva negli anni scorsi, ma anche in quelli medi e piccoli di tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione dell'Italia insulare dove il ritmo evolutivo è ancora considerevole.

In particolare, le spese per tutti gli spettacoli rilevate a Roma e a Milano assorbono circa un quinto (19,5%) della spesa complessiva di 147,6 miliardi; le rimanenti città con 500 mila abitanti, il 16%; le città con 200-250 mila abitanti, il 10,8% ed i Comuni con 100-200 mila abitanti l'8% circa. Per i rimanenti Comuni si arriva al 47% della cifra complessiva.

La spesa più elevata per abitante si registra a Milano (10.838,4 lire) seguita da Firenze (10.256,8), Bologna (9.069) e Roma (8.132,1); la più bassa, ad Andria (1.721,4 lire).

Per un esame particolareggiato delle spese nel 1956 per i vari tipi di spettacolo, si ha la seguente distribuzione: 116 miliardi di lire per il cinematografo; 13,7 miliardi per i balli ed i trattenimenti vari; 9,1 miliardi per le manifestazioni sportive; 8,8 miliardi per il teatro.

I 147,6 miliardi rappresentano l'1,06% del reddito nazionale lordo e l'1,49% di tutti i consumi privati del 1956.

Il fatto nuovo, cioè la battuta di arresto, dipende soprattutto dalla breve diminuzione della spesa del cinema che, come è noto, rappresenta il 78,6% dell'intera spesa per spettacoli; infatti nel 1956 gli incassi lordi di tutti i cinema sono stati pari a 116 miliardi contro i 116,7 dello scorso anno con una diminuzione dello 0,6%. L'arresto nella spesa si è avuto su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle Isole, e in quasi tutte le città italiane; ciò che forse colpisce di più è che le punte massime della diminuzione si riscontrano proprio in talune località centromeridionali che sino all'anno scorso presentavano, invece, gli incrementi più considerevoli. Questo fatto, più che ad una involuzione naturale del *trend*, fa pensare che l'arresto trovi origine in motivi concorrenziali — la TV — i cui effetti sono più evidenti in quelle zone dove lo spettacolo cinematografico è più povero per qualità di programmi e per comodità di ambienti e dove, quindi, la TV esplica una concorrenza ben superiore che nel Nord. Solo i dati futuri potranno dire se l'arresto è definitivo oppure se la flessione verificatasi è dovuta a perturbazioni occasionali, costituite dal freddo assai intenso dei primi mesi del 1956, o ad un eccesso di curiosità per il nuovo spettacolo televisivo destinato ad attenuarsi dopo i primi entusiasmi. A ciò va aggiunto anche un modesto andamento della produzione cinematografica (105 film nel 1956 contro i 133 del 1955 e i 201 del 1954) dopo il *boom* di una superproduzione dell'immediato dopoguerra: da più parti si invoca un ridimensionamento della produzione per adeguarla alle esigenze del mercato nazionale e internazionale, specie europeo. Il pubblico, è noto, chiede al cinematografo spettacoli di alto livello, e non bastano le nuove tecniche a superare le attuali difficoltà della nostra industria cinematografica: che merita tutta l'attenzione degli organi responsabili per la grande e favorevole reputazione goduta nel mondo e per la sua posizione di quasi primato in Europa.

Per quanto riguarda il teatro nel suo complesso, e nei vari generi, dalla prosa alla lirica, dalla rivista al varietà, si nota invece un progresso di involuzione con una diminuzione del 3,4% dal 1955 al 1956. Mentre cinema e teatro denunciano flessioni più o meno gravi, la spesa del pubblico per le manifestazioni sportive è aumentata nel 1956 di fronte all'anno precedente dell'1,1% e la attenuazione dell'aumento rispetto a quello precedente dipende dalle accennate cause contingenti.

Per ultimo, i trattenimenti vari (cioè le manifestazioni danzanti e i divertimenti popolari come circhi equestri, giostre, fiere) non hanno risentito di alcuna perturbazione. La spesa complessiva del pubblico è giunta infatti ai 13,7 miliardi di lire il che rappresenta un aumento del 6,9% sulle spese del 1955: un aumento, dunque, assai vicino alla media di incremento dei consumi privati in genere. Su questi vari generi di manifestazioni infatti, tra cui primeggia il ballo, la televisione non costituisce un elemento di concorrenza come per gli altri spettacoli.

Richiesta di lavoratori per l'emigrazione in Brasile

E' aperto un reclutamento permanente per tecnici, lavoratori specializzati e qualificati per il Brasile. Le categorie che possono partecipare a tale reclutamento sono: aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, lamieristi, formatori a mano, fonditori, attrezzisti stampisti, attrezzisti utensilisti, modellisti in metallo, calderai, fabbri meccanici, aggiustatori meccanici motori Diesel, pialatori meccanici, modellisti legno, disegnatori meccanici, rettificatori, meccanici frigoristi, battilastra, tracciatori, carpentieri in ferro.

Elettricisti industriali, elettrauto, elettricisti bobinatori, elettricisti per linee di trasmissione, elettrotecnici, tecnici addetti alla riparazione di televisori.

Carpentieri edili, falegnami mobilieri, intonacatori, mosaicisti, idraulici. Conciatori di pelli, tecnici per la lavorazione del vetro (modellisti e soffiatori). Il limite di età è dai 21 ai 45 anni. Sono preferiti i candidati celibi e coniugati senza prole.

Anche per questo reclutamento i candidati usufruiscono dei benefici CIME per quanto riguarda il trasporto marittimo e l'assistenza ICLE (Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero) per eventuali richieste di prestiti in danaro.

Gli aspiranti all'ingaggio possono presentarsi alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro - Passeggio Sant'Andrea n. 26 - stanza n. 50 - dove potranno ricevere ulteriori notizie in merito tutti i giorni lavorativi dalle ore 9 alle 12.

OMAGGIO POSTUMO AL POETA TRIESTINO

Un articolo di M. Fubini sull'opera di Virgilio Giotti

E' giunto anche per Virgilio Giotti il momento, per tanti anni inutilmente atteso, del riconoscimento sul piano nazionale della sua opera e del suo valore di poeta? Sembrerebbe di sì; infatti, mentre proprio in questi giorni è uscito il volume ricciardiano comprendente, sotto il titolo *Colori*, l'intero *corpus* delle liriche giottiane in dialetto triestino, vari critici e letterati hanno più volte parlato, nelle ultime settimane, del nostro autore; ed è recente un bell'articolo di Mario Fubini, *Il popolano aristocratico - Ricordo di Virgilio Giotti*, comparso nel *Mondo* del 22 ottobre.

Tutto ciò potrebbe essere argomento di giustificata soddisfazione, se chi più d'ogni altro ne sarebbe rimasto confortato, e cioè il medesimo Giotti, fosse ancora tra noi. Purtroppo, così non è: una volta di più, insomma, il conseguimento della fama è venuto a coincidere con la scomparsa del poeta o è seguito immediatamente a questa; ed il noto e quasi proverbiale verso foscoliano, «giusta di gloria dispensiera è morte», ha avuto un'ulteriore, luminosa e, insieme, dolorosa conferma.

Nel suo accennato articolo il Fubini, al quale spetta il merito di essere stato fra i primi a discorrere del Giotti con serietà e autorità di studioso, ha messo bene in luce alcuni aspetti del carattere umano del poeta triestino, quali l'innata modestia, la natura schiva e appartata, lontana dal rumore dei circoli letterari, la semplicità e l'umiltà della vita; ed ha anche giustamente fatto rilevare come, ad onta di tale atteggiamento di distacco e di solitudine, proprio del Giotti, la sua opera poetica aveva tuttavia un affezionato gruppo di lettori e di estimatori, capaci di trovare in quella una voce fraterna e umanamente consolatrice.

Ma le considerazioni del Fubini criticamente più importanti sono quelle che riguardano la poesia di Virgilio Giotti: «... a Saba e a Giotti si deve», scrive il Fubini, «l'aver dato a Trieste una dimensione poetica, l'averne fatto uno dei «luoghi» della poesia, sì che gli aspetti, i volti, le voci della città giuliana sono divenuti per noi immagini e accenti poetici o meglio una cosa sola con la poesia. E come «lingua della poesia» Giotti sentiva... il suo triestino... quasi un linguaggio più suo, più intimo, ritrovato al di là di quel che è banale nella parlata quotidiana, per il quale soltanto anche «le cose de ogni g'orno» cessavano di esser tali e acquistavano un loro peso e significato, un valore perenne. Non era il suo un appartarsi in un chiuso àmbito provinciale, bensì un attingere alle fonti più vive e profonde dell'espressione, non già rifiutando l'esperienza della lingua letteraria, anzi risolvendola tutta senza peso di troppo grevi reminiscenze nella sua lingua poetica, che è di fatto, vorremmo dire, una acquisizione, un arricchimento della lingua nazionale, non meno di quella di Umberto Saba». E prosegue: «... quel che in Giotti colpisce è l'assolutezza del segno, una precisione che non potrei non chiamare classica e vorrei dire oraziana, dell'espressione, nell'immagine, nella parola, nel taglio del verso, in cui sentiamo nulla sarebbe da aggiungere o da togliere: e in una materia, in un linguaggio che potrebbero avviarlo alla facile effusione o all'indulgenza verso teri sentimentali una misura, una castità singolare, per cui egli giungerà negli ultimi versi ad una nettezza di antico epigrammista, a cui basta il nominare col nome apparentemente più ovvio le cose per darne l'intima poesia. Ma al di là di quella precisione si avverte almeno nelle sue poesie migliori, e non sono poche, o come un presentimento nelle altre, la presenza di alcunchè che trascende il mero oggetto, le sue figure, le sue nature morte, i suoi paesaggi, e che è poi la ragione profonda della sua poesia e conferisce a quei componimenti lo accento di intimità che è loro proprio».

Bastino queste citazioni a far vedere l'interesse dell'articolo del Fubini, il quale, ad onta della sua brevità, è indubbiamente uno dei testi più significativi dell'attuale attività critica e saggistica su Virgilio Giotti.

B. M.

Due nuove motovedette della G.d.F.

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina ha avuto luogo al Cantiere S. Rocco di Muggia la solenne cerimonia del battesimo di due motovedette costruite per il Corpo Guardia di Finanza. Le unità militari, la «M.M. Giudice» e la «Ten. Corrubia», allineate sullo stesso scalo, stazzanti ognuna 80 tonnellate, sono state benedette, dopo la funzione propiziatoria, dal cappellano don Giorgio Beari della Guardia di Finanza. Hanno assistito al varo un ristretto numero di autorità militari, fra cui abbiamo notato il gen. Francesco Caporusso comandante della zona Guardia di Finanza di Venezia, in rappresentanza del comandante generale della Guardia di Finanza gen. Fornara, il col. Leonida Bertè comandante della Legione di Udine, il magg. Pietro Spaccamonti comandante del Circolo di Trieste, il ten. col. Loretelli comandante del Gruppo carabinieri. il gen. Bembina presidente dell'Associazione finanzieri in congedo e parecchi altri ufficiali delle varie forze della zona. A madrine dei due battesimi sono state elette la signora Rosa Galante, madre del capitano della guardia di Finanza Orlando Galante, deceduto in servizio, e la sig.ra Giuseppina Giuliano, vedova del brigadiere della Guardia di Finanza Isidoro Giuliano, deceduto durante la prigionia.

Hanno ricevuto gli ospiti il presidente dei C.R.D.A. ing. dott. Ferruccio Smeraldi, il direttore generale dott. ing. Crovetti, il direttore centrale cav. Fassetta, il direttore dei cantieri San Marco e San Rocco ing. Costantini, il direttore degli uffici tecnici della Marina militare dei C.R.D.A. ing. Guil. Ha diretto le operazioni del varo della motovedetta «Corrubia» il dirigente del cantiere S. Rocco sig. Brenci. Alle autorità è stato offerto un signorile rinfresco nei saloni di un albergo cittadino. Nella foto: la motovedetta «Corrubia».

EPILOGO GIUDIZIARIO DI UN BRUTALE DELITTO

Davanti al Tribunale di Pola l'elettricista uxoricida umaghese

Irritato per i rimproveri della moglie l'imputato l'annegò davanti al figlioletto seppellendone il cadavere in riva al mare

Si è iniziato in questi giorni a Pola a carico dell'autore di uno dei più efferati delitti che si siano verificati nell'Istria in questi ultimi anni, un delitto che tiene desta l'attenzione degli istriani fino da questa estate. da quando l'umaghese Mario Grbavcic, di 26 anni, elettricista, soppresse la propria moglie venticinquenne, Gilda, in maniera bestiale.

Il fatto avvenne il 5 luglio in una località poco frequentata della costa umaghese, nei pressi di Villa Rita. Quel giorno l'imputato vi si era recato a fare il bagno assieme al proprio figliolo, seguito subito dopo dalla moglie. Secondo la versione fornita dall'accusato, i due coniugi si sarebbero bisticciati a cagione del bambino e anche per certe relazioni del giovane; tale bisticcio era uno degli innumerevoli che turbavano da qualche tempo la quiete della famigliola. La donna, nel bel mezzo della discussione, avrebbe piantato in asso il marito prendendo la via di casa. Ma all'improvviso, la donna si sarebbe gettata piangendo in acqua in un punto dove il mare è profondo da mezzo metro ad un metro. Il marito allora avrebbe riposto a terra il bimbo di 17 mesi, che teneva in braccio, per gettarsi lui pure nell'acqua.

Siccome era «irritato» per le frequenti liti, decise di torcerle il collo. Dopodichè ricoprì la salma, sott'acqua, con un bel mucchio di pietre, senza dimenticare per altro di sfilare dall'anulare della moglie la vera matrimoniale, e toglierle un altro anello e gli orecchini. Infine rincasò tranquillo, come niente fosse successo; non prima comunque di aver fatto una vigorosa nuotatina per terminare in bellezza la gita balneare. A sera, la cognata s'informò parecchie volte dove fosse la sorella. «Fuori», rispose l'assassino. La donna rimase «fuori» naturalmente per diversi giorni, finchè la Milena Cerovac, sorella della morta, non avvertì della sua scomparsa la milizia popolare.

Il Grbavcic fu interrogato, ma negò ripetutamente di saperne qualcosa. Qualche giorno dopo il delitto, alcuni turisti tedeschi scopersero il cadavere della giovane moglie, sicchè il marito — messo alle strette — finì per confessare il delitto, fornendo la versione accennata, ripetuta ora nel processo che sta celebrandosi a Pola. In tale occasione è emersa tutta una serie di circostanze che illuminano negativamente la figura dell'assassino, il quale — secondo alcuni testimoni — avrebbe deciso di sopprimere la moglie, perchè lei gli rimproverava una relazione alquanto intima esistente fra lui e una donna che oggi si trova a Sebenico. L'uxoricida stesso ha confessato, fra l'altro, di essere stato al bagno assieme a costei, ed anche al cinematografo, proprio alla vigilia del crimine. E nemmeno era l'unica delle sue amanti.

Il processo è stato ora rinviato «sine die», nell'attesa che sia fatta piena luce su tutti i particolari. Secondo la legge jugoslava, la pena prevista per tale imputazione va dai vent'anni di carcere fino alla pena capitale.

I problemi dei sordomuti discussi in un convegno a Roma

Si sono conclusi a Roma, nella sede centrale dell'Ente nazionale sordomuti, i lavori del convegno dei presidenti e dei segretari - assistenti sociali periferici. Durante tre intense giornate, sono stati discussi e ampiamente illustrati i molti problemi della vasta categoria silenziosa, la quale è attualmente oggetto della massima attenzione da parte di parlamentari e di uomini di Governo. I temi del convegno non erano obbligati: tuttavia c'è stato una specie di programma di lavori, cui tutti si sono attenuti per poter meglio recare un effettivo contributo di esperienza nella lunga disamina dei complessi problemi di natura psicologica, sociale, assistenziale e professionale.

Il nuovo regolamento interno dell'Ente nazionale sordomuti, recentemente approvato dal Presidente della Repubblica e inserito nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana per l'esecuzione della legge 21 agosto 1950, n. 698, recante norme per la protezione e la assistenza dei sordomuti, è stato esaminato punto per punto ed illustrato, con proprietà e concisione dal commissario governativo dell'E.N.S. comm. Vittorio Ieralla e dal direttore generale dello stesso Ente commendatore dott. Cesare Magarotto. Significativa e molto importante, la discussione sulla assistenza continuativa, sulle richieste degli inabili a qualsiasi lavoro (oltre venticinquemila unità fra i sordomuti) e degli analfabeti.

E' noto il lavoro effettuato dalla Direzione generale dell'Ente presso gli organi di Governo per poter ottenere un sussidio mensile da offrire ai sordomuti vecchi e inabili, e sono note le difficoltà che in questo senso ebbe a trovare la stessa Direzione per riuscire a dare al sordomuto quella personalità umana e giuridica di cui è dotato ogni uomo normale. Sormontate, dunque, le difficoltà di varia natura che si frapponevano per risollevare le sorti della vasta categoria dei minorati sensoriali dell'udito e della parola, l'Ente — e in questo caso i suoi dirigenti centrali — riuscivano a risistemare nella società proprio quei «sordomuti» che in temp. assai vicini al nostro veniva abbandonato a se stesso e gli si negava qualsiasi forma di assistenza che non fosse quella della carità umana, sempre pelosa e indifferente.

Si deve proprio all'E.N.S. se il minorato in parola ha potuto essere riammesso, diciamo così, nel consesso civile, ed ha saputo ottenere, sia pure in forma assai limitata, l'applicazione dell'articolo 38 della Costituzione. Quest'opera di persuasione presso le alte sfere politiche è stata dunque riconosciuta dalle riunioni dei dirigenti periferici i quali hanno voluto elevare un caldo pensiero di gratitudine all'Ente e ai suoi diretti collaboratori, non soltanto per le attività passate, ma anche per quelle attuali e future, che non sono meno dense di lavoro, di fatiche e, molto spesso, anche di non lievi amarezze.

Il problema delle scuole professionali, dove il sordomuto apprende a lavorare e a costruirsi, con le proprie mani e la propria intelligenza, il suo avvenire, è stato pure toccato e con molta cognizione di causa dai vari dirigenti centrali e periferici. Le professionali dell'E.N.S. si assumono l'onere di restituire alla vita un sordomuto capace di pensare a se stesso. Gli indicano la strada buona, lo assistono lungo tutto il suo recupero alle attività produttive e alla fine lo immettono al lavoro.

E' sperabile quindi che per l'avvenire tutti i giovani sordomuti recuperati dagli istituti professionali dell'Ente, possano essere sistemati decorosamente e nei settori di produzione prescelti. Ottimi allievi dapprima e quindi apprezzati lavoratori sono gli odontotecnici, i linotipisti, i tipografi, gli impressori, i macchinisti, i legatori, gli zincografi, i sarti, i tagliatori, i disegnatori, ecc. L'elemento femminile ha svariate professioni di cui agevolmente disporre.

SEGNALAZIONI

Il signor Alfeo Beltramini rileva nuovamente, dopo altre segnalazioni in merito, che nessun provvedimento è stato preso per rimuovere lo steccato che sorge accanto al Teatro Romano e fa parte dell'edificio costruito accanto al grattacielo di piazza Malta. Si tratta, come i nostri lettori sanno, di una di quelle piccole malattie croniche di cui è affetta la nostra città e che, se non influiscono sulla sua salute generale, sono degli inutili e fastidiosi focolai di antiesteticità e, spesso, di sporcizia.

«Senza dubbio alcuno — ci scrive la lettrice Ida de Vecchi — è una notizia confortante quella apparsa nei giorni scorsi, e cioè che le quattro proposte di legge, riguardanti la pensione alle donne di casa, saranno dopo un riposo di oltre due anni, esaminate ora dalla Commissione lavoro a Montecitorio. Sarebbe necessario che le quattro proposte potessero essere discusse e possibilmente approvate prima della fine di questa legislatura. Comunque, un passo è stato fatto e ci è grato far notare alle interessate, che i presupposti sono ottimi, in quanto la discussione prenderà come testo-base la proposta 1707, presentata da un gruppo di deputati missini, monarchici e liberali. Tale proposta di legge presentata fin dal 13 luglio 1955, che è conosciuta quale proposta Michelini, dal nome del suo primo firmatario, è, senza ombra di dubbio, la più vantaggiosa e la più completa, non solo per le interessate, ma anche per lo Stato, in quanto è l'unica che non chiede un contributo statale. E' l'unica che prevede oltre a una assistenza previdenziale anche a una completa assistenza medico-chirurgica e infortunistica per le donne, anche in età più che matura, in quanto concede possibilità di iscrizione facoltativa anche alle donne dal 61 ai 70 anni di età. In caso di morte della interessata c'è possibilità di reversione della pensione ai figli minori, o di parziale rimborso delle quote versate agli eredi fino al quarto grado. Un'assistenza così provvida e completa alle donne di casa è un'esigenza unanimemente sentita e stanno a dimostrarlo le decine di migliaia di iscritte all'E.I.P.A.M. che, ispirato a questa proposta di legge, regolarmente costituito e giuridicamente riconosciuto, da oltre un anno opera su piano nazionale, in più di mille Comuni».

Alcune famiglie che abitano in Cavana ci scrivono allarmate per la presenza di una bancarella di vendita di indumenti usati davanti alla farmacia Seravallo. «Vi sono persone, e anche bambini. che prendono in mano quegli indumenti smessi chissà da chi, gente malata o defunta. Vendite di questo genere dovrebbero essere riservate esclusivamente a locali chiusi, e non sulle piazze come si trattasse di frutta. E' un'esposizione triste e avvilente, e proprio a pochi passi da piazza Unità, centro preferito da turisti e stranieri. Perchè non si è tenuto conto di tutto ciò nel rilasciare la licenza di vendita?».

Una «vecchietta» ci scrive: «Il salvagente in via Carducci, vicino al Ristorante "Da Dante" è esposto alle raffiche della bora e si corre il rischio di essere gettati sotto una delle innumerevoli auto che passano di lì. Aspettare sul marciapiede non è consigliabile, perchè si rischia di perdere il tram prima di poter attraversare la strada. Sul salvagente c'è una colonnina, non potrebbero fornirla di maniglie per afferrarsi ad essa?». La richiesta è ragionevole, tanto più che comporta una minima spesa. Commissario Mattucci, tra le scabre pieghe del magrissimo bilancio, c'è posto per l'acquisto di un paio di maniglie da apporre a quella colonnina? I tempi di bora sono prossimi, Commissario; e lei forse avrà sentito dire che la bora, per le vecchiette, è una micidiale nemica.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 novembre 1957

B. 5 «Sally» (pa.); B. 7 «Pandelis G.» (gr.); B. 9 «Duna» (ung.); B. 11 «Balaton» (ung.); B. 12 «C. di Pesaro» (it.); B. 14 «Anastasia» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «San Marco» (it.); B. 17 «Peljesac» (jug.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 24 «Piriant» (tu.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «T. Cosulich» (it.); B. 36 «Leie» (be.), «Eyal» (isr.); B. 37 «Mabruk» (cost.); B. 40 «I. P. Goulandris» (gr.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Triglav» (jug.); B. 43 «Onofrio» (it.); B. 46 «Timavo» (it.); B. 47 «Astor» (pa.). Molo Bers.: «Vulcania» (it.), Ars. Lloyd: «S. Gervasio» (it.), «M. Bottiglieri» (it.), «E. Maria» (pa.), «Montreux» (pa.), «Muna» (il.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). Spremitura: «E. Becker» (pa.). S. Legnami: «Moresco» (it.), «Rosaetnea» (it.). Ilva Nuova: «Gianfranco» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.), «Arcobaleno» (it.).

MOVIMENTI

12 novembre: «Triglav» da B. 42 a mare; «Eyal» da B. 36 a mare; «Anastasia» da B. 14 a mare; «San Marco» da B. 20 a mare.

ARRIVI

12 novembre; «Sfinge» rada (Audoly); «G. Bottiglieri» B. 32 (Audoly); «Kosar» rada (Bos). 13 novembre: «Ismailia» B. 10 (F. Cosulich); «Theomitor» B. 45 (Amat). 13-14 novembre: «Lipscomb Lykes» B. 39 (Ellerman); «Vesuvio» B. 42 (Italia).

ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Tragiche conseguenze di una partita a «morra»

È stato respinto il ricorso di un imputato di omicidio preterintenzionale

Presieduta dal dott. Miele la Corte d'Assise d'Appello ha iniziato ieri l'attuale sessione che si potrarrà fino al 10 dicembre per la trattazione di otto ricorsi presentati contro altrettante sentenze delle Corti d'Assise di Trieste e Udine. Ieri è stato riesaminato l'episodio avvenuto il 25 ottobre dello scorso anno nel paese di Lazzacco presso Udine e nel quale, ad opera di Secondo Guglielmo Bassi di 38 anni, residente a Morzucco di Udine trovò la morte Francesco Chittero di 70 anni.

Dopo il giuramento dei giudici popolari il relatore ha rievocato le circostanze in cui avvenne il luttuoso fatto. La sera del 25 ottobre 1956 veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale civile di Udine con prognosi riservata per trauma cranico chiuso Francesco Chittero il quale decedeva il 3 novembre successivo per sopraggiunte complicazioni bronco-polmonari che, secondo l'atto di accusa, dovevano ritenersi conseguenza ultima delle lesioni riportate durante il diverbio con il Bassi. I due, secondo le indagini esperite dai carabinieri di Udine, stavano giocando a «morra giapponese» nell'interno di una trattoria di Lazzacco; il Chittero aveva già bevuto un po' e a un tratto prese il bicchiere del Bassi affermando che aveva vinto la consumazione (giocavano con la posta di mezzo litro di vino a partita). Al che l'altro gli faceva presente che aveva bevuto già abbastanza, che il bicchiere era suo e che l'aveva vinto nella precedente partita. Poichè il Chittero insisteva nella sua richiesta pronunciando anche parole oscure, evidentemente interpretate come offese, il Bassi allungava la mano e con un ceffone colpiva al viso l'avversario che cadeva a terra — con il bicchiere di vino fra le mani — battendo la testa su pavimento si da riportare lesioni che dovevano poi avere esito letale.

Sulla versione del fatto il Bassi affermava di non avere avuto la minima intenzione di colpire il Chittero ma semplicemente di averlo voluto allontanare da sè per evitare ogni altra discussione in pubblico locale. Alcune perizie facevano poi risultare che il Chittero era da tempo in condizioni di salute piuttosto precarie, sofferente di cuore e di altre complicazioni interne ed era dedito all'alcool.

Rinviato a giudizio in quanto imputato di omicidio preterintenzionale il Bassi veniva dalla Corte di Assise di Udine riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e condannato alla pena di 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione, all'interdizione temporanea dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni nonchè al pagamento delle spese per la costituzione delle Parti civili rappresentate dai tre figli della vittima; gli venivano concesse le attenuanti generiche per la provocazione.

Ieri, svolgendo la tesi del ricorso l'avvocato difensore Luciano Pitassi del Foro di Udine ha richiesto l'assoluzione del Bassi per difetto del nesso causale prospettando in sub-ordine altre possibili assoluzioni per l'interruzione del nesso causale, per l'esclusione della volontarietà del fatto, per avere l'appellante agito in stato di legittima difesa e per il risarcito danno; infine ha richiesto quanto meno la trasformazione della rubrica da omicidio preterintenzionale a omicidio colposo.

Il rappresentante del Pubblico Ministero ha invece chiesto la conferma della sentenza emessa dalla Corte di Assise di Udine. E dopo due ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha respinto l'appello ed ha riconfermato la precedente sentenza; il Bassi ha accolto il verdetto visibilmente emozionato ed è uscito dalla aula in uno stato di abbattimento e prostrazione morale.

Pres.: Miele; P. M. Collotti; can. D'Andri; difesa avv. Luciano Pitassi di Udine.

Pacchi dono della POA agli artiglieri bisognosi

La sezione M.O. Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia invita gli artiglieri in congedo che desiderano ricevere in dono un pacco viveri offerto dalla Pontificia Opera Assistenza, a presentarsi nei giorni 13 e 14, dalle ore 19 alle 20, alla Casa del combattente, stanza n. 19. I richiedenti dovranno esibire un documento dal quale risulti che hanno appartenuto all'Arma di artiglieria nonchè il tesserino rosa di disoccupato, oppure il libretto di assistenza dell'E.C.A.

CONFERENZE

«Gesù il Sommo Sacerdote: considerazioni dall'Epistola agli Ebrei». Su tale tema questa sera, alle 19.30, il predicatore Lisi terrà una conversazione nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

Il Gruppo giovanile del M.S.I. annuncia a iscritti e simpatizzanti che oggi con inizio alle 20, nella sede sociale di via Rismondo 12, l'avv. Riccardo Gefter Wondrich terrà una conferenza ai giovani.

«I nostri figli ci guardano» è il tema conferenza che la prof. Liliana Minelli Castelli terrà giovedì alle 17.45 nella sala S. Cecilia di V. Ponchielli 2. La conferenza è diretta alle mamme della Parrocchia.

Venerdì avrà luogo alle 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» — via Giustiniano 5 — sotto gli auspici della Società Dante Alighieri una conferenza di grande attualità. Il prof. Loris Premuda dell'Università di Padova parlerà della «asiatica». Molte notizie sono apparse sui giornali su questa malattia, ma erano spesso frammentarie, talvolta vaghe, che si contraddicevano. L'illustre studioso traccerà invece un vasto quadro, parlando delle origini del virus, delle sue manifestazioni, dei sintomi che lo rivelano, del vaccino, delle ricadute ecc. La conferenza ha lo scopo di chiarire molte idee e di ridare la calma a tante persone che sono angosciate temendo di essere colpite dall'influenza ed hanno invece tutt'altra cosa.

MOSTRE D'ARTE

Felicita Frai a Milano

Di un'artista che possiamo considerare un po' triestina, per aver dimorato molti anni nella nostra città, dove s'era accasata maritandosi col noto negoziante Piero Lustig, e per aver qui debuttato giovanissima già nel 1936 mosaicando il pavimento dell'atrio e di due corridoi del palazzo della Riunione Adriatica in piazza Oberdan, ci piace ora ritrovare il nome sul «Corriere della Sera» nella critica di Leonardo Borghese che qui riportiamo. «Felicita Frai espone un suo grazioso giardino d'infanzia nella Galleria Monte Napoleone. Fa piacere trovare un'artista che nel peggiori anni dell'arte dissosata e triturata non si vergogna affatto di ricercare e di offrire la somiglianza, la grazia, magari la piacevolezza spicciola e perfino un pochino di psicologia.

«Queste immagini infantili dovrebbero avere buona fortuna e suscitarne molte altre. Meglio sempre una pittura che qualsiasi pur eccellente fotografia. La fotografia dà valore uguale a tutti i particolari e quindi dà sostanzialmente falsi ritratti, falsi soprattutto perchè non artistici, perchè privi di scelta, di giudizio, di interesse nell'anima. Ma qui il discorso s'allungherebbe troppo. Concludiamo ribadendo tra i suoi migliori ritratti quello di Roberta Sommi Picenardi».

Iscrizioni alla scuola di ostetricia

Si rende noto che il termine per le iscrizioni al corso triennale della scuola di ostetricia di Trieste per l'anno scolastico 1957-58, è stato prorogato al 30 c. m. Le domande, in carta legale da lire 100, indirizzate al direttore della scuola, devono essere presentate alla segreteria della scuola, presso l'Ospedale Maggiore. Possono essere iscritte come alunne alla scuola di ostetricia le donne di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30, che siano in possesso della licenza di una scuola media di primo grado o corso triennale, oppure, qualora la durata del corso sia maggiore, abbiano conseguito l'ammissione ad un anno di corso superiore al terzo.

La casalinga Silvana Heinze in Mornig di 76 anni, abitante in via Milano 13, ha inciampato ieri alle 13 nella cordonata del marciapiede mentre transitava lungo la via G. Gallina; nella brutta caduta la donna ha riportato la frattura del femore sinistro. E' stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata.

Il miglior farmaco per i convalescenti d'«asiatica»

Il Rosso Congo — che è un derivato della benzidina — dotato di una spiccata attrazione per il sistema reticolo-endoteliale, al quale giova energicamente con azione di stimolo e ricostituente nel vero senso della parola, è oggi il miglior antidoto contro i postumi dell'influenza asiatica.

Quest'anno, come se non bastassero i soliti febbroni snervanti, i mali di capo, i dolori delle ossa e dei muscoli, le tossi, le raucedini, i vomiti e le nausee, le emorragie nasali, ecco che come «ultimo regalo» questa malaugurata influenza asiatica, prima di andarsene del tutto, ci lascia addosso un abbattimento generale che non ha l'eguale fra i postumi di nessun'altra malattia: è un abbattimento che taglia le gambe, che toglie il desiderio di lavorare, che lascia «a terra» il povero convalescente, in preda ad una specie di esaurimento nervoso, per risollevarsi dal quale — senza cure — necessitano spesso due e anche tre settimane, quando bastano...

Ma, grazie al Cielo, di esaurimento nervoso non si tratta! E' invece qualcosa di meno grave ma, in compenso, di più insidioso. Per rendercene conto bisogna analizzare, prima, quello che succede nel nostro sangue quando l'influenza (e l'influenza asiatica in particolare) ci viene fra capo e collo: notoriamente, per questa malattia infettiva, non esistono cure dirette. Ciò significa che la difesa contro di essa è affidata quasi esclusivamente alle risorse dell'organismo.

Il virus influenzale, infatti, provoca negli organi e negli umori del nostro corpo la formazione di sostanze protettive che ad esso si oppongono, tentando di neutralizzarne gli effetti tossici: tali sostanze, dette anticorpi, circolano nel sangue per mettere fuori combattimento quanti più virus possono; esse vengono fabbricate in una stazione particolare dell'organismo, non localizzata ma diffusa un po' dappertutto (nel midollo osseo, nella milza, nelle linfoghiandole, nel fegato, ecc.), che si chiama sistema reticolo-endoteliale.

Quanto più veemente è l'infezione virale, tanto più intenso è il lavoro che il sistema reticolo-endoteliale è chiamato a compiere: con ciò, questo prezioso sistema si esaurisce notevolmente.

Diversi estratti d'organo (come quelli di fegato e di milza), certe vitamine (come la B 12), alcuni preziosi minerali (come il manganese e l'arsenico) giovano all'anemia, all'insufficienza epatica di modesta entità, alla ipotonia nervosa e circolatoria. Esistono in commercio numerose specialità medicinali che contengono questi principii attivi e sono quindi di grande aiuto dopo la febbre asiatica. La BLASTOIDINA R. C. annovera fra i suoni componenti oltre ai principii attivi sopra ricordati, anche il Rosso Congo che esplica azione favorevole sul sistema reticolo-endoteliale, come già abbiamo detto.

Per tale ragione alla BLASTOIDINA R. C. frequentemente si ricorre per superare rapidamente le penose e lunghe sequele dell'influenza asiatica, il malanno di stagione che quest'anno ci affligge in modo davvero preoccupante.

Questa specialità non è solo un rimedio efficace, ma è anche di facile somministrazione in qualsiasi età, trattandosi di uno sciroppo gradevolissimo.

Dr. LORENZO FERRERO

che cos'è il fotopigmento?

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorirsi da solo - ed è qui che opera il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina vegetale Ragazzoni, il prodotto più scientifico che esista per ridare ai capelli bianchi il primitivo colore.

La Brillantina vegetale Ragazzoni si usa come una brillantina normale.

Richiedetela presso le profumerie oppure a Ragazzoni - Venezia - Cannaregio 99 - inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

BRILLANTINA VEGETALE RAGAZZONI stimola il fotopigmento

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11 Telefono 29581

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia a TRIESTE: UPI Via S. Pellico 4 Telefono 55255 e 55955

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

PAC Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari Via Matteotti N. 1 — Padova

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
ott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio Via S. Lazzaro, 16 Giovedì 10 12
A P 795 San 15-1-1954

CRONACHE SPORTIVE

IL LUTON TOWN ALLENA GLI AZZURRI

Trasmesso per televisione l'odierno incontro di S. Siro

Dubbia la partecipazione di Ferrario - Proiettato un documentario sull'incontro Inghilterra-Irlanda

Milano, 12

Gli azzurrabili si sono presentati questa sera alla convocazione; ultimi arrivati, in ritardo di un'ora circa, sono stati Ferrario, Nicolè e Corradi, partiti in automobile da Torino verso le 17 e sorpresi lungo il tragitto dalla nebbia. Il selezionatore della squadra italiana era però alquanto turbato: Ferrario gli ha comunicato che nell'allenamento di oggi ha riportato un colpo sotto il ginocchio, il giocatore stesso è stato sottoposto questa sera alle cure del massaggiatore. Pare comunque che non si tratti di cosa grave.

Il primo a giungere all'appuntamento è stato Bugatti, seguito dai giuocatore della Fiorentina Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori, Segato e dai romani Ghiggia e Panetti. Poi sono giunti i milanisti Bean e Schiaffino, Bernardin, Invernizzi e Vincenzi, e infine i tre bianconeri della Juventus. La comitiva comprende inoltre il segretario Biancone, il medico dott. Ferrando, il selezionatore Foni e il cav. Ferrari.

L'incontro che si svolgerà domani allo stadio di San Siro contro gli inglesi del Luton Town sarà interamente teletrasmesso e la partirà sarà diretta dall'arbitro milanese Marchetti. Inizio alle 14.30.

I giuocatori italiani e inglesi sono alloggiati nello stesso albergo e questa sera hanno cenato nello stesso locale. Gli azzurrabili sono stati così sistemati nelle camere: Cervato-Chiappella, Gratton-Montuori, Schiaffino-Ghiggia, Ferrario-Corradi, Bean-Nicolè, Panetti-Vincenzi, Bernardini-Invernizzi mentre Segato e Bugatti in singole camere.

I giuocatori inglesi, dopo aver visitato la città nel pomeriggio, hanno fatto ritorno in albergo dedicando il resto della giornata alla corrispondenza. Il Luton Town è una squadra di classe e ben tre dei suoi giuocatori, Baynham, Owens, e Pearce hanno militato nella nazionale inglese.

Questa sera dopo cena, Foni ha radunato attorno a sè i giuocatori italiani, spiegando loro l'incontro internazionale da lui veduto la settimana scorsa nel quale era impegnata la nazionale dell'Irlanda del Nord contro l'Inghilterra. Un documentario ha fatto seguito alla relazione sportiva del selezionatore italiano.

Waterpolo a Budapest
B.V.S.C.-Napoli 7-6

Budapest, 12

La squadra ungherese di pallanuoto B.V.S.C. ha battuto stasera quella del Canottieri Napoli per 7-6 (5-4) dopo un combattutissimo incontro che ha entusiasmato i duemila spettatori. La partita è stata condotta a ritmo serrato e sostenuto e ambedue le compagini si sono dimostrate in ottime condizioni. Hanno segnato per gli ungheresi, Csillag (4), Felkai (2) e Konrad (1); per gli italiani, Dennerlein (6) e Mannelli (1).

Il secondo incontro fra la Ferencvaros T.C. e la Rari Nantes di Napoli è stato vinto dagli ungheresi per 6-2 (4-0).

Campionato riserve
Oggi la Spal B allo Stadio di Valmaura

La Triestina ha ripreso gli allenamenti allo stadio nel pomeriggio di ieri. Lavoro leggero al quale hanno preso parte tutti i titolari meno l'infortunato Belloni. Il quotidiano allenamento di oggi verrà anticipato nella mattinata poichè nel pomeriggio lo stadio sarà occupato per la prima partita interna del campionato nazionale cadetti. Avversaria di turno: la Spal. La partita avrà inizio alle ore 14.30 e i cadetti rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Marzuttini; Claut, Costelli; Vascotto, Mercusa, Bonetti; Tulissi II, Del Negro, Milani, Brach, Pieri. Riserva Scala II.

Il settimanale allenamento a due porte dei titolari in programma al giovedì non avrà luogo allo stadio bensì a Cormons. Squadra allenatrice una formazione della Pro Gorizia.

Le condizioni di Halimi per incontrare Lopez

Città del Messico, 12

Due membri della Commissione di pugilato messicana hanno riferito che il campione del mondo dei gallo, il francese Alphonse Halimi, si è dichiarato disposto a incontrarsi a Città del Messico col messicano Jose Lopez. Halimi chiede 25 mila dollari per un match non valido per il titolo e 100 mila dollari per mettere in palio il titolo.

Così si rifocillano i corridori partecipanti alla «Sei giorni» ciclistica di Parigi nei momenti di riposo concessi dalla corsa

Mondiali di pesi
Pigaiani terzo nella categoria «massimi»

Teheran, 12

Il sovietico Arkadi Vorobiev ha vinto oggi ai campionati mondiali di sollevamento pesi il titolo dei massimi-leggeri, totalizzando kg. 470 nei tre movimenti e battendo così il primato mondiale che egli stesso deteneva con kg. 462.500. Fuori competizione Vorobiev ha battuto il record mondiale dello strappo con kg. 145; il precedente limite gli apparteneva con 143.500. Ecco la classifica: 1) Vorobiev (URSS) 147.500 + 142.500 + 180 = 470; 2) Rahnavardi (Iran) 440; 3) Pojhan (Pol.) 427.500; 4) Biala (Pol.) 422; 5) Vesselinov (Bul.) 410; 6) Andrea Borgnis (Italia) 125 + 120 + 155 = 400.

Risultati finali della categoria pesi massimi: 1) Medvedev (URSS) kg. 500; 2) Selvetti (Argentina) 485; 3) Pigaiani (Italia) 452,500; 4) Makinen (Finl.) 447,500.

Classifica finale per nazioni: 1) URSS, punti 33; 2) Stati Uniti, 9; 3) Iran, 9; 4) Italia 4; 5) Argentina, 3; 6) Bulgaria, 3; 7) Polonia, 2.

Ecco i nuovi campioni: *gallo:* Stogov (URSS) kg. 345; *piuma:* Minaev (URSS) kg. 362,500; *leggeri:* Boucouev (URSS) kg. 380; *medi:* Kono (USA) kg. 420; *medio-massimi* Lomakine (URSS) kg. 450; *massimi leggeri:* Vorobiev (URSS) kg. 470; *massimi:* Medvedev (URSS) kg. 500.

IL «MATCH» COL CAMPIONE DI FRANCIA

Prendere o lasciare: e Pravisani ha preso

Louis Poncy è popolare a Parigi per il suo spirito combattivo - Per questo ha vinto un referendum popolare

Ogni volta che Aldo Pravisani è sul piede di partenza per un combattimento molto impegnativo viene a trovarci in redazione. Lunedì prossimo il ragazzo della «Fabris-Oremcaffè» sarà al Palazzo dello Sport di Parigi di fronte a Louis Poncy campione di Francia dei pesi piuma. Chiediamo a Pravisani se ha fatto una buona preparazione.

«L'offerta di combattere al Palazzo mi è giunta all'improvviso ed era abbastanza categorica. Avversario tizio, borsa tot, prendere o lasciare nello spazio di ventiquattro ore. Non ho avuto molto tempo per pensarci su. Ho accettato anche se un combattimento di questo genere richiede una preparazione particolare. Ho combattuto due volte negli ultimi trenta giorni — ha proseguito Pravisani — prima con Calcaterra a Torino e otto giorni fa a Milano con Petilli. Quindi mi posso considerare discretamente preparato».

Abbiamo chiesto ad Aldo perchè ha accettato questo impegnativo combattimento.

«A fare i difficili nel nostro mestiere si rischia di restare disoccupati. Poi ho pensato che il gioco vale la candela. Se mi va bene a Parigi il lavoro viene da sè. Per lo meno una rivincita al Palazzo dello Sport di Milano o a Roma. Ed allora sarò io che dirò la borsa è tot». Ancora un paio di domande: «Conosci Poncy?».

«Mai visto. Non so nemmeno se sia un guardia destra o sinistra. So che ha la mia età e che se è riuscito a diventare campione francese dei piuma, una categoria che in Francia è ricca di buone individualità, vuol dire che ci sa fare».

«Speri di vincere?».

«Tutti i pugili vanno sul ring con la speranza di vincere e io non faccio eccezione. Non sono solito a fare preventivi. Non vado sul ring del Palazzo in cerca della buona prestazione ma del successo pieno e se troverò lo spiraglio per passare cercherò di non perdere l'occasione. Con questo sono tre i campioni di Francia che ho incontrato. Il primo a Ginevra, il tremendo picchiatore negro Mohamed Chickaoui col quale ho perso ai punti, il secondo Jacques Dumesnil da me battuto ai punti a Marsiglia. Chissà che con il terzo non vada bene».

Ed è quello che auguriamo al bravo Aldo.

Louis Poncy è nato a Parigi il 17 febbraio 1930 (otto mesi più anziano di Aldo). Professionista dal 1953, ha un ottimo stato di servizio che però non è eccezionale. Combattente alla garibaldina. Continuo e duro picchiatore. Alla fine della passata stagione un giornale specializzato francese organizzò un referendum per designare il combattente più violento e la scelta si restrinse fra Louis Poncy e Pierre Pace un peso piuma algerino della stessa età. La maggioranza dei suffragi andarono poi al Poncy, che è diventato campione di Francia, titolo lasciato vacante da Hamia quando questi diventò campione europeo, in un combattimento contro il negro francese Jules Touan. Questo incontro si è svolto ad Abidjan il 15 del giugno scorso. Touan ha abbandonato alle 13.a ripresa. Nella corrente stagione Poncy ha battuto per abbandono alla seconda ripresa il connazionale Daubergies e lo spagnolo Alvares ai punti.

C. C.

La Sei Giorni di Parigi dopo l'ottava tappa

Parigi, 12

La classifica generale dopo l'ottava tappa della Sei giorni ciclistica di Parigi è la seguente: 1) Anquetil, Darrigade (Fr.) e Terruzzi (It.) punti 275; 2) Bobet, Forlini, Senfftleben (Fr.) 241; 3) De Bruyne, Van Daele, Vannitsen (Bel.) 183; 4) Poblet, Bover, Timoner (Sp.) 172; 5) Brun, Godeau, Bellenger (Fr.) 168; 6) Bucher, Van Buren, Pfenninger (Svizz.) 145; 7) Michel, Ruby, Goussot (Fr.) 124; 8) Dominicali, Faggin, De Rossi (Italia) 95; 9) Nielsen (Dan.), Forestier (Fr.), Arnold (Svizz.) 94; 10) Boher, Guerini, Bouvard (Fr.) 81; 11) Jaffre, Siguenza, Bober (Fr.) 11; 12) Bareth, Maitre-Renaud, Sitek (Fr.) zero punti; 13) Le Monie, Le Dissez, Raynal (Fr.) zero punti.

Per nuovi traguardi
Venanzi riprende la corsa su pattini

L'ex primatista mondiale Giorgio Venanzi dell'U.S. Triestina nella prossima stagione agonistica riprenderà l'attività: questa la notizia appresa da fonti sicure. Venanzi aveva abbandonato le corse su strada, che lo videro protagonista e attore insuperabile, al termine della stagione 1956. E' rimasto fermo pertanto solo per un anno, il 1957.

Venanzi ha ripreso gli allenamenti da qualche settimana e per il momento limita la sua preparazione nel settore della corsa su pista. Due volte alla settimana — lunedì e giovedì sera — l'alabardato si allena sulla pista di viale Miramare al fianco del suo compagno di squadra, l'ex ederino Luciano Cavallini.

Non sono noti per il momento i motivi che hanno indotto Venanzi a riprendere i pattini e ritornare sulla scena agonistica a distanza di un anno dal suo ritiro. Probabilmente l'alabardato si è accorto che all'età di 33 anni — compiuti questi proprio qualche giorno fa — si può essere ancora utili allo sport preferito. Trentatrè primavere non sono poi tante e la seconda giovinezza — quella sportiva — ha inizio quasi sempre a questa età. Venanzi ha voluto prendersi un periodo di riposo, dopo tanti successi in campo internazionale, e vedere come se la cavavano le nuove reclute. Lo esperimento ha costato all'Italia la perdita dell'ambito titolo mondiale nella velocità sui mille metri che, nei recenti campionati di Palermo, ha visto la affermazione del francese Marc, il quale inseguiva il titolo dal 1948, trovando sempre sulla sua strada l'azzurro Venanzi, accanito rivale e dominatore del pattinatore francese.

Probabilmente la perdita di questo titolo iridato deve aver indotto Venanzi a rivedere la sua posizione e portato alla decisione per un immediato ritorno all'attività. Queste sono comunque delle supposizioni, anche perchè attualmente Venanzi ha un programma mirante alla conquista di alcuni primati mondiali nella corsa su pista. Venanzi attende la primavera e dà il suo appuntamento sulla pista magica dell'Aquila. Per la corsa su strada Venanzi ha ancora molto tempo davanti a sè e qualora i prossimi campionati mondiali dovessero svolgersi a Ferrara, è molto probabile che l'atleta cerchi di riportare in Italia il titolo della velocità passato ora ai tricolori transalpini.

Rugby educativo. E' indetta nella sede della Giovinezza Sportiva (via Mazzini 30) una riunione di tutti i giovani che non abbiano ancora compiuto il 15.o anno di età e che desiderano dedicarsi alla nuova attività del Rugby educativo. Alla riunione che avrà luogo domani giovedì alle 18 sarebbe gradito che i giovani fossero accompagnati dai rispettivi familiari.

Rugby Trieste. Domani, dalle ore 20.30, allenamento delle squadre sul campo dei C.R.D.A. Tutti gli atleti sono pregati di intervenire per la formazione delle squadre che giocheranno domenica contro il Rugby Udine e contro il Rugby Rovigo.

«UN PUNTO PERDUTO OPPURE GUADAGNATO?»

La partita col Messina nei commenti della stampa

Determinante l'inferiorità numerica - «Impegno commovente» - «Castigati gli audaci»

Il corrispondente triestino del «Corriere dello Sport» non ha saputo resistere alla tentazione di confezionare «su misura per i protagonisti di Triestina-Messina» un suo «adagio», e tale adagio sancisce che «la fortuna aiuta i prudenti e castiga gli audaci!».

Di parere alquanto diverso, sul motivo primo che ha determinato il risultato ad occhiali di Valmaura, sembra essere il corrispondente triestino del «Calcio Illustrato», il quale ha avuto la netta sensazione che «il dominio della Triestina come l'inferiorità del Messina fossero soltanto apparenti» e, fra gli altri possibili argomenti validi a sostenere la tesi, egli ne produce uno, il più importante, e cioè che la porta dei siculi «lungi dal cadere espugnata, non ha conosciuto nemmeno molte nè irreparabili insidie». Il fatto è che il Messina è rimasto coerente alla formula del «catenaccio» anche dopo l'incidente di Belloni e «ciò spiega — è sempre il «Calcio Illustrato» che stiamo citando — come l'iniziativa del gioco non sia mai sfuggita alla squadra mutilata e come la squadra più numerosa abbia subìto la apparente onta della compressione quasi ininterrotta e anzi sempre più assillante». Tuttavia, la rivista sportiva milanese, conclude questo settore della disamina, «pur territorialmente dominata, la squadra dell'isola ha sempre fornito l'impressione di dominare la situazione».

Non v'è uno, fra tutti coloro che hanno redatto i servizi sulla partita giocata domenica scorsa al nostro stadio, che sia sfuggito alla suggestione di conferire carattere determinante all'incidente di cui è rimasto vittima il capitano degli alabardati, Carlo Belloni. Dice «Ognisport» che «al 23' la partita ha avuto la sua svolta decisiva» e che «l'ottimistico convincimento» secondo cui la Triestina avrebbe ridotto alla ragione il suo scorbutico rivale, ben presto «subì una profonda incrinatura: il terzino Belloni, rientrato in formazione dopo quattro giornate di assenza, risentiva infatti del suo vecchio ed evidentemente non guarito strappo» ed era costretto ad abbandonare il campo, senza potervi più ritornare.

«Il vantaggio di una pedina — argomenta a questo proposito il «Calcio Illustrato» — si è dimostrato incolmabile e invano i dieci alabardati hanno moltiplicato gli sforzi». Infatti, scrive il veneziano «Ognisport», «l'attacco guidato da Milani si trovò ben presto nei pasticci; essendo opposti ad ognuno dei quattro superstiti almeno sette difensori». E qui, in tutta sincerità, ci pare che il corrispondente del foglio veneziano stia esagerando, perchè se si oppongono «almeno sette difensori» ad ognuno dei «quattro superstiti», ne risulta che i difensori del Messina erano «almeno» ventotto.

Nell'esaminare con occhio obiettivo la partita di Valmaura non ci si può esimere dal constatare, con «Tuttosport» di Torino, che l'inizio della Triestina «era stato promettente per la spigliata attività di Petris e la decisa irruenza di Milani». Ma, dopo l'incidente toccato a Belloni, la squadra alabardata — lo dice il «Corriere dello Sport» — è diventata immediatamente «confusa e caotica» e, per quanto i suoi giocatori si dessero da fare, non ha saputo d'un subito «trovare la manovra, nè il mordente utile». E malgrado si fossero verificati tutti gli estremi per parlare, come fa «Stadio», della «classica metà campo da vendere», ciò non pertanto — è sempre il corrispondente di «Stadio» che lo fa notare — «il taccuino rimaneva completamente vuoto». Infatti la Triestina — commenta il quotidiano sportivo bolognese — «benchè numericamente inferiore, attaccava a tutto spiano, ma il portiere avversario non toccava la sfera»; e ciò per il semplice ma non trascurabile motivo che gli attaccanti alabardati «scartato un avversario, ne trovavano altri due sul loro cammino».

Ma, nella ripresa, la Triestina tornò in campo trasformata e assicura «Ognisport» che «l'area di Salerno ribollì in mischie sensazionali durante le quali, complici il terreno viscido e fangoso e l'ingenuità dell'arbitro, i difensori ebbero la meglio, grazie ad alcune gherminelle; degne della massima punizione. La caccia alla rete — commenta infine «Ognisport» — durò esattamente quaranta minuti e rappresentò per il superstite manipolo alabardato la classica corsa alla morte».

In questo periodo, alquanto emozionante, la Triestina tentò tutti i tipi di manovra, senza peraltro riuscire a far breccia. Dice il «Calcio Illustrato» che gli alabardati tentarono la via del gol «sia con tiri a lunga gittata che con azioni aggiranti e ancora con quelle frontali» e poi ancora si abbandonarono «alle imprese personali». Ma a quale risultato poteva approdare tutto ciò quando — citiamo il «Corriere dello Sport» — «le strade che portavano davanti a Salerno erano tutte irte dei pungiglioni del riccio messinese?».

A questo punto è dunque lecito chiedersi, con il corrispondente triestino di «Stadio», se «la Triestina ha guadagnato o perso un punto». Lo «Stadio» opina che, «tutto sommato, la Triestina contro il Messina ha guadagnato un punto», e ciò per il fatto che, nei cinque minuti finali della gara gli alabardati hanno rischiato di subire non uno, ma addirittura due gol e perchè la squadra «ha giocato per settanta minuti con soli dieci uomini».

A cose avvenute, la discussione se la Triestina abbia perso o guadagnato un punto contro il Messina può essere comunque considerata oziosa e tanto vale prenderne atto di quanto afferma la «Gazzetta dello Sport», secondo la quale «il miglior titolo sportivo che una squadra si possa conquistare nel corso di una partita è quello di aver saputo attaccare nonostante disponesse di un uomo in meno nel suo schieramento», e ciò perchè — è il «Tuttosport» che così scrive — «i suoi giocatori hanno messo nella competizione un «impegno commovente».

Dopo tutto questo, merita insomma concludere con la «Gazzetta dello Sport» che è un «peccato» che la Triestina non abbia vinto: «perchè mai più di oggi e meglio di oggi la Triestina avrebbe meritato l'affermazione».

N. V.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Premiato il coraggio del puledro Peveron

I suoi più prestigiosi coetanei avevano dato rinuncia nel difficile Premio Chiusura - Orco in gran forma a Napoli Ledro nel «Cupolone» a Firenze - Le corse di Trieste

Cose che succedono soltanto al galoppo. Pier Capponi, il favoritissimo del Premio Chiusura, in apertura della settimana era stato dichiarato «partente dubbio». Non si sapeva esattamente il perchè. Del resto le scuderie sono gelose dei loro segreti e soprattutto, quando capita qualche dispiacere ai loro pupilli, tendono a creare una cortina fumogena attorno agli stalli. Il cavallo è un capitale, la scuderia un'industria. Perciò ogni infortunio fisico rappresenta spesso un non contemplato e comunque sgradito deprezzamento degli importi investiti. Questo non era il caso di Pier Capponi. Restava uno spiraglio ancora aperto, condizionato cioè al «lavoro» che il puledro avrebbe fornito nella mattinata di giovedì. E Pier Capponi, puntualmente, scese in pista per fornire il galoppo d'allenamento che fu irresistibile e non lasciò dubbi sull'effettiva forma del valoroso giovane campione. La sua scuderia, in origine, era stata suggestionata dalla voce comune che i «due anni» non devono essere troppo facilmente impiegati in questo Premio Chiusura, corsa assai «pesante».

Ma fatto il «lavoro» e constatata la forma sicura e la forza del puledro, la sua Scuderia ritornò sulle primitive decisioni e giovedì a mezzogiorno dichiarò che Pier Capponi sarebbe senz'altro stato della partita nella prova di domenica. E sin qui tutto andava bene perchè ogni proprietario è liberissimo di dichiarare forfait, una partecipazione dubbia o una conferma di partecipazione. Il «Chiusura» invece si è svolto senza Pier Capponi perchè all'ultimo momento, un po' per il terreno faticosissimo, un po' per l'atmosfera pesante della grigia giornata lombarda, si preferì lasciare il cavallo a casa.

Questa incertezza ha nociuto alla bellezza della gara e soprattutto alla sua precisa funzione tecnica. Si badi che il «Chiusura» non è una prova che assolve alle più elementari esigenze di spettacolo. E' una gara che serve per valutare soprattutto il carattere dei concorrenti. Da qui l'opportunità che proprio in fatto di «carattere» vi sia la partecipazione più larga possibile dei «due anni». La corsa si svolge in pista diretta sul percorso dei 1400 metri. In pratica il pubblico ne assapora il contenuto solo per brevi attimi, ossia negli ultimi quattrocento metri, quando cioè i concorrenti si possono distinguere con una certa facilità. Se poi, come succede di questi tempi a Milano, ci si mette di mezzo la nebbia o la comune foschia, la visibilità diminuisce. E' insomma una corsa fatta per i cavalli e non per il pubblico. Sembra un'assurdità, ma è così. La rinuncia di Pier Capponi dopo ordini e contrordini e quelle di Miragolo e di Zargas, che nel Gran Criterium avevano occupato i primi tre posti ha praticamente aperto la prospettiva al quarto arrivato, cioè a quel Peveron che per il ritiro dei coetanei si è conquistato un importante alloro.

Per quanti si trovavano sul campo non è stato difficile individuare in questo figlio di Traghetto il probabile vincitore. Il «Chiusura», corsa davvero speciale incoraggia i giovani assegnando loro un vantaggio di nove chilogrammi e più rispetto alle altre categorie. Successo meritato di questo puledro, che sinora non era tra i primissimi della classe, e conferma che la corsa è assai dura, in cambio i «due anni», di qualità eccelsa o meno, hanno sempre una grande probabilità di affermarsi.

Dovizia di risultati al trotto. Orco, che affila le armi per le due ultime stoccate che lo attendono per la conclusione del campionato, di cui capeggia la graduatoria, è andato a cogliere un ottimo successo ad Agnano contro avversari di primissima scelta. Nel Premio San Siro ha preceduto, in 1.20 sui 1700 metri, Brigantino, Home Free e Winter Park. Fatto non trascurabile per la cronaca la forte multa comminata dalla giuria partenopea alla scuderia di Winter Park per un danneggiamento di questo a Home Free.

Il Premio del Cupolone, classica fiorentina per i trottatori di due anni, è stato vinto dal favorito Ledro che così ha conseguito la terza vittoria su tre uscite sinora effettuate. Con pieno rispetto della «carta» seconda è giunta Kerima. Terza Eufonia che Vivaldo Baldi ha lanciato in uno speed iniziale sorprendente. Tempo di Ledro sul 1660 metri, con pista pesantissima, 1.22.7.

A Trieste Tenebroso ha vinto abbastanza agevolmente la corsa Totip. Ha messo a segno quell'impareggiabile stoccata che manda in visibilio il pubblico e si è meritato perciò il giro d'onore. Con evidenti ambizioni hanno corso tutti gli altri. Abar ha mostrato la sua buona vena battendo in arrivo Aldifà per il secondo posto.

M. G.

Consigli medici sulle complicazioni delle rino-faringiti

In contatto permanente con l'ambiente esterno, scarsamente protetta dal muco, molto meno difesa della cute, la mucosa delle vie aeree superiori è, fra tutti i tessuti, il più esposto alle aggressioni esterne, siano esse costituite dal freddo o dalla polvere, da batteri, da virus o da allergeni.

Molte malattie microbiche, è noto, hanno un inizio rinofaringeo. Il tessuto linfatico del faringe costituisce anche, più frequentemente di quanto comunemente ritenuto, la porta d'ingresso del bacillo di Koch, anche se segni d'infezione banale mascherano spesso quelli della tubercolosi. La flora microbica del rinofaringe è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora riscontrabile con la stessa frequenza, il pneumococco è divenuto molto più raro, mentre sempre maggior importanza ha assunto, sotto questo aspetto, lo stafilococco.

Accanto ai batteri, un posto importante deve essere riservato ai virus. E noto come la maggior parte delle febbri eruttive abbiano la loro sede d'inoculazione nel faringe. Infine, dall'avvento degli antibiotici, i virus occupano, nella patologia polmonare acuta, un posto sempre più rilevante.

La stessa importanza si manifesta in campo allergico. La mucosa rino-faringea e le cripte di tessuto linfoide rappresentano la porta d'entrata di innumerevoli allergeni, più ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensibilizzazione sicuramente fra le più frequenti, parallelamente a quanto si osserva nel campo delle affezioni microbiche in cui questo meccanismo rappresenta certamente uno dei più frequenti dell'immunità acquisita.

(R. Mayoux)

(Estratto dalla «Revue Lyonnaise de Médecine» n. 359 - 9-1955)

Per prevenire le gravi complicazioni delle rino-faringiti è consigliabile l'uso della RINOLEINA in pomata e liquida, che per la sua sperimentata azione protettiva, disinfettante, antiflogistica ed antiallergica offre un efficace mezzo per prevenire e curare i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Decreto A.C.I.S. n. 18131 del 7-12-1954

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani originali perfetti circa 12.000 metroquadrato. Qualità extrafine 24.000. 27378 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 27411 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban. Telefono 96816. 50341 A

PRESTASERVIZI capace tuttofare referenziata offresi ore convenirsi. Telefonare mattina 50455. 50379 A

RAGAZZA 20.enne bella presenza offresi per pomeriggio sorvegliare bambini oppure per lavori di casa. Via S. Nicolò 30, portineria. 50363 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane, 20.000; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 50386 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50341 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 69896 C

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, pitture perfette, offresi, convenienza. Telefono 31187. 69715 C

GIARDINIERE pensionato solo offresi custode. Scrivere Cassetta 50360 C UPI.

IMPIEGATO di lingua francese, conoscenza tedesco, italiano, inglese, pratico lavori ufficio, offresi anche mezza giornata. Cass. 50371 C UPI.

PERFEKTE Deutsche Korrespondentin sucht Halbtagsarbeit oder fallweise nach Vereinbarung. Cassetta 50354 C UPI.

PITTORE decoratore verniciatore di appartamenti, stanze, cucine, offresi. Telefonare n. 21483. 69892 C

SARTO tagliatore uomo donna offresi presso negozio portando clientela, miti pretese. Cassetta 50381 C UPI.

TRADUZIONI inglese, tedesco, croato, sloveno, cecoslovacco, inviate Cas. Post 5, Opicina. Recapito traduzione sollecito. 69887 C

19.ENNE assolte biennali offresi impiegata anche mezza giornata. Cass. 50390 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONE mantelli tailleurs abiti da sera anche col tessuto delle sigg. clienti. Anita De Rosa, via Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2623 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14 anni cercasi. Offerte Cassetta 69856 D UPI.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Presentarsi ore 9, Salone Piero, via Donota 1. 50378 D

APPRENDISTA 16.enne, volonterosa, cerca farmacia. Offerte con riferimento telefonico Cassetta 69889 D UPI.

APPRENDISTA e mezzolavorante falegname cercansi. S. Maurizio 11, interno. 69890 D

CERCASI provetta massaggiatrice lavoro serio e sicuro. Telefonare 38239 pomeriggio. 2226 D

CONTABILE e corrispondente conoscenza francese, inglese, tedesco, cerca Ditta esportazioni. Specificare curriculum vitae. Cass. 50096 D UPI.

DITTA cerca ambisessi praticissimi ufficio vendite. Offerte Cassetta 50370 D UPI.

GIOVANE bar anche non pratica, possibilmente stabile, volonterosa, ricercasi urgentemente. Bar, Severo 1. 27374 D

GIOVANI anni 22-30 distributori benzina cercansi. Richiedesi cauzione. Madonna Mare 18-II, sinistra, ore 16. 50392 D

IMPIEGATA lunga pratica lavori azienda commerciale cerca importante società. Dettagliare posti occupati, mansioni espletate, età, referenze, pretese. Cassetta 50362 D UPI.

INFERMIERA stabile per assistenza persona anziana cercasi subito. Presentarsi Ziberna, via Monte S. Gabriele 6. 3731 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi. Rivolgersi: Guido Reni 6, II scala, porta 20. 69904 D

RAGAZZO forte cerca macelleria. Scalinata 3. 50368 D

RAGAZZO 14-15 anni robusto. Presentarsi salumeria, Carducci 34. 50387 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE, singola, eleganti, bagno, affittansi. Carducci 8-I, sinistra. 50384 F

CAMERA vuota soleggiata uso cucina affittasi. Clara, Gelobar (Giulia 5). 50364 F

MATRIMONIALE - stanza pranzo con divano letto, comunicanti, uso cucina, bagno affittansi. Telefonare 25560. 27401 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 69908 F

MOBILIATA o vuota grande soleggiata affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 69888 F

MOBILIATA centrale affittasi. Telef. 37375. 50375 F

STANZA mobiliata bene affittasi a distinto. Foscolo 16, porta n. 7. 50380 F

MOBILIATE uso cucina, stanzette 7000 affittasi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 50386 F

STANZE una o due soleggiate, comodo cucina, bagno, telefono, affittansi, Cologna 2, Cruciani. 50382 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

LEZIONI tedesco madrelingua impartisce insegnante abile, prezzi miti. Telef. 91993. 69894 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro con orologio a coperchietto smarrito Roiano domenica. Rinvenitore telefoni 28037, verso ricompensa. 69905 H

TERGICRISTALLO auto smarrito. Rinvenitore pregato telefonare 92837. 50359 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE quadristanze 28 mila centro; tristanze 20.000 piazza Scorcola; altre Navali, Crispi, Opicina, affittansi. A.T. E.C., Goldoni. 56 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, termosifone, lisciaia, cantina, telefono, Rivagrumula, viale Miramare, Navali, Giardino pubblico, Coroneo, Ronco, affittansi. Agenzia, Rossini 14. 50377 I

APPARTAMENTINO mobiliato terrazza grande, centralissimo, ogni comfort, ascensore affittasi coniugi o persona sola. Eventualmente cedesi mobilio. Telefonare 35904. 27343 I

APPARTAMENTINO 1-2 camere cucina cerco anche periferia compenso spese 300.000, affitto 2000. Telef. 37379. 50389 I

APPARTAMENTINO nuovo stanza cucina accessori 900.000 contanti rimanenza 3750 mensili; altro bistanze cucina bagno ripostiglio 2.350.000, condizioni pagamento vendonsi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 50396 I

APPARTAMENTO adatto anche uffici, pressi Tribunale, 4 camere, cucina, ingresso, stanzino, servizi, termocentrale, ascensore, fitto aggiornato, modico rimborso spese, libero subito. Rivolgersi portiere, Foro Ulpiano 6. 50319 I

APPARTAMENTO pronto ingresso 3 stanze comforts affittiamo Carlo Alberto 27.500; Besenghi gennaio 33.000. Alabarda, Spiridione 6. 50378 I

APPARTAMENTO nuovo bistanze stanzetta bagno cucina autoriscaldamento bipoggioli affitto aggiornato; altro bistanze come sopra, affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 50396 I

APPARTAMENTO 4 camere 2 camerini affitto 25.000 centralissimo primo piano. Agenzia, Ginnastica 3. 50387 I

APPARTAMENTO centralissimo, 6 stanze cucina, 2 ripostigli, bagno, riscaldamento centrale, ascensore affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50395 I

LIBERO mobiliato camera cucina paraggi San Giusto affittasi. Tel. 43059. 50361 I

QUARTIERE 18 camere adatto qualsiasi uso cedo affittanza o scambio più piccolo. Clara, Gelobar, via Giulia 5. 50364 I

QUARTIERE 2 stanze accessori, giardino, Sanvito, scambierebbesi con tre stanze, città, compensando. Telefono 46925. 69900 I

RONCHI LEGIONARI centro affittansi due ampie sale pianoterra. Vari usi. Rivolgersi E.N.A.L., Piazza Oberdan. 2224 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze cercasi affitto aggiornato o compenso spese. Tel. 55202. 50393 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warm Morning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69728 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 27397 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

PELLICCE persiano, castoro Ratmousquè trasportato, stole visone, linciotti, pelli da guarnizione. Prezzi reclame, Pellicceria Ritam, San Nicolò 22. Tel. 36335. 2228 M

PELLICCE persiano da L. 150 mila su misura. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 69903 M

PELLICCE castoro, castorino, ratmousqué, ocelot, visoni, pelli guarnizioni, prezzi bassi. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. 69903 M

PELLICCE persiano vasto assortimento dal visone al lapin a prezzi eccezionalmente bassi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, telefono 94295. 50366 M

PELLICCERIA assume riparazioni, trasformazioni, qualsiasi tipo pelliccia prezzi reclame. Pellicceria Ritam. San Nicolò 22. Tel. 36355. 2229 M

SPARHERD «Electa» seminuovo occasione vendesi metà prezzo. Strada del Friuli 128, pomeriggio. 69891 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borietti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telef. 23485. 27338 NN

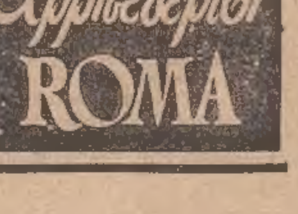
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107 50236 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 50385 NN

A.A.A.A. NEGOZIO Madaiosso. Matrimoniali. Tinelli, cucine. Salotti. Materassi Permaflex. Poltroneletto. Guardaroba. Lettini. Carrozzine. Rate, facilitazioni. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 69530 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 27387 NN

(Continua in 8.a pagina)



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA REPUBBLICA FEDERALE A UNA SVOLTA DECISIVA

Incerto atteggiamento a Bonn sul contributo tedesco alla N.A.T.O.

Vi è nel paese una certa riluttanza ad accelerare il riarmo — Prossima ripresa a Mosca delle trattative per i rimpatri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

I negoziati tedesco-sovietici per un accordo commerciale e consolare e per la soluzione del problema dei rimpatri verranno ripresi a Mosca tra due giorni. Il Vice Ministro degli Esteri sovietico Semionov ha ricevuto il capo della delegazione tedesca Ambasciatore Lahr per un colloquio di trenta minuti.

E' stato concordato un programma di lavori: esperti delle due parti discuteranno le questioni commerciali e consolari giovedì mentre un altro gruppo si riunirà venerdì per parlare dei rimpatri. Per questo secondo argomento dei negoziati, la Germania Occidentale ha dovuto accettare la tesi sovietica che vengano esaminati «singoli casi» di tedeschi ancora trattenuti nell'URSS, ma che non si possa impostare una questione di principio. A Bonn si mette in guardia l'opinione pubblica di non nutrire speranze eccessive. I negoziatori tedeschi cercheranno di indurre i sovietici ad adottare nel caso lo stesso atteggiamento che li ha portati a concludere accordi per i rimpatri con tutti i paesi dell'Europa orientale.

Secondo un'ultima definizione, i rimpatri che interessano il Governo federale si riferiscono a tre categorie di tedeschi: 1) i tecnici che si siano trasferiti nell'URSS a seguito di contratti individuali di lavoro e desiderino tornare in Germania; 2) gli abitanti della Prussia orientale e del territorio di Memel che fossero in possesso della cittadinanza tedesca nel giugno del '41 (quando Hitler invase l'URSS), con quei cosiddetti Volksdeutsche, uomini e donne di origine germanica che abitavano in Estonia, Lettonia, Lituania, Volinia, Bessarabia e Bucovina settentrionale che, in seguito ad accordi tra il Governo di Berlino e quello di Mosca furono trasferiti in Germania tra il 1939 e il 1941. Questi individui sono tornati a trovarsi in territorio sovietico in seguito agli eventi bellici.

Continuano a circolare a Bonn notizie diverse e in parte contrastanti riguardo al contributo tedesco al rafforzamento della difesa atlantica. Il Governo sembra tenere ancora un atteggiamento incerto, timoroso forse delle reazioni negative di una zona abbastanza vasta dell'opinione pubblica. Il Ministro della Difesa Strauss — ed è un passo di particolare significato — ha invitato ad un colloquio alcuni uomini politici socialisti, tra cui il vicepresidente del Bundestag Carlo Schmid, che si occupano di questioni di politica estera e di questioni militari. Si è parlato della prospettiva dell'armamento con missili della Bundeswehr e della conferenza della NATO a Parigi. Sembra di capire che il Governo desideri una copertura politica generale al momento in cui, come appare sempre più probabile, gli alleati gli chiederanno di dotare la Bundeswehr delle armi più moderne.

Come reagisce l'opposizione socialista a questa apertura? Per il momento, con molta prudenza. Un commento del bollettino del partito avverte subito che il Governo farebbe bene a mettere a conoscenza dei suoi piani non solo l'opposizione, ma anche l'opinione pubblica. Resta da chiedersi che cosa il Governo abbia da offrire ai socialisti in cambio di un appoggio più o meno esplicito.

Il Governo può, verosimilmente, seguire due strade. Innanzitutto assicurare i socialisti che l'impegno tedesco sarà tenuto nei limiti del necessario (i tedeschi, per esempio, potrebbero decidere l'armamento con missili atomici della Bundeswehr, senza per questo passare alla loro progettazione o costruzione, e potrebbero limitare l'armamento ai missili di uso difensivo). Il Governo potrebbe poi fare concessioni ai socialisti in politica estera prendendo una qualche iniziativa nei rapporti con l'Est.

Certo, si ha l'impressione che la Germania occidentale si trovi a una svolta. Bisogna dire che è con riluttanza che il paese si avvia ad intensificare il riarmo. Motivi psicologici ed economici fanno i tedeschi preoccupati dell'avvenire. Una decisione ad ogni modo sembra opportuna: per coloro che sono tendenzialmente favorevoli a un più impegnativo riarmo come per i contrari. Se è vero che la maggioranza degli scienziati sembra decisa a non partecipare, c'è qualcuno di loro che vorrebbe invece dare la sua opera e desidera sapere se può farlo in patria. Proprio oggi, la «Welt» di Amburgo dà notizia che l'ingegnere aeronautico Goslich, il principale collaboratore del fisico di Gottinga prof. Heim, che è tra le maggiori autorità tedesche nel campo dell'astronautica, ha ricevuto una offerta per andare a lavorare con von Braun negli Stati Uniti. Goslich avrebbe fatto sapere che se non si troveranno i fondi per finanziare gli studi e le ricerche astrofisiche in Germania, accetterà l'offerta. La partenza di Goslich, fa notare il giornale, avrebbe gravi conseguenze sul lavoro dello stesso Heim che, a seguito di un'esplosione di laboratorio, ha perduto da molti anni le mani, la vista e l'udito.

Ferruccio Troiani

Il Ministro Carli a Parigi

Parigi, 12

Il Ministro per il Commercio estero Guido Carli è giunto stasera in aereo a Parigi, ricevuto all'aeroporto dall'Ambasciatore Cosmelli e dal personale della delegazione italiana presso l'OECE.

Il Ministro Carli, accompagnato dal direttore del Ministero del Commercio estero Ferlesh e dal dott. Bobba del Ministero degli Esteri, verrà raggiunto domani mattina dall'Ambasciatore Cattani, direttore per gli Affari economici di Palazzo Chigi. Per domani è prevista una riunione della delegazione italiana al completo onde mettere a punto l'atteggiamento italiano circa i problemi ancora insoluti per quanto concerne la istituzione di una zona di libero scambio.

Più tardi il Ministro Carli parteciperà ad una riunione ristretta dei Ministri del Mercato comune europeo, che avrà luogo probabilmente al Quai d'Orsay, e che avrà il compito di concordare una comune linea di condotta nelle discussioni finali che inizieranno dopodomani al castello de La Muette.

Questa nuova fase dei lavori del Consiglio dei Ministri dell'OECE durerà tre giorni e sarà dedicata all'esame del rapporto preparato dal Ministro britannico Maudling, nella sua qualità di presidente del comitato intergovernativo di una zona di libero scambio. Nella dozzina di pagine del rapporto sono elencati quarantotto problemi che devono essere risolti dai diciassette Ministri. Taluni di questi problemi potrebbero rendere necessarie nuove consultazioni dei Ministri con i rispettivi Governi, ed è ritenuta assai probabile la convocazione di una successiva conferenza.

Mancinelli ha concluso la sua visita in Germania

Bonn, 12

Il capo dello Stato Maggiore italiano, generale Mancinelli, ha concluso la sua visita ufficiale in Germania visitando la scuola delle truppe corazzate a Muenstarlager, dove ha assistito ad attività addestrative e ha visitato gli impianti della scuola.

TOGLIATTI SEGRETARIO del nuovo Cominform?

Roma, 12

Secondo notizie apparse in ambienti attendibili, i dirigenti sovietici avrebbero offerto a Togliatti l'incarico di segretario generale del nuovo Cominform, la cui costituzione si può ormai ritenere sostanzialmente avvenuta. Il «leader» comunista italiano non gradirebbe però di svolgere tale compito ed è probabile quindi che cerchi, magari temporeggiando, di evitare la nomina e nello stesso tempo di non urtare troppo con il proprio atteggiamento Kruscev ed i suoi collaboratori.

La posizione di Togliatti non è infatti — per l'occasione — delle più felici e ciò a causa di un precedente rifiuto da lui opposto quando, anni fa, sempre a Mosca, gli venne offerto di assumere la direzione dei collegamenti tra i vari partiti comunisti europei. Allora l'on. Leonilde Iotti, che accompagnava il segretario del PCI, manifestò tutta la propria contrarietà nell'apprendere che egli — investito della nuova mansione — avrebbe dovuto assentarsi spesso dall'Italia. Togliatti non cedette e i dirigenti del PCUS, in quella circostanza, non insistettero.

Resta a vedere ora se egli è in grado di mantenere un analogo atteggiamento e se gli uomini del Cremlino sono disposti ad accettare ancora da lui una rinuncia.

DISCORSO DI PIO XII A UN GRUPPO DI CONGRESSISTI

LA SCUOLA PRIVATA E L'INTERVENTO STATALE

Rivendicata alla famiglia la preminenza nell'educazione dei figli - La necessità per l'Europa di «uomini eletti»

Castelgandolfo, 12

Il Papa ha ricevuto a Castelgandolfo i partecipanti al 1.o Convegno internazionale della scuola privata.

«Una analisi seria dei fondamenti storici e filosofici della educazione — ha cominciato il Pontefice nel suo discorso in lingua francese — dimostra chiaramente che la missione della scuola non deriva dallo Stato soltanto, ma dalla famiglia prima di tutto e poi dalla comunità sociale, alla quale appartiene. La formazione della personalità umana si attua, infatti, prima di tutto nella famiglia, e poichè in larga misura la scuola tende al medesimo scopo essa non fa che proiettare la sua azione e ricevere da essa l'autorità necessaria a tale fine. Lo Stato perciò, il potere politico come tale — ha proseguito Pio XII —, non interverrà che per esercitare un compito di supplenza onde assicurare all'azione dei privati l'estensione e l'intensità richieste. Lungi quindi dal considerare la scuola privata subordinata completamente al potere politico, bisogna riconoscerle una reale indipendenza della sua propria funzione e il diritto di ispirare principi familiari che regolano la crescita e lo sviluppo delle persone umane, senza dimenticare certamente le necessità poste al campo sociale».

Il Papa ha poi rilevato che l'organismo amministrativo degli Stati moderni si è ampliato a dismisura, assorbendo settori sempre più estesi della vita pubblica e quello della scuola in particolare. Tale intervento rimane altrettanto legittimo, allorchè l'azione degli individui è impotente a soddisfare i bisogni di tutti, quando si rivela nociva e quando soppianta l'iniziativa privata competente.

Pio XII ha così concluso: «La società europea che si sta ora creando non troverà il suo equilibrio interno e non potrà mantenere il suo posto in seno alle altre potenze mondiali se non disporrà di uomini eletti, impregnati delle migliori tradizioni umane e cristiane e soprattutto convinti del primato spirituale sulle forme più elaborate della organizzazione tecnica. Spetta a voi, signori, di lavorare alla preparazione ed alla diffusione di tale classe di eletti e di dare così ai popoli dell'Occidente le forze vive che li aiuteranno a realizzare un destino comune nella pace e nella collaborazione fraterna».

Chiuso fino a primavera il Passo del Sempione

Domodossola, 12

Il Passo del Sempione è stato chiuso ufficialmente al traffico automobilistico. Le automobili dirette o provenienti dalla Svizzera dovranno d'ora in poi, fino a primavera, essere trasbordate a mezzo ferrovia nel tratto Domodossola-Briga.

Nelle valli dell'Ossola la neve è caduta abbondantemente: se ne misura metri 1,90 nelle valli Formazza e Antrona e 80 centimetri all'Alpe Devero.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TRAGICA SCENA NOTTURNA IN UN APPARTAMENTO DI TORINO

Madre e due figli asfissiati dal gas durante il sonno

Strappati e scomparsi inspiegabilmente i sigilli del bocchettone — Gravi sospetti su un figlio fannullone rincasato a tarda ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 12

Francesco Virdis, un giovanotto di circa 20 anni, uscito da poco dall'istituto di rieducazione dei minorenni «Ferrante Aporti» è accusato di aver fatto morire la notte scorsa, strappando il tubo di gomma al bocchettone del gas, la propria madre Maria Mereu vedova Virdis di 46 anni, la sorella Giuseppina di 22 anni e il fratello Giovanni di 24. I tre cadaveri sono stati trovati dallo stesso Francesco alle 3 di questa notte, quando egli, come al solito, si decideva a rincasare. In precedenza, fra le 22 e le 3, mentre i suoi familiari agonizzavano avvelenati dal gas, egli giocava al biliardo in un bar. Alla tragedia è sopravvissuta un'altra sorella, Angela, sedicenne, ricoverata da molti anni al «Cottolengo» per una malattia inguaribile.

La tragedia è l'amara conclusione di una vita molto travagliata per tutta la famiglia. La signora Maria Mereu rimase vedova nel 1946 con quattro figli da mantenere. Nel 1952, il suo nome e la sua fotografia apparvero sui giornali: la povera donna aveva fatto pubblicare un appello a suo figlio Giovanni, allora diciannovenne, fuggito con una rivoltella e due caricatori: «Torna da tua madre, non fare pazzie». Glielo riportarono dieci giorni dopo i carabinieri con le manette ai polsi: l'avevano arrestato dopo una rapina ad un autista e furti nelle cascine. Per questi fatti Giovanni Virdis venne condannato a quattro anni. Era uscito dal carcere due mesi fa ed era tornato a casa con la madre, la sorella Giuseppina che fa la pettinatrice e il ventenne Francesco che non ha mai fatto nulla. L'ex-detenuto trovò subito un lavoro: pareva veramente deciso a rifarsi una vita. La madre e la sorella erano commosse e felici. Questa notte lo sventurato è morto con loro, avvelenato dal gas che defluiva dal bocchettone del contatore.

Ecco come si è svolto l'allucinante vicenda di questa notte. Pochi minuti prima delle 3, Francesco Virdis tornava a casa, al quarto piano di via Piossasco 24. Gli inquilini dello stesso pianerottolo lo udivano aprire la porta e scendere precipitosamente le scale. Pochi minuti dopo era davanti alla astanteria Martini che premeva disperatamente il campanello. All'infermiere Leonardo Zonca che correva ad aprire gridava: «Presto, presto: abbisogna mandare un'ambulanza subito a casa mia». Mia madre e i miei fratelli sono asfissiati dal gas». L'infermiere spiegava che l'ospedale non ha autoambulanze e immediatamente telefonava alla Croce Rossa. Francesco Virdis lo ringraziava ed usciva di corsa. Tornava dopo due minuti: «L'autobarella non è ancora arrivata!» gridava. «Telefoni di nuovo!».

In quell'attimo si udiva la sirena della Croce rossa ed il Virdis lasciava l'ospedale correndo verso casa, che dista un duecento metri dall'ospedale. Sulla porta incontrava gli infermieri e con loro saliva nell'alloggio. Ma gli uomini della Croce rossa, come entravano nella camera da letto vedevano l'orribile spettacolo delle tre vittime e capivano subito che la loro opera era ormai inutile. Non restava che chiamare la polizia.

Dapprima il fatto veniva segnalato come una disgrazia. Tuttavia la vicenda appariva assai grave. Quando la polizia entrava nell'appartamento Francesco Virdis se ne stava su una sedia, con aspetto assente. Rispondeva con fatica alle prime domande, limitandosi quasi sempre a un sì o a un no.

Nel tinello vi è l'«attacco» per il gas: ma la famiglia non aveva mai fatto mettere l'allacciamento e per cucinare usava un fornello elettrico. Di fianco a questo fornello si trova però il tubo dal quale il gas affluirebbe al contatore se questo fosse installato. L'estremità di tale tubo è naturalmente chiusa con un rubinetto comandato da una grossa manopola, assai disagevole da manovrare, perchè poco scorrevole. Per ovvie esigenze di sicurezza e anche per impedire eventuali usi clandestini di gas, la manopola è bloccata nella posizione di chiusura con un robusto filo di ferro, sigillato da piombini. Il fatto inspiegabile, o meglio spiegabile soltanto pensando al gesto volontario di una mano omicida, è questo: non solo i sigilli sono stati strappati, ma non si è trovata traccia, malgrado un'accurata perquisizione, nè del filo nè dei piombini.

Quando la polizia ha chiesto al Virdis come potesse spiegare questa strana cosa, il giovane ha detto: «Forse mio fratello vi ha pasticciato intorno, per fare un collegamento abusivo». Ma l'ipotesi è subito apparsa assurda per la mancanza nell'alloggio di qualsiasi apparecchio che funzioni a gas.

Presente lo stesso Francesco Virdis, si vagliava la possibilità che una delle tre vittime avesse voluto togliersi la vita, trascinando con sè i familiari. Ma perchè allora far scomparire con tanta cura i fili di ferro e i sigilli apposti al tubo del gas? Inoltre nessuno dei tre aveva motivi di particolare tristezza. Eppure il gas era stato fatto defluire volontariamente. Chi poteva essere entrato nella casa? Non certo un estraneo. Giuseppe Virdis veniva quindi fermato e tradotto in Questura. Durante i numerosi interrogatori da parte di funzionari e poi anche del Procuratore della Repubblica dott. Biffi Gentili, le sue risposte sono state sempre molto parche: «Sì, no non so». Respinge comunque qualsiasi addebito.

Il giovane non ha saputo fornire un alibi preciso, avendo vagamente indicato come trascorse il tempo dalle ore 22 alle 3, in cui rientrò in casa. La mancanza di un alibi non è, beninteso, una prova a carico del giovane, ma vi sono altri fatti strani. Il Virdis, ha detto di aver scosso il fratello, cercando di rianimarlo: nel far questo, si sporcò leggermente — dato che Giovanni nell'agonia aveva vomitato — un lembo dell'impermeabile di nylon azzurro che indossava. Prima di uscire per andare a chiamare aiuto, egli si tolse con tutta calma l'impermeabile e lo appese all'attaccapanni. E non si spiega come mai egli, invece di svegliare il vicino di casa, signor Gallo, che ha il telefono, sia uscito di casa in giacchetta e sia corso fino al «Martini».

Francesco Virdis non aveva voglia di lavorare, frequentava bar ed osterie fino alle ore piccole, chiedeva soldi alla madre ed ai fratelli. Nel marzo scorso una perquisizione della «Mobile» aveva trovato in casa filo di rame rubato ed era stato denunciato a piede libero. Nel luglio scorso aveva cercato di uccidersi con 15 pastiglie di chinino perchè sofferente di esaurimento nervoso.

Paolo Amerio

Scontro nella nebbia

UN AUTISTA UCCISO e 50 operai contusi

Milano, 12

Una fittissima nebbia è scesa stamane su tutta la regione, specie nelle zone della bassa pianura. In taluni momenti la visibilità si è ridotta praticamente a zero e sulle strade irradiantisi da Milano la circolazione degli automezzi è stata fortemente ostacolata. Lungo le autostrade si sono formate lunghe colonne di automobili, costrette a procedere a passo d'uomo.

Un morto, una donna ferita gravemente e una cinquantina di contusi sono il bilancio di uno scontro avvenuto stamane tra un'automobile utilitaria ed un pullman con rimorchio carico di operai sull'autostrada Milano-Bergamo, all'altezza del casello di Agrate, già teatro in passato di innumerevoli gravi incidenti. L'urto è avvenuto durante un tentativo di sorpasso, reso difficoltoso dalla fitta nebbia. La macchina, pilotata da Guido Maule, di 45 anni, da Gambellara, avente a bordo la trentottenne Rina Gennaro, da Farego, è andata letteralmente ad incastrarsi nello spazio vuoto tra la motrice dell'autopullman e il rimorchio, sfasciandosi.

L'autopullman, targato Brescia, proveniva da Credaro, ove aveva caricato un'ottantina di operai.

In conseguenza della disperata frenata effettuata dal Malighetti per evitare lo scontro, il rimorchio del torpedone ha sbandato e si è rovesciato a lato della strada. Tra gli occupanti, parecchi operai sono rimasti contusi, ma non si lamenta alcun ferito grave.

Per il guidatore dell'utilitaria, ogni tentativo di soccorso è apparso subito vano: egli era spirato sul colpo. La donna che gli era a fianco presentava gravissime ferite in tutto il corpo e si trova ora ricoverata in fin di vita all'ospedale di Vimarcate. La polizia della strada, subito accorsa sul luogo dello scontro, ha provveduto alla posa di segnalazioni onde evitare che, per la nebbia, altre macchine rimanessero coinvolte nell'incidente. L'autista del pullman si è dato alla fuga.

DUE ANNI FA ERA FUGGITO DALLA SICILIA

Il bandito La Marca arrestato negli Stati Uniti

Riuscito a sfuggire in un primo tempo alla polizia si era impiegato presso una fabbrica di pasta di Buffalo

New York, 12

La Polizia federale ha arrestato la settimana scorsa, dopo sette mesi di ricerche, un individuo entrato clandestinamente negli Stati Uniti, che è stato ora identificato per Giuseppe La Marca, di 32 anni, ricercato dalla Polizia italiana per una serie di reati commessi in Sicilia e altrove in Italia.

Le autorità federali hanno incriminato il La Marca di ingresso illegale nel territorio americano, non gli hanno concesso la libertà provvisoria e lo faranno comparire venerdì prossimo dinanzi alla magistratura del Servizio immigrazione.

L'Ufficio federale investigativo (FBI) precisa che il La Marca, giunto clandestinamente negli Stati Uniti nel 1955, è stato richiesto in estradizione dal Governo italiano nello scorso mese di aprile. La Marca sfuggì per poco all'arresto a Rochester, nello scorso giugno; poi furono seguite le sue tracce a Los Angeles, Detroit, nuovamente a Rochester e infine a Buffalo.

L'italiano è stato arrestato in quest'ultima città, dove aveva preso alloggio poco dopo essersi impiegato presso una fabbrica di paste alimentari.

A carico del bandito figurano attualmente, presso il casellario giudiziario di Palermo, numerose condanne: il 29 aprile 1952 condanna a 30 anni di reclusione pronunciata dalla Corte di assise di appello di Catania per concorso in omicidio, tentato omicidio, truffa aggravata e omessa consegna di armi; 8 aprile 1954 condanna a cinque anni e quattro mesi dalla Corte di assise di Caltanissetta per lesioni aggravate, detenzione abusiva e porto abusivo di armi; 22 luglio 1954 condanna a otto anni per rapina ed estorsioni dalla Corte di assise di Caltanissetta; 25 ottobre 1954 condanna a sette anni di reclusione per porto e detenzione di armi e resistenza alla forza pubblica; 23 ottobre 1954 condanna all'ergastolo per omicidio pronunciata dalla Corte di assise di Palermo; 5 maggio 1955 condanna a sette anni per estorsione aggravata dalla Corte di assise di Caltanissetta. Tutte queste condanne, pronunciate in contumacia, sono già passate in giudicato. Il La Marca deve inoltre rispondere di altri delitti per i quali non è stato ancora giudicato.

Il «Premio Rezzara» assegnato a Vergani

Milano, 12

Il premio «Bruno Rezzara» 1957 è stato assegnato questo anno al giornalista Orio Vergani. Istituto da Aldo e Bruno Rezzara e intestato poi al nome di Bruno per ricordarne e onorarne la memoria. Il premio si propone di cementare i vincoli di interdipendenza fra giornalismo e pubblicità, ed è assegnato annualmente ad un giornalista o pubblicista che, nel complesso della sua attività, abbia contribuito in modo esemplare e significativo alla affermazione delle discipline e delle tecniche formative e informative della pubblica opinione ed alla educazione del cittadino in quanto consumatore.

«Nei trent'anni di appassionata e fervida opera di scrittore e di giornalista, Orio Vergani — dice la motivazione — ha recato un sensibile apporto allo svolgimento di decine e decine di iniziative intese alla valorizzazione delle relazioni pubbliche, nel senso più largo ed umano, e la giuria ha espresso unanimemente il suo apprezzamento, conferendogli il 6.o premio «Bruno Rezzara» consistente in una medaglia d'oro e in un milione di lire.

Altre tre medaglie d'oro sono state assegnate ai pubblicisti Guido Demarzi, di Roma, e Rolando Balducci, di Milano, per il contributo recato all'educazione del consumatore nel settore degli alimenti; al prof. Guglielmo Tagliacarne, di Roma, presidente dell'Associazione nazionale studi di mercato, per la sua attività valorizzatrice e divulgatrice delle discipline e delle tecniche formative della pubblica opinione.

La premiazione avrà luogo nel salone del Circolo della stampa, sabato 30 novembre.

Un gesto gentile del nigeriano Olabisi

Milano, 12

Olabisi Ayala, il campione nigeriano di «Lascia o raddoppia», è tornato a Milano dall'Inghilterra per far felice una sua piccola ammiratrice ammalata. Olabisi aveva ricevuto una lettera in cui la bimba gli raccontava di essere ammalata e gli esprimeva il vivo desiderio di conoscerlo.

Il simpatico «Happy Wonder» non ci ha pensato molto e ha fatto marcia indietro per l'Italia; il suo incontro con la bambina è stato commovente. Olabisi aveva le lacrime agli occhi nel constatare la felicità della bimba, che aveva visto realizzarsi la sua innocente aspirazione.

CUCINA nuova ultimo tipo vendesi occasione L. 70.000. Via Molinavento 3, presso Candiolo, mezzanino. 50383 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova lussuosa vendo grande occasione, causa partenza. Androna San Cilino 8, falegname. 50369 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, rateaImente. Piccardi 66. 50267 NN

SOGGIORNO nuovo vendo grande occasione causa partenza. Androna San Cilino 8, falegname. 50369 NN

TINELLO modello come nuovo vendesi subito sgombro. Via Campanelle 58/5, porta 2, case nuove, tel. 59706 (corriera Largo Barriera). 69902 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

APE perfetto furgoncino metallico 150 cc. vendesi. Telefono 91908. 50391 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

EREDI vendono grande esercizio centro. Accettasi parziale permuta immobili. 2225 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. OTTIMO impiego capitale condominio bicamere centrale vendesi. Ind. UPI 50394 S.

AFFARONE: Pasquale Revoltella, appartamento nuovo, moderno, 2 stanze, poggiolo, soggiorno, cucinino, bagno maiolicato completo, termosifone, cantina, soleggiato, vista mare, vendesi libero causa trasferimento, anche condizioni pagamento. Agenzia, Rossini 14. 50377 S

AFFARONE: appartamento in villa prontaentrata, 3 stanze, cucina poggiolo, 70 mq. terreno, possibilità garage, vista mare, rimesso nuovo, paraggi Baiamonti vendesi 3.200.000. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50389 S

AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti stanza, soggiorno, cucina, poggioli, 800.000 contanti, saldo dilazionato. 50376 S

AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti bi-tristanze soggiorno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Pindemonte. 50376 S

APPARTAMENTI moderni liberi camera cucina anticamera bagno; altro 2 camere cucina, paraggi Montecchi, vendonsi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50389 S

APPARTAMENTI ultimi due di 2-3 stanze, occupati, scambio obbligatorio vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-18, Fabiosevero 59. 50389 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 50395 S

APPARTAMENTI condominio occupati stanza cucina, alcuni con contratti liberi vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50395 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, cantina, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50395 S

APPARTAMENTI corso costruzione paraggi Piccardi, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50395 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi Rosmini camera cucina, bagno, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50395 S

BESENGHI ammezzato vendesi appartamento 3 stanze, accessori, riscaldamento, veranda, giardino proprio. Telefonare 29566. 50373 S

BESENGHI primo piano vendesi appartamento 4 e 3 stanze accessori, riscaldamento, verande. Telefonare 29566. 50373 S

BIVIO Aurisina vicino stazione villa quattro moderni appartamenti servizi termosifone nafta automatico, lisciaia, cantina, autorimessa, vendesi prontamente Mutuo Aldisio. Informazioni Amministrazione Brunetti, Piazza Borsa 4. 27323 S

LOCALI condominio attigui Supercinema Principe, occupati vendonsi. Leban, tel. 36240. 69895 S

TERRENO adatto costruzione villa paraggi Rossetti vendesi in lotti. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 50395 S

TRICAMERE libero via Giulia pronta entrata vendesi. Telefono 91396 (9-13). 50388 S

TRISTANZE accessori, riscaldamento autonomo, libero, vendo contanti 1.900.000, saldo mutuo. Telefonare 24482. 69897 S

VENDONSI via Giulia appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804) 50112 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

E' PREZIOSO

VECCHIA ROMAGNA
RISERVA
l'antico Brandy d'Italia!